



Wortprotokoll

Der 324. Sitzung vom 7. September 1983

Resoconto integrale

della seduta n. 324 del 7 settembre 1983

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 324. SITZUNG
7.9.1983

INDICE

Mozione n. 218/83 del 30.5.1983, presentata dal consigliere provinciale Willi Erschbaumer, concernente la celebrazione dell'anno 1985 quale bimillenario della lingua ladina. pag. 5

Disegno di legge provinciale n. 251/83: "Provvedimenti in materia di bilinguismo". pag. 27

INHALTSANGABE

Beschlußantrag Nr. 218/83, vom 30.5.1983, eingebracht durch den Landtagabgeordneten Willi Erschbaumer, betreffend die Erklärung des Jahres 1985 zum Jubiläumsjahr der ladinischen Sprache. Seite 6

Landesgesetzentwurf Nr. 251/83: "Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Zweisprachigkeit". Seite 27

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.00 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta é aperta. Prego dare lettura del verbale della 323. seduta.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale appena letto? Nessuna. Il verbale é approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

La Giunta ha presentato 2 disegni di legge: n. 263/83: "Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media della Provincia di Bolzano"; n. 264/83: "Approvazione del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 1982"

E' stata presentata 1 mozione: n. 221/83 (Lunger), concernente l'istituzione di una commissione d'inchiesta ai sensi dell'art. 16 del Regolamento interno sulla vendita di un terreno (p.f. 1083) nella Frazione di Falzes.

Sono state presentate 29 interrogazioni e 2 interpellanze: n. 1148/83 (D'Ambrosio, Stecher, Barbiero), concernente la licenza della pesca sportiva nei due laghetti dell'alveo del rio San Pietro del comune di Bronzolo; n. 1149/83 (Peterlini), concernente le strade provinciali; n. 1150/83 (Achmüller), concernente il temporale scatenatosi nella serata del 10 luglio u.s. su Brunico; n. 1151/83 (Lunger), concernente la deliberazione della Giunta provinciale n. 4905/82; n. 1152/83 (Lunger), concernente il comportamento di due membri della Giunta comunale di Glorenza; n. 1153/83 (Lunger), concernente il Signor Schöpf Josef, membro della Giunta comunale di Glorenza; n. 1154/83 (Lunger), concernente il vicesindaco di Glorenza; n. 1155/83 (Barbiero, D'Ambrosio, Stecher), concernente la censura di alcune opere di artisti gardenesi; n. 1156/83 (Lunger), concernente la cooperativa edilizia "St. Sebastian Sarns"; n. 1157/83 (Lunger), concernente la casa di riposo di Bressanone; n. 1158/83 (Lunger), concernente il laboratorio protetto di Cengles; n. 1159/83 (Lunger), concernente la deliberazione n. 17 del 14.4.63 dell'amministrazione separata di Dobbiaco; n. 1160/83 (Lunger), concernente la concessione di un contributo alla famiglia Pichler del maso "Holzer" di Spinga/Riomolino; n. 1161/83 (Lunger), concernente la differenza di

liquidazione ad ex dipendenti provinciali; n. 1162/83 (Lunger), concernente le assunzioni provvisorie da parte della Provincia; n. 1163/83 (Lunger), concernente la concessione di un contributo al Signor Winkler Josef Planol/Malles; n. 1164/83 (Lunger), concernente l'amministrazione comunale di Laives; n. 1165/83 (Lunger), concernente il consorzio di miglioramento di Brunico; n. 1166/83 (Achmüller), concernente la flora sull'Alpe di Siusi; n. 1167/83 (Franzelin), concernente l'assistenza agli anziani; n. 1168/83 (D'Ambrosio, Barbiero, Stecher), concernente la strada statale della Val d'Ega; n. 1169/83 (Lunger), concernente la zona edilizia "B" di Anterivo; n. 1170/83 (Lunger), concernente i contributi concessi al Signor Wallnöfer Josef - Laces; n. 1171/83 (Lunger), concernente il cimitero di Sluderno; n. 1172/83 (Lunger), concernente il comune di Plaus; n. 1173/83 (Kaserer), concernente il potenziamento della strada della Vallelunga; n. 1174/83 (Lunger), concernente la pubblicazione dei beneficiari di contributi; n. 1175/83 (Lunger), concernente i moduli di versamento bilingui; n. 1176/83 (Lunger), concernente il consorzio di miglioramento Alta Val Venosta; n. 1177/83 (Achmüller, Franzelin), concernente l'acquisto di sedie a rotelle fabbricate all'estero; n. 1178/83 (Achmüller, Franzelin), concernente il permesso di circolazione per tutti gli handicappati su strade forestali senza barriere.

Hanno giustificato la loro assenza gli assessori Gebert-Deeg e Benedikter, nonché i consiglieri Müller e Bertolini.

L'Assessore Benedikter è assente quest'oggi, anziché venerdì prossimo, perché la conferenza dei presidenti delle regioni, è stata convocata oggi a Roma. Sospendiamo quindi la trattazione del disegno di legge riguardante le modifiche all'ordinamento urbanistico provinciale e alle leggi sull'edilizia abitativa agevolata. Eravamo già d'accordo che non si trattava il piano sanitario per non sospenderlo successivamente. A questo punto sospendo la seduta e convoco i capigruppo per una riunione sull'ordine dei lavori.

La seduta è sospesa.

ORE 10.05 UHR

ORE 10.30 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende.

I capigruppo hanno stabilito di trattare il punto 9) e successivamente il punto 15) all'ordine del giorno.

Punto 9) all'ordine del giorno: **Mozione n. 218/83 del 30 maggio 1983, presentata dal consigliere Erschbaumer, concernente la proclamazione dell'anno 1985, quale bimillenario della lingua ladina.**

Punkt 9 der Tagesordnung: Beschlusantrag Nr. 218/83, vom 30. Mai 1983, eingebracht durch den Landtagsabgeordneten Erschbaumer, betreffend die Erklärung des Jahres 1985 zum Jubiläumsjahr der ladinischen Sprache.

Dó lettura della mozione:

Il sottoscritto consigliere provinciale Willi Erschbaumer (USD) presenta la seguente mozione acchè l'anno 1985 venga dichiarato quale anno di celebrazione del bimillenario della lingua ladina.

In vista del 175° anniversario delle lotte d'indipendenza del Tirolo dell'anno 1809 l'Alto Adige e il Tirolo intendono realizzare importanti ed interessanti iniziative. In Alto Adige verrà pubblicato un libro riguardante la storia del Tirolo, che verrà poi inviato alle famiglie altoatesine; è previsto il restauro e la parziale ristrutturazione del monumento ad Andreas Hofer, della "Hofburg" di Bressanone, del Castello Velturmo e del Castello Coldrano.

Anche a livello comunale e associativo verrà celebrato l'anno di celebrazione del 175° anniversario.

Un anno dopo, ovvero nel 1985, la lingua più antica dell'area alpina, e quindi anche dell'Alto Adige, festeggerà il suo anniversario: la lingua romancia ladina compirà i 2000 anni.

Nell'anno 15 a.C. Augusto inviò i suoi figliastri Druso e Tiberio con le loro armate al nord per incorporare l'intero territorio delle Alpi nell'Impero Romano. I Romani, ai quali noi dobbiamo le prime notizie scritte di una certa precisione sulla nostra terra alpina chiamavano i nostri avi Reti e la loro terra, che comprendeva anche parti della Svizzera e il territorio del Lago di Costanza, Rezia.

La lingua originaria dei ceppi retici soggiogati è stata mescolata con il latino ufficiale e si è successivamente sviluppata nell'attuale lingua romancia.

Nel 1985 sono quindi passati 2000 anni da quando ha avuto inizio lo sviluppo verso l'attuale lingua, il romancio, che unitamente al ladino delle Dolomiti e al friulano costituisce una comunione linguistica, il retoromancio, nella nostra Provincia chiamato ladino. Fino a tutt'oggi l'Italia si è ostinatamente rifiutata di riconoscere e appoggiare la lingua friulana, lingua madre di un milione di suoi cittadini. Il ladino delle Dolomiti viene parlato da circa 40.000 persone, in 6 vallate sparse fra tre province con statuti diversi. L'esistenza del ladino è quindi riconosciuta e salvaguardata solamente nella Provincia di Bolzano, e in misura molto modesta nella Provincia di Trento.

Parlando della cultura retoromancia, questo problema non va considerato quale questione interna dei ladini, bensì quale bene integrale di tutta la nostra Provincia.

Spesso si sente affermare che il gruppo etnico ladino non riuscirà a resistere alla superiorità della maggioranza di lingua tedesca e italiana. La questione della sopravvivenza dei ladini esige da noi approfondite ri-

flessioni. La collaborazione di tutti, non solo dei ladini, è necessaria per garantire la sopravvivenza di questo gruppo etnico.

La conservazione della cultura ladina e di qualunque altra cultura è nell'interesse di tutti noi in quanto il progresso intellettuale sarà tanto più grande quanto più molteplici saranno i modi di vivere delle popolazioni e dei gruppi etnici.

E' quindi indispensabile che l'anno 1985 venga proclamato quale anno di celebrazione del "bimillenario della lingua ladina" e che venga posto in essere un meccanismo di collaborazione che da un lato permette di raccogliere nel giusto modo gli impulsi di questo gruppo etnico e dall'altro di promuovere una migliore comprensione e una migliore conoscenza reciproca dei tre gruppi etnici.

Vanno quindi predisposti gli elementi necessari per il mantenimento di rapporti e di scambi di esperienze, per convegni di studio e manifestazioni varie.

Confido che la presente mozione verrà approvata dai consiglieri provinciali acchè l'Alto Adige possa contribuire concretamente con spirito di solidarietà e collaborazione attiva con il gruppo etnico ladino e fra i gruppi etnici.

Chiedo pertanto che

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

voglia deliberare quanto segue:

- 1) L'anno 1985 verrà da parte della Giunta provinciale proclamato quale anno di celebrazione del "bimillenario della lingua ladina".
- 2) Per i preparativi per questo anniversario viene istituito un Comitato provinciale che funge quale organo permanente di consulenza della Giunta provinciale ed ha la sua sede presso il Presidente della Giunta provinciale. Oltre a rappresentanti del gruppo etnico ladino faranno parte del Comitato anche personalità dei settori della cultura, dell'arte e della scienza nonché esperti in questioni inerenti alle minoranze.
- 3) Il Comitato svolge i seguenti compiti:
 - a) Avanza proposte circa come si possano in questa occasione organizzare manifestazioni e convegni di studio, nonché realizzare istituzioni permanenti, in particolare per i giovani ladini. A questo proposito dovranno venire coinvolti soprattutto i Comuni, le associazioni ed organizzazioni varie.
 - b) Il Comitato promuove contatti e rapporti con altri gruppi etnici ladini in Italia e in Europa.
 - c) Il Comitato promuove le necessarie iniziative per rafforzare l'interesse dell'opinione pubblica e in particolare delle forze politiche, sociali ed economiche della nostra Provincia in merito ai diritti della minoranza ladina

Der unterfertigte USD-Landtagsabgeordnete Willi Erschbaumer bringt hiermit folgenden Beschlusstrag ein, damit das Jahr 1985 zum Jubiläumsjahr der ladinischen Sprache erklärt wird.

Die Länder Südtirol und Tirol wollen im Hinblick auf die 175-Jahrfeier zur Erinnerung an die Tiroler Freiheitskämpfe von 1809 bedeutende und interessante Vorhaben verwirklichen. So soll in Südtirol ein Abriß zur Tiroler Geschichte verfaßt und den Südtiroler Familien zugeschickt werden: das Andreas-Hofer-Denkmal, die Hofburg in Brixen, das Schloß Feldthurns und das Schloß Goldrain will man restaurieren oder teilweise umbauen. Auch auf Gemeinde- und Verbandsebene soll das Gedächtnisjahr begangen werden.

Bereits ein Jahr später, also 1985, feiert die älteste Sprache des Alpenraumes, daher auch in Südtirol, ein Jubiläum: Die rätoromanische-ladinische Sprache wird 2000 Jahre alt. Im Jahre 15 vor Christi Geburt sandte Augustus seine Stiefsöhne Drusus und Tiberius mit wohlgerüsteten Heeren aus, um das ganze Gebiet der Alpen dem Römerreiche einzugliedern. Die Römer, denen wir die erste genauere schriftliche Kunde über unsere Alpenheimat verdanken, nannten unsere Vorfahren Räter und deren Land, das auch Teile der Schweiz und die Bodenseegegend umfaßte, Rätien.

Die ehemalige Sprache der unterjochten rätischen Stämme wurde mit dem offiziellen Lateinischen vermischt und gestaltete sich in der Folge zur heutigen rätoromanischen Sprache.

1985 sind es demnach 2000 Jahre, daß die Entwicklung zur heutigen Sprache, zum Rätoromanischen, ihren Anfang nahm. Das Romanische bildet mit dem Dolomitenladinischem und dem Friaulischen eine einzige Sprachgemeinschaft, rätoromanisch, bei uns ladinisch genannt. Bis heute hat Italien hartnäckig jede Anerkennung und Unterstützung für das Friaulische verweigert. Die Muttersprache faßt eine Million seiner Bürger. Das Dolomitenladinische wird von ungefähr 40.000 Personen gesprochen, in einem halben Dutzend Talschaften, die unter drei Provinzen mit verschiedenen Statuten verteilt sind. So ist das Bestehen des Ladinischen nur in der Provinz Bozen und in einem sehr bescheidenem Maße in der Provinz Trient anerkannt und geschützt. Wenn wir von der rätoromanischen Kultur sprechen, dürfen wir dieses Problem nicht getrennt als eine interne Sache der Ladiner betrachten, sondern als ein integrales Gut unseres ganzen Landes.

Man hört oft sagen, daß die ladinische Volksgruppe vor der Übermacht der deutschen und italienischen Mehrheit nicht bestehen wird. Die Frage des Fortbestandes der Ladiner, fordert uns zu sorgfältiger Überlegung heraus. Die Mithilfe aller, nicht nur der Ladiner ist notwendig, um dieser Volksgruppe ihr kulturelles Überleben zu sichern.

Die Erhaltung der ladinischen Kultur und jeder anderen ist in unser aller Interesse, denn der Fortschritt auf geistigem Gebiet wird umso größer sein, je vielfältiger die Völker und Stämme leben. Es ist somit unerläßlich, daß das Jahr 1985 zum Jubiläumsjahr "2000 Jahre ladinische Sprache" ausgerufen wird und daß ein Mechanismus der Zusammenarbeit in Gang gesetzt wird, der es einerseits erlaubt, die Impulse dieser Volksgruppe in unverfälschter Weise aufzunehmen und um andererseits ein besseres Verständnis und eine bessere Kenntnis der drei Volksgruppen untereinander zu fördern.

Es sind somit Vorbereitungen für die Pflege der Beziehungen und Erfahrungsaustausche, für Studientagen und Veranstaltungen zu treffen. Ich

vertraue darauf, daß dieser Beschlußantrag die Zustimmung der Landtagsabgeordneten findet, damit das Land Südtirol konkret für eine aktive Solidarität und Zusammenarbeit mit der ladinischen Volksgruppe und zwischen den Volksgruppen tätig wird.

Ich stelle daher den Antrag, daß

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgende Beschlüsse fassen möge:

1. Das Jahr 1985 wird von der Südtiroler Landesregierung zum Jubiläumsjahr "2000 Jahre ladinische Sprache" erklärt.
2. Zur Vorbereitung des Jubiläumsjahres wird ein Landesbeirat errichtet. Der Beirat ist ständiges Beratungsorgan des Landesausschusses und hat seinen Sitz beim Landeshauptmann. Neben Vertretern der ladinischen Volksgruppe sollen dem Beirat auch Persönlichkeiten aus dem Bereich Kultur, Kunst und Wissenschaft sowie Sachverständige für Minderheitenfragen angehören.
3. Der Beirat hat folgende Aufgaben:
 - a) Der Beirat unterbreitet Vorschläge, wie man zu diesem Anlaß, Festveranstaltungen, Studientagungen, aber auch bleibende Einrichtungen, besonders für die ladinische Jugend, schaffen kann. Dabei sollen vor allem die Gemeinden, Verbände und Organisationen angesprochen werden.
 - b) Der Beirat fördert Kontakte und Beziehungen zu den anderen ladinischen Volksgruppen in Italien und innerhalb Europas.
 - c) Der Beirat fördert die nötigen Initiativen, um das Interesse der öffentlichen Meinung und insbesondere der politischen, sozialen und wirtschaftlichen Kräfte unseres Landes im Hinblick auf die Minderheitenrechte der ladinischen Volksgruppe zu verstärken.

La parola al consigliere Eschbaumer per l'illustrazione.

ERSCHBAUMER (USD): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Wie bereits in der Prämisse des Beschlußantrages erwähnt, bereitet sich Südtirol auf die 175. Jahrfeier zur Erinnerung an die Tiroler Freiheitskämpfe von 1809 vor. Dabei wird aber fast übersehen, daß ein Jahr später, also 1985, die älteste Sprache des Alpenraumes ein rundes Jubiläum von 2.000 Jahren begeht. In der Schweiz die rätoromanische Sprache, bei uns hat man die ladinische.

Sicherlich läßt sich der Ursprung einer Sprache niemals auf das Jahr genau festlegen. Das gilt aber auch für andere Jubiläen, z.B. 900 Jahre Ulten, Ulten ist sicher viel älter, oder dasselbe trifft auch zu 1000 Jahre Kastelruth, hier ist man auch von Dokumenten ausgegangen, von nachweisbaren Dokumenten, wo man erstmals nachweist, daß damals diese Namen genannt wurden, so war es auch in Kastelruth, so war es bei den 900 Jahren Ulten. Auch in diesem Fall beziehe ich mich auf Dokumente, um klarzustellen, daß man nicht sagt, es seien jetzt 1.999 Jahre oder 2.100 Jahre, sondern eben von den Dokumenten her kommt man auf 2.000 Jahre. Im Jahre 15 v. Ch. sandte Augustus seine Stiefsöhne Drusus Tiberius mit wohlgerichteten Heeren aus, um das ganze Gebiet der Alpen dem Römerreich ein-

zugliedern. Wenn ich dieses Datum nenne, dann sind es im Jahre 1985 2.000 Jahre, und gerade die Römer haben uns eigentlich die ersten Daten geliefert von der Existenz der Bevölkerung im alten Rom. Somit wären es 1985 laut schriftlicher Kunde demnach 2.000 Jahre, daß die Entwicklung zur heutigen ladinischen Sprache ihren Anfang nahm, und dies ist wohl ein Grund, dieses runde Jubiläum zu feiern. Wir würden mit einer solchen Jubiläumsfeier nicht allein dastehen, ich habe inzwischen Erkundungen eingeholt, auch in der Schweiz sind bereits seit dem Jahre 1981 Vorbereitungen für das Jubiläumsjahr 1985 im Gange, also bereits schon seit zwei Jahren sind dort Initiativen im Gange. Jetzt finden in Graubünden und außerhalb Veranstaltungen und Ausstellungen zum Thema rätoromanisch statt, welche in Wort, Bild und Ton einen ausgezeichneten Einblick in die sprachlich kulturellen Probleme der Rätoromanen vermittelt, nicht nur Einzelpersonen aller Altersstufen und Lebensbereiche, sondern auch Vereine, Gemeinden, Kantone, aber auch der Bundesrat, werden für das Jubiläumsjahr ihren Beitrag leisten. Die Zahl jener, die das Romanische in der Schweiz zumindest verstehen, beläuft sich auf zirka 70.000 bis 80.000 Personen. Dies geht aus der Volkszählung vom Jahre 1980 hervor, ein Schriftstück, das uns seinerzeit von Landesrat Benedikter zur Verfügung gestellt wurde. Das Romanische bildet mit dem Dolomitenladinischen und dem Friaulischen eine einzige Sprachgemeinschaft, rätoromanisch bei uns ladinisch genannt. Bis heute, wie bereits im Beschlußantrag erwähnt, hat Italien hartnäckig jede Anerkennung und Unterstützung für das Friaulische verweigert. Die Muttersprache faßt eine Million seiner Bürger. Das Dolomitenladinische wird von ungefähr 40.000 Personen gesprochen, in einem halben Dutzend Talschaften, die unter drei Provinzen mit verschiedensten Statuten verteilt sind, so ist das Bestehen der ladinischen nur in der Provinz Bozen und in einem sehr bescheidenen Maße in der Provinz Trient anerkannt und geschützt. Wenn wir von der ladinischen Kultur sprechen, dürfen wir dieses Problem nicht getrennt als eine reine interne Sache der Ladiner betrachten, so sehe ich das, sondern als ein integrales Gut unseres ganzen Landes. Man hört oft sagen, daß die ladinische Volksgruppe vor der Übermacht der deutschen und italienischen Mehrheit nicht bestehen wird. Das hört man sagen, aber ich will dabei bei Gott nicht einen Keil in irgendeine Volksgruppe hineintreiben, sondern das sind Feststellungen, die immer wieder in den Medien und Leserbriefen gemacht werden.

Die Frage des Fortbestandes der Ladiner fordert uns zu sorgfältiger Überlegung heraus. Mithilfe aller, nicht nur der Ladiner, ist notwendig, um dieser Volksgruppe hier kulturelles Leben zu sichern. Je gefährdeter desto rascher muß die Hilfe kommen. Die Länder Südtirol und Tirol wollen in Hinblick auf die 175-Jahrfeier zur Erinnerung an die Tiroler Freiheitskämpfe von 1809 bedeutende und interessante Vorhaben verwirklichen. So soll in Südtirol ein Abriß der Südtiroler Geschichte verfaßt und den Südtiroler Familien zugeschickt werden. Das Andreas-Hofer-Denkmal, die Hofburg in Brixen, das Schloß Feldturns, das Schloß Goldrain will man restaurieren oder teilweise umbauen. Auch auf Gemeinde- und Verbandsebene

soll das Gedächtnisjahr begangen werden. Die Erhaltung der ladinischen Kultur und jeder anderen ist unser aller Interesse, denn der Fortschritt auf geistigem Gebiete wird umso größer sein, je vielfältiger die Völker und Stämme leben.

Es ist somit unerlässlich, daß Jahr 1985 zum Jubiläumsjahr "2.000 Jahre ladinische Sprache" ausgerufen wird und daß ein Mechanismus der Zusammenarbeit in Gang gesetzt wird, der es einerseits erlaubt, die Impulse dieser Volksgruppe in unverfälschter Weise aufzunehmen und um andererseits ein besseres Verständnis und eine bessere Kenntnis der drei Volksgruppen untereinander zu fördern. Das Jahr 1985 soll von der Südtiroler Landesregierung zum Jubiläumsjahr "2.000 Jahre ladinische Sprache" erklärt werden (Punkt 1 des Beschlusses des verpflichtenden Teiles).

Zur Vorbereitung des Jubiläumsjahres soll ein eigener Landesbeirat oder -ausschuß errichtet werden. Ich habe mich mit dem Vertreter der Ladinier im Südtiroler Landtag, Dr. Valentin, abgesprochen, daß wir diesen Punkt, den Punkt 2 des beschließenden Teiles abändern und dieser Änderungsantrag ist bereits dem Präsidium vorgelegt worden.

Wenn nicht ein eigener Landesbeirat gemacht wird, sondern bereits der ladinische Kulturbeirat das übernehmen soll, wird somit dasselbe erreicht, vielleicht ist es besser, daß nicht parallel noch ein anderer Beirat tätig ist, sondern daß es eben dieser Beirat macht.

Es sind somit Vorbereitungen für die Pflege der Beziehungen und Erfahrungsaustausche für Studientagungen und Veranstaltungen zu treffen. Dazu steht wohl das gesamte Jahr 1984 zur Verfügung. Dies soll erreicht werden durch Sensibilisierung, durch das Wechseln von Verständnis, durch Erzeugen von Wohlwollen und durch das Fördern von Interesse bei einem möglichst weiten Bevölkerungskreis unseres Landes. Im weiteren sollen geeignete dringende Projekte im ladinischen Sprachraum finanziert werden, welche bisher aus finanziellen Gründen nicht verwirklicht werden konnten. Ich nenne hier gar nichts, ich gehe aber davon aus, daß von diesem Beirat diese Vorschläge selber kommen. Ich kann mir das nur vorstellen, weil ich das weggenommen habe von den Initiativen 1984, deswegen denke ich mir, dasselbe könnte auch in diesem Zusammenhang erfolgen.

Nicht zuletzt geht es aber auch darum, den Ladinern die Solidarität, die psychologische Unterstützung angedeihen zu lassen. Im allgemeinen sollen auf einfache und verständliche Art einzelne Bevölkerungsgruppen unseres Landes angesprochen werden. Aus diesem Grunde ist eine reichhaltige Palette an Informationen, Aktionen und Veranstaltungen vorzusehen; eine Ausstellung, welche geschichtliche, geographische, rechtliche, wirtschaftliche ausbildungstechnische, sprachlich-kulturelle und medientechnische Aspekte des Ladinischen umfaßt. Auch als Wanderausstellung nacheinander an verschiedenen Orten unseres Landes dem Publikum zugänglich zu machen. Weiters sollen eben Folkloreveranstaltungen, Vorführungen von handwerklichen Leistungen von ladinischen Künstlern, von ladinischen Spezialitäten, Autorenlesungen, Vorträge, Kunstausstellungen und anderes mehr zur Förderung des Ladinischen gemacht werden. Schließlich

soll der Beirat Kontakte und Beziehungen zu den anderen ladinischen Volksgruppen in Italien und innerhalb Europas fördern. Weiters soll aber auch ein Beitrag dazu geleistet werden, daß die Bestimmungen zum Schutze der ladinischen Minderheit, wie es sie in Südtirol schon seit Jahren gibt, auch auf die Passerladiner in der Provinz Trient und in den anderen Dolomitentälern, sowie in Friaul, ausgedehnt werden.

Ich hoffe und vertraue darauf, daß dieser Beschlußantrag die Zustimmung der Abgeordneten des Südtiroler Landtages findet, damit das Land Südtirol konkret für eine aktive Solidarität und Zusammenarbeit mit der ladinischen Volksgruppe und zwischen Volksgruppen tätig wird. Ich habe auf diese Initiative, auf diesen Beschlußantrag auch einige schriftliche Zustimmungen von ladinischen Vereinen und Bürgermeistern erhalten und die gehen davon aus, daß es sinnvoll ist, eine solche Initiative weiterzutragen.

Wie schon erwähnt, ist der Absatz zwei des beschließenden Teiles geändert worden. Diese Änderung trägt die Unterschrift des Abg. Valentin und des Einbringers, das bedeutet, ich bin mit dieser Änderung einverstanden und ich möchte es so sehen, daß dies dann gemeinsam mit dem Abgeordneten Valentin zu betrachten ist.

VALENTIN (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Nun, wir haben diesen Beschlußantrag zur Behandlung, der beantragt, daß man ein Jubiläumsjahr für die ladinische Volksgruppe ausrufen möge. Ich möchte vorausschicken, daß Vertreter ladinischer Kulturvereine und vor allem des ladinischen Kulturinstitutes schon in der Vergangenheit mit den Rätoromanen der Schweiz diesbezüglich in Verbindung waren und gemeinsame Maßnahmen zu diesem Jubiläum schon erörtert wurden, im Jahre 1982 auf gemeinsamer Ebene und zuletzt wurde am letzten Sonntag in Mai, das war der 29. Mai 1983, auf dem ladinischen Kulturtag in St. Ulrich in Gröden dieser Gedanke ladinischerseits aufgegriffen und zur Diskussion gestellt. Nun, der Anlaß, der hier angeführt wird, die 2.000 Jahre ladinische Sprache, muß vielleicht doch etwas näher erläutert werden. Wenn es im einleitenden Teil des Beschlußantrages heißt, daß im Jahre 15 v.Ch. römische Heere ausgesandt wurden, um das Alpengebiet dem Römerreich einzuverleiben, so möchte ich dem hinzufügen, daß es sich damals eben nicht um unbesiedelte Gebiete handelte, sondern daß es bereits damals zum sogenannten Königreich Norikum gehörte. Und wir wissen aus geschichtlichen Dokumenten, daß die Römer gerade im Eisacktal auf den Stamm der Isarken stießen oder im Vinschgau auf die Venostes und im Pustertal auf die Sevetes und auf die Laianzi. Das ist mir Geschichtsnachweis genug, daß die Gebiete also vor mehr als 2.000 Jahren schon besiedelt waren. Und es wurden ja Gott sei Dank gerade in den letzten Jahren viele Ausgrabungen gemacht, die die Nachweise erbracht haben, daß gerade auch das Dolomitengebiet an und für sich schon vor 5.000 bis 6.000 Jahren, wenn auch nur schwach, aber immerhin schon besiedelt war. Also, so weit nur zur Geschichte. Man hat mir persönlich sowieso schon in der nationalen Presse vorgehalten,

daß ich mit der Geschichte so weit zurückginge, daß man sowieso nicht mehr sprechen könnte und ich schließe daraus, daß man versucht, doch nicht zur Kenntnis zu nehmen, daß es sich bei den Ladinern oder Rätoromanen wirklich um das älteste Volk im Alpenbogen handelt und dieses Volk eben auch die älteste Sprache des Alpenraumes spricht, wenn sie auch nachmals romanisiert wurde, aber Sprachwissenschaftler sagen mir, daß diese rätoromanische Sprache nicht eine romanische in dem Sinne ist, wie die neolateinischen Sprachen, meinetwegen Italienisch, Französisch, Spanisch usw., sondern daß diese rätoromanische Sprache eben älter ist. Zum beschließenden Teil wurde schon vom Herrn Kollegen Erschbaumer erwähnt, daß der Punkt zwei abgeändert wurde im gemeinsamen Einverständnis, und zwar soll mit der Vorbereitung des Jubiläumsjahres der ladinische Kulturbeirat beauftragt werden. Ich finde, daß es eine Vermeidung von etwaigen Doppelgleisigkeiten bedeutet, auf der anderen Seite hat ja der ladinische Kulturbeirat über die Zuweisung der Förderungsgelder für die Kultur im allgemeinen und für die Vereine im besonderen zu entscheiden oder Empfehlungen und Vorschläge zu unterbreiten, so daß auch die finanzielle Seite in etwa geregelt wäre. Selbstverständlich müssen wir Wert darauf legen, daß zum gegebenen Zeitpunkt dann auch die entsprechenden Mittel zur Verfügung gestellt werden können und nachdem eben angenommen werden darf, daß der Beschlusantrag vom Landtag angenommen wird, besteht wohl auch die Sicherheit, daß die Mittel zur Verfügung gestellt werden. Jedenfalls möchte ich sagen, daß diese Initiative der Ausrufung eines Jubiläumsjahres für die ladinische Sprache sicherlich einen Auftrieb für alle Ladinern bedeuten wird und ich bin mir auch sicher, daß, wenn diese Initiative von Südtirol ausgeht, daß sie sicher auch auf die Ladinern in der Provinz Trient und vor allem in Belluno ausstrahlen wird. Allerdings möchte ich auch die Hoffnung zum Ausdruck bringen, daß diese Initiative auch die Provinz Trient sowie die Region Venetien veranlassen möge, sich mehr für ihre Ladinern zu interessieren und auch die nötigen Maßnahmen zu setzen, diese Minderheit dort auch zu stützen und zu erhalten. Und wenn Kollege Erschbaumer von Solidarität gesprochen hat, so bin ich ihm dafür dankbar. Ich glaube, die ladinische Volksgruppe weiß es sicher zu schätzen, wenn gerade seitens der deutschen Volksgruppe eine solche Solidarität zum Ausdruck gebracht wird.

Alles in allem möchte ich abschließend sagen, wenn man für allhand Lebewesen im Pflanzen- und Tierreich, auf dem Sektor der Kunst usw. Verständnis aufbringt, so soll mir das ein weiterer Beweis sein, daß man eben auch eine Volksgruppe mit ihren sprachlichen und kulturellen Eigentümlichkeiten erhalten will zur Bereicherung der europäischen Palette. Ich bin mir der Tatsache bewußt, daß ein Überleben für das Individuum auf keinen Fall gegeben ist, wenschon können die Überlebenschancen nur für eine Gruppe als solche gegeben sein und ich bin recht zuversichtlich, daß wir gerade durch diese Initiative hier wiederum einen Anstoß bekommen, noch weitere Jahrhunderte zu überleben.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich diesem Beschlußantrag zustimme. Ich möchte in diesem Zusammenhang erwähnen oder meine Meinung äußern, daß die ladinische Volksgruppe in Südtirol ganz ohne Zweifel benachteiligt ist gegenüber den anderen beiden Volksgruppen, und zwar gegenüber beiden Volksgruppen, sowohl gegenüber der deutschen als auch der italienischen Volksgruppe. Bedroht wird somit die ladinische Volksgruppe irgendwie von beiden größeren Gruppen, denn es ist eben eine gewisse Aufsaugwirkung, Assimilierungswirkung von seiten beider größeren Volksgruppen da. Das ergibt sich schon aus der Tatsache, daß eben die ladinische Volksgruppe die kleinste ist und eben nur in bestimmten Tälern ihren Wohnbereich hat und somit im Moment, wo Mitglieder dieser kleinsten Volksgruppe hinausgehen aus den Tälern, besonders der Gefahr der Assimilierung, sei es von der einen wie von der anderen Seite ausgesetzt sind. Deshalb ist auf diesem Gebiete es höchst an der Zeit, daß für den Schutz, für die Entfaltung der ladinischen Volksgruppe mehr getan wird als bisher. Allerdings muß man eines sagen, daß bei der Ausarbeitung des Paketes die Interessen der Ladinier zum Teil ohne Zweifel hintangesetzt, vernachlässigt worden sind. Wenn auch ein Punkt eingefügt worden ist, daß die ladinische Volksgruppe wenigstens im Landtag vertreten sein muß, so sind ihr trotzdem die höchsten Ämter im Land verwehrt. Kein Ladinier, der sich als Ladinier bekennt, kann Landeshauptmann werden. Der frühere Landeshauptmann Pupp mußte sich als Deutscher bekennen, damit er Landeshauptmann hat werden können. Die gleiche Regelung gilt nach wie vor, kein Ladinier kann Präsident des Landtages oder des Regionalrates werden und nicht einmal Vizepräsident und so geht das weiter. Wie man gehört hat, mußte sich auch der Leiter des Amtes für Statistik zur deutschen Volksgruppe bekennen, wenn er diesen Posten weiterhin oder überhaupt bekommen konnte. Das hat man gehört, ob das nun wahr ist, weiß man nicht, es kann auch nicht stimmen. Jedenfalls ist es eine Tatsache, daß die Ladinier, wenn sie sich als Ladinier bekennen, in unserem Land von einer ganzen Reihe der höchsten politischen Posten von vorneherein laut Statut ausgeschlossen sind. Ich glaube schon, daß diese Regelung damals bei Aushandlung des Paketes auch anders hätte formuliert oder erreicht werden können, das hat man aber nicht gewollt. D.h., damals die Vertreter der Südtiroler Volkspartei haben eben nicht genügend an die Ladinier gedacht, waren offensichtlich nicht bereit, zu Gunsten eines Ladiniers auf gewisse eventuelle Posten oder Privilegien zu verzichten für den Fall, daß eben ein Ladinier mit entsprechender Qualifikation da gewesen wäre, es gäbe auch eine Reihe von Ladinern, die eine genauso gute Qualifikation für diese höchsten Posten hätten. Aber, wie geagt, das Statut schließt sie von diesen Posten aus. Das ist eine ganz gewaltige Benachteiligung und Diskriminierung auch der Ladinier. Die Ladinier haben, nicht nur seit es Tirol in politischer und völkischer Hinsicht gibt, immer dazugehört, sondern sie sind ja praktisch die Vorgänger, die Grundlage als Volk des heutigen Tiroler Volkes. Deshalb bin ich der Meinung, daß jede Initiati-

ve, die darauf ausgerichtet ist, die ladinische Volksgruppe zu stärken und das Verständnis für sie zu mehren, zu begrüßen und zu befürworten ist.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, signori consiglieri, dico subito che voterò questa mozione, perché credo che possa rappresentare, più che un momento che potrebbe avere degli aspetti meramente formali e di un certo folklore, un esame più concreto dei ladini non solo in alto Adige, ma anche di quelli che vivono in altre regioni italiane ed anche in altri stati, come la Svizzera. Il bimillenario potrebbe essere veramente l'occasione per un riesame della situazione ladina, cominciando proprio dai ladini dell'Alto Adige, che rappresentano il terzo incomodo dello Statuto di autonomia. Proprio perché un riconoscimento pieno della minoranza ladina e della lingua, complicherebbe enormemente tutta la situazione dello statuto di autonomia, ed è per questo che il gruppo etnico ladino è stato sacrificato in questo contesto e di volta in volta deve apparire come l'ombra di uno degli altri due gruppi. E' successo anche ieri, nella discussione sulla legge dello sport, dove il gruppo ladino, viene inserito di fatto all'interno della rappresentanza di lingua tedesca. Questo modo di agire significa sicuramente considerare i ladini cittadini di serie b, sacrificati sul piano legislativo, che rappresentano la ruota di scorta della Südtiroler Volkspartei.

L'occasione quindi di valutare la situazione dei ladini in Alto Adige, in rapporto al nuovo statuto di autonomia, sarebbe già un momento importantissimo, che dovrebbe rendere più consapevoli i ladini che una loro difesa deve partire non tanto da aggregazioni nei confronti degli altri gruppi, quanto nella salvaguardia della propria autonomia, della propria identità, che non è perseguibile solo a livello provinciale. Sono convinto, ed in questo senso la mozione ne rispecchia il tentativo, che la tutela dell'identità ladina può essere fatta solamente se i ladini trovano una forma di solidarietà interregionale ed internazionale, nel senso che si debbono raccogliere in comunità che tendono ad organizzarsi e quindi a rappresentarsi presso le regioni e presso gli stati in una forma assolutamente autonoma. Diversamente i ladini si troveranno in grande difficoltà.

Da qualche sociologo era stata fatta la proposta di creare in Italia, una regione speciale dei ladini e penso che la proposta non sia così assurda, ma che rispecchi veramente il tentativo serio di dare una dimensione territoriale e quindi amministrativo-politica ai ladini. E proprio in questo senso il contributo per approfondire il discorso sulla minoranza ladina potrebbe essere notevole.

Per queste ragioni sono d'accordo sulla mozione, anche se devo esprimere delle perplessità, circa la formulazione che è stata fatta per quanto riguarda la parte deliberativa. Qui si dice: "Il Consiglio provinciale voglia deliberare quanto segue: 1) l'anno 1985, verrà, da parte della Giunta provinciale proclamato ecc.". Perché da parte della Giunta pro-

vinciale? Bisogna dire che il Consiglio provinciale nella sua autonomia e nella sua competenza può proclamare il bimillenario e non credo che debba essere il Consiglio che impegni la Giunta a proclamare questo giubileo. Caso mai potrebbe essere demandato alla Giunta provinciale, per i mezzi e per il personale che ha a disposizione, l'attuazione di questo giubileo. Tuttavia, visto che è stato presentato l'emendamento che dá il mandato alla Consulta Culturale Ladina di portare avanti questo discorso, bisognerebbe modificare tutto il testo della mozione. Non faccio una proposta formale, ma se il presentatore e chi ha sostenuto questa mozione fossero d'accordo, si potrebbe dire che il Consiglio provinciale proclama il 1985 come il bimillenario ecc. Secondo me, anzi, sarebbe stato più idoneo, se anche la Presidenza del Consiglio, assieme alla Consulta Culturale Ladina, fosse impegnata a ricordare questa data, proprio come autorità al di sopra dell'esecutivo, ma rappresentativa di tutte le forze politiche in questo paese. Non posso essere d'accordo di delegare alla Giunta provinciale questo giubileo, quando ci può essere un altro organismo che assicura una rappresentatività di tutto il Consiglio. Proprio la Presidenza del Consiglio poteva essere quanto mai opportuna e non la Presidenza della Giunta provinciale! Con queste perplessità, che si riferiscono più che altro alla parte deliberativa, concludo il mio intervento dichiarandomi a favore di questa mozione.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Nach den Ausführungen des Kollegen Valentin erübrigt es sich wohl, daß noch viel hinzugefügt wird, denn er hat an und für sich alles das gesagt, was auch uns als deutsche Volksgruppe, sprich mit anderen Worten, der SVP ein Anliegen ist. Deswegen möchte ich von vorneherein erklären, daß die Südtiroler Volkspartei mit dem Antrag Erschbauers und den entsprechenden Änderungen einverstanden ist, dies auch im Namen der Komponenten der deutschen Sprachgruppe in der Landesregierung.

Erlauben Sie mir doch, daß ich einige Bemerkungen anbringe, die vielleicht nicht unbedingt die Zustimmung aller finden, aber ich fühle mich doch verpflichtet, einiges auszusprechen. Es ist ohne Zweifel ein Grund zum Feiern, wenn sich eine Sprache über 2.000 Jahre lang gehalten hat, zu feiern auch dann, wenn sie nur mehr von einer verhältnismäßig kleinen Bevölkerungsschicht gesprochen wird. Und in diesem Zusammenhang sei sogar darauf hingewiesen, daß auch das sogenannte Rätoromanische, das Ladinische, das Romantsche, verschiedenste Ausformungen hat, ja Ausformungen in dem Ausmaße, daß sich selbst die Ladiner oder die Rätoromanen untereinander aus den verschiedensten Tälern der Schweiz und Italiens nicht unbedingt auf Anhieb in allem verstehen. Das können auch wir im kleinen Bereich hier feststellen, wenn wir von den Ladinern in Gröden und den Ladinern im Gadertal sprechen, auch dort sind Divergenzen da, die nicht unerheblich sind, was sich immer wieder darstellt, Divergenzen sprachlicher Art, die besonders im Bereiche spürbar werden, der meinem

Ressort zusteht, besonders dann, wenn es darum geht, etwa Schulbücher anzufertigen und dann drucken zu lassen. Es ist nicht unbedingt gesagt, daß das Grödnerische von den Kindern jenseits des Grödner Joches in dem Maße verstanden wird, wie in Gröden und umgekehrt. Also, da ergeben sich Probleme, und Probleme, meine Damen und Herren, werden sich auch dann einmal ergeben, wenn es uns doch gelingen sollte, wie wir alle hoffen, daß wir den Ladinern unserer Provinz auch das schweizerische Fernsehen in den Ausgaben für das Romantsche, für das Rätoromanische in der Schweiz irgendwie vermitteln können. Auch dann werden wir höchstwahrscheinlich die Erfahrung noch viel stärker machen als bisher, daß diese Fernsehsendungen aus der Schweiz nicht unbedingt auf Antrieb von den Ladinern so verstanden werden, wie viele vielleicht in unseren ladinischen Tälern sich das erwarten. Trotzdem sind wir der Meinung, daß dieser Beschlußantrag gut ist und zu genehmigen ist.

Eine andere Bemerkung, die vielleicht etwas böseartig ist, aber nicht so sehr gegenüber den Ladinern, in eine andere Richtung. Obwohl das vorgesehene Jubiläumsjahr auf den ersten Blick als eine gute und auch als eine sehr sinnvolle Sache angesehen werden muß, sei es mir aber erlaubt, doch darauf hinzuweisen, daß die rätoromanische Sprache im Grunde genommen ein Produkt einer sprachlichen Überfremdung darstellt. D.h. mit anderen Worten, daß die ehemals von den Römern eroberten Gebiete unseres Landes, daß die Einwohner dieser Gebiete, und Kollege Valentin hat auch die verschiedensten Stämme genannt, an und für sich ihre Muttersprache aufgeben mußten, weil sie eben im Zuge der Eroberungen des römischen großen Reiches, und ich brauche nicht hinzuweisen auf Drusus und Tiberius, im Grunde genommen mit ihrer eigenen Sprache, mit ihrer eigenen Muttersprache nicht mehr in allem zurecht kamen, so daß sich dann aus diesem Konfundium zwischen der ursprünglichen Muttersprache dieser Stämme, die hier waren, und dem was wir gemeinhin das Vulgärlatein nennen, daß sich dann aus diesen Mischungen, aus dieser Mischung letzten Endes das herauskristallisiert hat, was wir heute das Rätoromanische nennen. Also, es sei nur bemerkt, daß das Rätoromanische im Grunde genommen das Ergebnis einer politischen Eroberung gewesen ist. Das wollen wir uns ganz klar sagen. Ich möchte den Gedanken nicht weiterspinnen, jetzt, was einer völklichen Minderheit immer wieder passieren kann, wenn das Wort Assimilierung irgendwie ansteht. Aber ich möchte diesen Anlaß dazu benutzen, um zu sagen, daß eine volkliche Minderheit, wie wir Deutsche eine sind, im Grunde genommen auch bei einem besten Statut immer wieder in gewisser Hinsicht einer gewissen Assimilierung ausgesetzt ist. Das liegt in der Natur der Dinge, das betrifft nicht nur Südtirol, das betrifft allgemein die volklichen Minderheiten. Das sei nur auch so am Rande bemerkt. Also, auch möchte ich aber dann nicht, wenn dieser Beschlußantrag angenommen wird und wenn Feierlichkeiten und verschiedenste in den eigentlichen Antrag angeführte Anlässe, wenn das alles zum Tragen kommen wird, möchte ich allerdings dann am Schluß nicht hören, ja, hier feiert man eigentlich etwas, was man im Grunde genommen stark ausgedrückt die Assimilierung

einer Volksgruppe nennt, denn im Grunde genommen stehen wir in etwa auch vor diesem Problem, wo ein Volk mit einer Muttersprache von einem Volk, das kulturell weit höher stand und somit auch ganz andere Voraussetzungen hat, irgendwie zur Mischung der eigenen Sprache veranlaßt, gezwungen wurde. Das Rätoromanische ist ein historisches Faktum, es ist eine eigene Sprache, wenngleich lange Zeit in Italien, und ich kann mich noch sehr wohl erinnern, als ich selbst in Mailand selbst die Universität besucht habe, unter dem Faschismus, das Ladinische von namhaften Wissenschaftlern Ascoli usw. gar nicht als eine eigene Sprache anerkannt wurde, sondern als ein italienischer Dialekt hingestellt wurde. So war es. Aber ich glaube, da ist die Wissenschaft schon Gott sei Dank darüber hinweggekommen, und zwar in dem Sinne, daß heute das Rätoromanische nicht nur von Wissenschaftlern aus dem deutschen Kulturraum, sondern vor allem auch von namhaften Wissenschaftlern in Italien als eine eigene Sprache anerkannt wird, wenngleich immer wieder Stimmen laut werden, daß sie das nicht ist, das muß man auch sagen. Ich bin kein Sprachforscher weiß Gott welcher Art, ich habe mich mit diesem Problem aber sehr beschäftigt in meiner Studienzeit und später, und ich bin schon der Meinung, daß das Rätoromanische eine eigene Sprache ist und somit ein historisches Faktum ist, wo wir auch sagen dürfen, daß dieses Rätoromanische, diese Sprache, diese Volksgruppen auch nicht nur ihre Sprache haben, die auch differenzieren können, aber auch mit ihr ihre eigene Kultur haben. Das sollen wir auch zur Kenntnis nehmen.

Wenn Kollege Erschbaumer in seinen Ausführungen die Feierlichkeiten zu Ehren von Anno neun irgendwie als Ausgangspunkt, als Aufhänger sozusagen nimmt, so möchte ich allerdings der Meinung sein, daß der Vergleich doch in etwa hinkt. Dabei sage ich noch einmal, ich möchte dem Beschlußantrag nichts nehmen, aber daß man diese beiden Dinge da irgendwie vergleicht, das glaube ich, ist nicht ganz am Platze, denn eines ist, daß wir die Sprache einer Minderheit irgendwie durch diesen Beschlußantrag aufwerfen und überhaupt die Volksgruppen aufwerfen, das andere ist ein historisches Faktum, das, glaube ich, unabhängig von jedem weiteren Beschlußantrag, als geschichtliche Tatsache dasteht.

Damit habe ich eigentlich zum Beschlußantrag mehr oder weniger alles gesagt. Sicher sollte es aber nicht so sein, daß dieser Beschlußantrag lediglich eine Angelegenheit Südtirols bleibt und der Graubündner, die ja so was schon beschlossen haben, sondern unser Mühen und Trachten muß schon dahingehen, daß auch die übrigen Gebiete Italiens, sprich Provinz Trient, sprich Belluno, sprich auch noch weiter nach Osten hinüber ins Friaulische usw., daß die auch Sinn für ein solches Jubiläum haben, aber nicht nur Sinn haben, sondern daß sie auch dann die entsprechenden Konsequenzen ziehen - und ich hätte nun nur gebeten, daß der Kollege Lunger einen Augenblick hier bleibt -, also, daß sie die entsprechenden Konsequenzen ziehen und auch für die Ladiner das tun, was in der Provinz Bozen für sie, die Ladiner, getan wurde.

Hier hat Kollege Lunger darauf hingewiesen - nicht nur er, das geschieht öfters -, daß die Südtiroler Volkspartei nach dem Ersten Weltkrieg und vor allem nach dem Zweiten Weltkrieg sich um die Ladiner überhaupt nicht gekümmert hätte. Nach dem Ersten Weltkrieg gab es keine Südtiroler Volkspartei, aber auch, daß dort die deutsche Sprachgruppe in den verschiedensten Teilen ihrer parteilichen Zusammensetzung nach dem ersten Weltkrieg sich kaum um die Ladiner gekümmert hätte. Und vor allem wird der SVP vorgeworfen, daß sie nach dem Zweiten Weltkrieg sozusagen nichts getan hat oder zumindestens sehr wenig getan hat. Nun, ich möchte da nicht darauf eingehen, aber ich möchte dem Kollegen Lunger vielleicht doch die letzte gängigste Literatur vermitteln, er möge doch einmal den wirklich namhaften Artikel von Dr. Fontana nachlesen, der im Jahre 1982 in einer sehr ausführlichen Weise in der ladinischen Zeitschrift Ladinia erschienen ist, wo Dr. Fontana, der meines Erachtens einer der besten jüngsten Historiker ist, die wir im Lande haben, wo Dr. Fontana anhand von einer tiefeschürfenden Bibliographie nachweist, was an und für sich man versucht hat in Paris zu erreichen. Das wird meistens überhaupt verschwiegen. Dort sagt man, in Paris ist über Ladiner überhaupt nicht gesprochen worden, was absolut nicht stimmt. Also, wo er nachweist, was in Paris versucht worden ist für die Ladiner zu erreichen, wo er aber besonders nachweist, was die Ladiner selbst in den Jahren 1946, 1947, 1948 usw. getan haben und mit ihnen die Südtiroler Volkspartei getan hat, um zu ihren Rechten zu kommen. Es ist das ein äußerst interessanter Artikel, der nicht nur zwei drei Seiten, sondern dreißig, vierzig Seiten umfaßt und vor allem eine ausgezeichnete Bibliographie dabei hat, wo man an die Quellen gehen kann und darauf hingewiesen wird, welches die Quellen sind um zu sehen, was die Ladiner selbst getan haben für ihre Rechte, aber was auch die deutsche Sprachgruppe für sie getan hat. Daß nicht alles erreicht worden ist, was Sie z.B. hier sagen, das ist eine Tatsache, daß sie nicht den Zugang zu diesem und zu jenem haben. Man hat eben nicht alles erreicht, aber man hat sehr viel erreicht, vor allem hat man auch, um nur mein Ressort irgendwie anzusprechen, das erreicht, daß sie für die Schule, noch bevor es Pakete usw. gegeben hat, für die Schule in Zusammenarbeit mit uns, deutscher Sprachgruppe, ein Schulwesen für sich irgendwie in Anspruch nehmen konnten, wo damals, wie es erreicht worden ist, im Jahre 1978 am Grödner Joch beispielsweise, daß nicht alle Ladiner damit einverstanden waren, aber doch eine Mehrheit, und wo heute aber glaube ich, von allen Ladinern mehr oder weniger das paritätische Schulwesen irgendwie akzeptiert wird. Das wollte ich nur sagen, weiters wollte ich nicht polemisieren mit Kollegen Lunger, aber dieser Artikel ist leistungswert.

Die Landesregierung, so weit sie von der deutschen Sprachgruppe gestellt wird, Kollege Ferretti wird das seine sagen, ich habe mich mit ihm nicht abgesprochen, die Landesregierung steht zu diesem Antrag, selbstverständlich mit den Abänderungen, wo dann im italienischen Text selbst-

verständlich immer dort, wo "comitato" steht, dort muß "consulta" stehen, also "der ladinische Kulturbeirat".

Wir sind für den Antrag, wünschen nur, daß aber auch in anderen Gebieten Italiens, wo das Ladinische noch vorhanden ist, daß dort auch Maßnahmen getroffen werden für die Ladiner, zumindestens im selben Ausmaße wie in Südtirol.

MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI): L'assessore Zelger, evidentemente, ha parlato per la sua parte, l'assessore Ferretti parlerá per la sua, ed io voglio dire pochissime cose che riguardano la mia parte. Voteró a favore della mozione, però sento che francamente mentirei a me stesso, se non avanzassi una perplessità, che é in me, che sento profondamente e che esprimo. Non voglio fare la figura dello scettico blu, assolutamente, però sono sempre un po' diffidente di fronte alle cosiddette celebrazioni di cui si impossessa il mondo politico. Vale a dire, quando questo spirito di celebrazione viene inquinato dal cosiddetto mondo politico, in me sorge istintiva una certa perplessità, perché non mi convinco - guardate che gli esempi che abbiamo avuto in passato e che avremo anche in futuro mi danno ragione, forse non completa, ma almeno in parte - della genuinità delle iniziative. Mi sembra che quasi sempre, per non dire sempre, siano mosse da un certo spirito di parte e da ragioni che non definirei tanto di natura storica, ma piuttosto da interessi contingenti e soprattutto di natura particolaristica. Mi riferisco a celebrazioni che sono state già avvenute e che sono in preparazione. Non posso nascondere a me stesso, e scusate la mia franchezza, questo senso di diffidenza. Questo non vuol dire che io pongo un'ipoteca sullo spirito animato da Erschbaumer ed il collega Valentin, nel concordare questa mozione. Voglio fare loro un atto di fiducia e pensare che lo spirito che li anima é quello espresso letteralmente dal contenuto, dalle premesse e dal deliberato della mozione stessa. Quindi, malgrado queste mie perplessità innate, forse per un senso un po' di scetticismo che ho in animo, che forse la mia lunga vita mi ha portato a consolidare, con tutto questo voto la mozione anche e soprattutto perché riconosco lo stato di inferiorità pratica, se non di natura statutaria o giuridica, ma pratica del gruppo etnico ladino, di fronte al prevalere di un altro gruppo molto più forte e robusto. Non posso nascondermi del tutto quelli che possono essere i pericoli ai quali, il gruppo etnico ladino, può andare incontro.

Con questo spirito di solidarietà, di stima, di apprezzamento per l'intero popolo ladino, dó il mio voto favorevole alla mozione.

FERRETTI (Assessore alla scuola e cultura - DC): La mozione affronta un tema interessante, senz'altro da condividere, e con una proposta che proprio perché si proietta nel tempo e consente tempi di riflessione e di studio, potrebbe diventare, nella sua realizzazione, un termine di confronto estremamente qualificante in favore di un'emancipazione e rivalutazione a livello culturale di tutta la cultura della lingua e delle

popolazioni ladine. Già altre volte, intervenendo, si è avuto occasione di rilevare come, (e qui farei un'osservazione aggiuntiva a quanto ha detto il collega Zelger qualche minuto fa) negli anni '70, ma con gli anni '80 questo sentimento va crescendo, sia sia notevolmente sviluppata a livello italiano ed europeo la sensibilità nei confronti delle minoranze, con una sensibilità che non è etnicistica, ma culturale. Con una sensibilità che non è solo politica, ma è di rispetto e di emancipazione e di recupero dei valori propri delle minoranze. Così, come il secolo scorso, è stato il secolo dell'unità forzata dei paesi in dispregio e sopra le minoranze, addirittura consumandole, e questo in Italia è avvenuto, lo possiamo dire con estrema serenità fino agli anni '50, oggi c'è questo recupero. Questo recupero, a mio avviso, non deve essere esasperato, ma deve avere questa valenza culturale, per non correre il pericolo di rigenerare su fonti e con motivazioni in partenza valide, quelle divisioni che sono state così essenziali nel discorso dell'unità delle nazioni e nel discorso dell'unità anche europea. Sotto questo profilo abbiamo dei segnali, che noi non vediamo volentieri. Un conto è il recupero di determinate lingue minori, un tempo ritenute dialetti - a livello nazionale c'è chi ne conta a decine - ed un conto è il recupero di queste lingue diverse e minori, non emancipate a livello culturale e non diffuse, ai fini della dichiarazione di una diversità che diventi divisione. Ebbene, siamo contro questa interpretazione, siamo contro l'interpretazione, che qui non è detta, ma noi vogliamo dare un contributo per quello che vale nell'interpretazione, perché chi sarà chiamato a realizzare questo anno della cultura e della lingua ladina, tenga conto anche delle nostre parole, noi siamo contro questa interpretazione esasperata e divisionista. Ma questo convegno e questo anno della cultura e della lingua ladina possono diventare una pietra miliare, perché se si raggiungerà un'unità di intenti operativi, tra la linea che è più estesa della Val Badia e della Val Gardena, ma comprende anche la Val di Fassa, il Bellunese, il Friuli, i Grigioni, se noi raggiungessimo questa intesa culturale operativa, potremmo veramente arrivare a costituire un nucleo di rappresentanza, che pur nella diversità che nel tempo si è andata formando, tra le diverse lingue ladine dà unità e soprattutto riferimento. Uno dei guai della lingua ladina è questa diversità, questo essere inclusi in territori statali diversi e questo essere regolato, come qui nella mozione viene evidenziato, da provvedimenti di carattere costituzionale o statutario diverso, per cui anche la tutela ha misure diverse. A fronte di una tutela, che io ritengo buona, anche se soffre dei pericoli che qui vengono detti, non tanto di venire assimilata non tanto dalla popolazione di lingua italiana, quanto da quella di lingua tedesca, e la Val Gardena e solo l'alta Val Badia è una testimonianza di questa penetrazione, che è, forse più che un disegno politico, un fatto che accade, in quanto oggi l'accesso, le comunicazioni, non solo quelle viarie, ma le comunicazioni di lingua, dei mass media, di cultura sono molteplici ed accade quasi in modo spontaneo che ci sia attrazione verso la cultura e la lingua tedesca. Del resto

queste valli sono abitate per gran parte dell'anno da una maggioranza di popolazione di lingua tedesca, che sono i turisti. Quindi c'è questo pericolo. Ed allora, trovare delle forme che diano più forza alla lingua, che diano quel significato culturale che la lingua e la cultura ladina meritano, attraverso istituzionalizzazioni con rapporti interprovinciali o internazionali, perché la Svizzera non è l'Italia, credo che costituirà un punto di confronto ed una svolta. Una svolta non solo per i ladini, ma sul come si possono trattare le lingue minori, che lingue sono e non dialetti, anche a livello nazionale ed internazionale. Altre volte, il collega Langer era molto preparato ed era intervenuto su questi argomenti. Si era parlato delle lingue tagliate, che oggi si cerca di ricucire, si cerca di fare un'operazione chirurgica, che non sempre riesce. Ebbene, questa ricucitura, a mio avviso, può avere nell'anno della cultura ladina un grosso riferimento, purché non si trasformi in nazionalismi, purché non si trasformi in divisionismi, purché non si trasformi in rivendicazioni anti storiche, perché la situazione che noi viviamo in Europa è una situazione consolidata, è una situazione che nelle aspirazioni intime può anche prevedere delle modifiche, ma che realisticamente non ha delle modifiche ipotizzabili se non in modo tragicamente traumatico per le previsioni umane che si possono fare. Yalta, Parigi, Helsinki sono termini che passano al di sopra delle politiche nazionali e condizionano le politiche degli stati e delle province autonome, e sono riferimenti che noi dobbiamo tenere presenti se vogliamo realisticamente operare all'interno del contesto storico in cui viviamo.

Ecco, in questo senso, con queste spiegazioni che non sono state affrontate serenamente dal collega Erschaumer, né lascia intendere che si possa procedere in quel senso, ma mi pare giusto dire per poter dare un'interpretazione o un contributo corretto e costruttivo, circa quella che potrebbe essere l'attività che si promuoverà attorno a questo anno di celebrazione del bimillenario della lingua ladina.

Zelger diceva che quando io frequentavo a Milano l'università non c'era il ladino e si riteneva un dialetto, ma quella era la cultura del tempo, che aveva fatto dimenticare ai nostri genitori il dialetto di provenienza. Spesso compio interventi pubblici in dialetto, perché anche la lingua veneta è spesso una lingua vera e propria, e queste lingue noi le andiamo perdendo, ma ciò significa perdere...

MITOLO (MSI-DN): (interrompe - unterbricht)

FERRETTI (Assessore alla scuola e cultura - DC): Mitolo, per quello che io ho detto, il mio rispetto va alla lingua veneta, ma non va alle operazioni divisioniste. Non va alle Lige, che traggono pretesto dalla lingua per rinunciare a tutto quel contesto storico, che abbiamo testé enucleato. Quindi, Mitolo, non farmi dire quello che solo tu puoi pensare. Anzi, e qui non voglio entrare in polemica, ma il ventennio ha di

quelle colpe a questo proposito, circa gli omicidi linguistici che ha compiuto.

Comunque è vero che le sensibilità da allora, perché la cultura del ventennio era orientata verso un'esasperazione della lingua nazionale, mentre oggi registriamo questa diversità. La certezza della lingua nazionale ci fa guardare quasi con senso di nostalgia al recupero delle lingue che abbiamo perduto, per cui, a maggior ragione, noi condividiamo questa celebrazione del bimillenario della lingua ladina, perché proprio sia occasione di approfondimenti, di arricchimenti, e soprattutto per la creazione di strutture che rimangano nel tempo e servano a mantenere i collegamenti anche dei ladini dell'Alto Adige, con gli altri ladini, in modo che perdano quella chiusura, che implicitamente anche deriva da provvedimenti di carattere costituzionale e statutario diverso, rispetto ai ladini del bellunese, o ai friulani, o addirittura dal fatto di essere in stati diversi, come i grigioni, e si trovino quegli elementi di unità, di omogeneità, di uguaglianza, che nel tempo contribuiscano ad arricchirne la presenza ed a renderla sempre più significativa.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi. Certamente questa mozione pone alla nostra attenzione una complessità di problemi. Dico subito, che avendo ascoltato i due discorsi dell'assessore Zelger e dell'assessore Ferretti, trovo molto più interessante, qualificato e valido il discorso dell'assessore Zelger, che non quello dell'assessore Ferretti. E non per pura polemica, perché le ultime battute ci hanno visti uno di fronte all'altro, ma perché le valutazioni del collega Zelger sono valutazioni che, secondo il mio modo di vedere, toccano una sfera culturale di notevole peso. Quando Zelger, nella sua onestà e nella sua franchezza, dice che ha qualche dubbio sulla omogeneità della lingua ladina, tant'è che tra la val Gardena e la val Badia vi è una notevole differenza, tanto che i bambini della val Badia non capiscono i bambini della val Gardena, se parlano i loro reciproci idiomi, mi pare che dica cosa assai giusta, seria e ponderata, perché ancora oggi, checché se ne pensi e checché se ne dica circa le lingue tagliate e circa tutto il discorso che si può fare sulle varie lingue delle minoranze, chiamiamole così, non c'è certezza che la lingua ladina sia veramente una lingua. Il linguista Ascoli ad altri scienziati del tempo di allora, hanno sempre espresso opposizioni e perplessità, perplessità che esistono tuttora, soprattutto quando ci dobbiamo mettere in confronto tra la lingua parlata in Val Gardena e la lingua parlata nel cantone dei Grigioni. Ci sono pochissime affinità, ci sono pochissime possibilità di intesa, qualche radice e da questo punto di vista, se dovessimo andare ad approfondire il discorso sull'origine delle lingue e sull'origine dei vari dialetti, credo che la glottologia moderna ci offrirebbe tante e tali prove di diversità e di differenziazioni profondissime, che non occorrerebbe perdere qui del tempo per starle a significare o a spiegare. Le valutazioni che vengono fatte oggi giorno, proprio sull'insorgere e qui mi riallaccio alle osserva-

zioni fatte dal collega Ferretti su questo rifiorire del culto dei vari dialetti, che poi hanno la pretesa di assurgere a lingua e che sono sostenute soprattutto da interessi politici e molto meno da interessi culturali veri e propri, tant'è che ne abbiamo noi in Italia - Paese che ha perso completamente il senso dello Stato - purtroppo ne dobbiamo sopportare il peso, penso semplicemente alle varie posizioni in tutta Italia di certi pseudo cultori di lingue minori, come dice Ferretti, perché non si vede per quale motivo si debba dare il carattere e la dignità di lingua al Veneto, e perché non la si debba dare al siciliano o al sardo, o addirittura al napoletano, dopo di che, lascio immaginare cosa succederebbe se queste considerazioni potessero avere, anche sul piano giuridico, una loro realizzazione. Il rifiorire che c'è di queste tendenze a sopravvalutare queste cosiddette lingue minori, è determinato soprattutto dalla scarsa coscienza dello stato e dalla scarsa coscienza nazionale, da un periodo che io definisco di decadenza del nostro paese. Non mi permetto di giudicare altrove, ma certamente questa è la manifestazione prima di quel lavoro che le forze centrifughe, che operano nel nostro stato e nella nostra nazione, riescono ad ottenere.

Con ciò non voglio dire che la proposta di Erschbaumer mi trova contrario, perché sono contrario alla lingua ladina, anzi, potrebbe essere un'occasione e senz'altro lo sarà, per approfondire i temi e la storia della cultura di queste popolazioni. Tant'è che più che il bimillenario della lingua ladina, preferirei celebrare il bimillenario del popolo ladino. In effetti, con la citazione storica fatta da Erschbaumer, circa l'invasione delle legioni di Druso e di Tiberio, inizia la storia del popolo ladino. Anch'io concordo qui con quanto diceva l'assessore Zelger e cioè che queste situazioni sono state determinate dalla conquista militare. Se dovessimo andare alla ricerca delle origini vere e proprie, probabilmente, dovremo studiare non solo i Reti, ma anche gli Etruschi ed anche i Liguri, che con qualche ragione dimostrata dagli scavi, dai reperti, abbiano abitato queste regioni. Ma se vogliamo partire dall'anno 15 a.C., diciamo che celebriamo il bimillenario dei ladini. Sarà poi quell'occasione per vedere se la lingua attuale è vera e propria lingua o se non è un dialetto. Ho forti perplessità e forti dubbi su questo, ma non sono un glottologo, e quindi non mi permetto neppure di prendere posizione con un atto di presunzione. Questa comunque, potrebbe essere un'occasione per approfondire e per vedere qual è la situazione non solo in alto Adige, ma anche nel Trentino e nella vicina provincia di Belluno. Mi piacerebbe - e prendetela come una battuta - che si riuscisse a determinare proprio una convergenza per costruire la provincia ladina, con capitale Cortina d'Ampezzo. I ladini sarebbero così in un territorio omogeneo, avrebbero una loro estensione precisa e non dipenderebbero più né dalla Südtiroler Volkspartei, né dalla Democrazia Cristiana, perché, checché se ne dica, i termini in generale sono poi questi, anche se ogni tanto c'è qualche possibilità e qualche manifestazione di indipendenza.

Non condivido tutte le premesse della mozione, non capisco che nesso ci possa essere tra la celebrazione di Andreas Hofer e della sua rivolta, con il bimillenario della lingua ladina. E' soltanto un riferimento per dire che visto che si spendono tanti soldi per celebrare Andreas Hofer e le sue battaglie, ricordiamoci anche che c'è questo. Non vorrei che il nesso portasse ad altre conclusioni. Il fatto che si indichi che fino a tutt'oggi l'Italia si è ostinatamente rifiutata di riconoscere ed appoggiare la lingua friulana, lingua madre di un milione di suoi cittadini, chi lo dice che la lingua friulana è una lingua? Ed al tempo stesso l'Italia si è rifiutata di riconoscere il veneto, il piemontese, il lombardo, il napoletano, il siciliano ed il sardo. Quindi faceva parte del tipo di politica che non è stato effettuato soltanto sotto il regime fascista, collega Ferretti! Lei, che è Assessore alla cultura, dovrebbe sapere che lo Stato italiano è nato nel 1861 e la lingua ufficiale italiana è stata, dal 1961, l'italiano. Anche quello che è avvenuto sotto il fascismo, in materia di riconoscimento delle lingue minori, è avvenuto nel periodo storico precedente, quando al governo dello Stato italiano erano i liberal-democratici e gli eredi del risorgimento. E' inutile continuare a dire che soltanto nel periodo storico fascista si è avuto un periodo di conculcamento delle lingue. Le nazioni, tutte le nazioni, non soltanto quella italiana che si è formata tra le ultime, ma le nazioni europee tutte, hanno difeso la loro lingua ufficiale, trascurando i dialetti. In particolare, proprio i cosiddetti paesi democratici, che prendiamo sempre ad esempio, come l'Inghilterra e la Francia, ci sono servite d'esempio. Ricorrere quindi agli espedienti di polemica, quali quelli usati in precedenza, mi pare che non trovi giustificazione. Io, in linea di principio, non ho niente in contrario a celebrare nel 1985, una serie di manifestazioni che trovino rispondenza soprattutto nelle valli ladine, ma più che il bimillenario della lingua ladina, mi piacerebbe celebrare il bimillenario del popolo ladino e pregherei, se è possibile, accettare una modifica della mozione: non bimillenario della lingua ladina, ma bimillenario del popolo ladino, perché è da allora, che data la nascita del popolo ladino ed in questo senso credo che potrebbero rientrare tutte le manifestazioni, non solo per celebrare la lingua come tale, concorrendo assieme alle altre province, alle altre regioni, dove si parla il ladino ad organizzare queste manifestazioni, ma anche per studiare la storia di quelle parti dell'Alto Adige, dove i ladini non ci sono più e per quali motivi i ladini in quelle zone non ci sono più. Mi riferisco alla val Venosta ed alla val d'Ega, e questo potrebbe essere uno dei temi fondamentali che mi troverebbero senza dubbio concorde. Quindi, faccio richiesta ai presentatori, se sono d'accordo in questa modifica e cioè che il bimillenario della lingua ladina venga modificato in bimillenario del popolo ladino, anche perché ho forti dubbi e forti perplessità che ancora oggi si possa parlare di lingua ladina.

ERSCHBAUMER (USD): Aufgrund der Aussagen der Redner werden wir mit diesem Beschlußantrag das "Jahr 1985 2.000 Jahre ladinische Sprache" beginnen. Heute hatten wir einen Tag der Ladiner und in der kurzen Zeit der Republik werde ich noch darauf zurückkommen, warum ich auf den Vorschlag des Abg. Mitolo nicht eingehe, denn für mich ist es ganz klar, daß es eine Sprache ist, im Gegenteil, für mich könnte vielleicht das Italienische nur ein Dialekt sein und das Ladinische eine Sprache. Wer sagt mir das, ob das Italienische nur ein Dialekt ist und das Ladinische eine Sprache, denn auch für die Professoren, die vor 30, 40 oder 50 Jahren eine Behauptung aufgestellt haben, sind heute natürlich ganz andere Beweise. Das wäre noch schöner, wenn man auf einen solchen Antrag nur einen Antrag vom Präsidium akzeptieren würde. Trotzdem danke ich allen sieben Rednern, die zu diesem Antrag Stellung bezogen haben und vor allem denen, die diesem Antrag zustimmen. Mit diesem Antrag soll Verständnis und Solidarität bekundet werden. Ich als Einbringer habe natürlich nicht die Absicht, daß heute oder im Jahre 1985 sich Emotionen entwickeln, die gegen die Zusammenarbeit der Volksgruppen in unserer Provinz sich entfalten würden. Das Gegenteil will ich erreichen. Ich will Solidarität, Verständnis für diese Volksgruppe haben.

Ich möchte aber jetzt auch auf einige Redner eingehen. Ich bin erfreut über die Ausführungen oder Teilausführungen des Landesrates Ferretti. Er sagt, es gibt eine größere Sensibilität für die Minderheiten in Italien und in Europa. Es stimmt, ich selber war immer dieser Meinung, daß in den letzten Jahren sich etwas Positives entwickelt hat. Wenn jetzt auch der Vertreter der DC das ganz in aller Offenheit aussagt, dann braucht es eigentlich nur mehr die Konsequenz auf das was er sagt. Es ist sehr erfreulich, daß er es einmal sagt, dann ist es nicht mehr weit auf die Konsequenz, daß man diesen Weg tatsächlich noch weiter beschreitet. In Europa, wissen wir, ist man bei einer Vorbereitung einer Charta für die Minderheit in Europa und aufgrund dieser Charta gibt es in Italien elf anerkannte Sprachminderheiten, wobei das Italienische nicht erwähnt wird, ob das ein Dialekt ist oder eine selbständige Sprache. Das wird nicht erwähnt, sondern elf anerkannte Sprachminderheiten in Italien. Ob der italienische Staat das dann auch ratifiziert, das weiß man nicht, aber von dieser Charta aus gesehen sind es elf. Ich sage, gerade die Zeit des Faschismus hat nicht dazu beigetragen, daß diese elf Sprachminderheiten sich in Italien kulturell entwickeln konnten. Die Vorstellungen, die ein Abg. Mitolo hier vertretet, sind auch nicht geeignet, diese Sensibilität für die Minderheiten in Europa zu fördern. Das wäre eher ein Bremsklotz. Gott sei Dank nur eine Stimme heute im Südtiroler Landtag, die sich in dieser Richtung so geäußert hat. Der Abg. Landesrat Ferretti könnte jetzt aber auch vielleicht einen ähnlichen Antrag in der Provinz Trient einbringen lassen durch seine Partei oder durch seine Partei auch im Veneto, Friaul, usw. Damit würden seine Ausführungen, wie er meinte, daß sich die Sensibilität vergrößert, tatsächlich dann auch Früchte tragen und daß sie eben nicht nur Worte bleiben.

Dem Abg. Mitolo habe ich bereits geantwortet. Denn ob Professoren so sagen oder anders sagen, ob die Masse entscheidet, daß es eine Sprache ist oder nur ein Dialekt, ich glaube, da können wir noch lange streiten, ob das 10 Millionen sein müssen oder 20 Millionen Personen, die eine Sprache sprechen, daß es dann nicht mehr Dialekt ist und ab wann ist es nur ein Dialekt. Für mich ist das Ladinische eine Sprache.

Zum Abg. Costalbano, der meinte, nicht die Landesregierung, sondern der Südtiroler Landtag sollte dieses Jahr ausrufen. Ich glaube, der Südtiroler Landtag hat nicht die Kompetenz, ein solches Jahr auszurufen, das würde Kompetenzannahme sein, die der Landesregierung zusteht. Ich z.B. kenne nicht, daß in Italien das Parlament so etwas macht, sondern die Regierung. Nur andere internationale Institutionen z.B. Europarat, Europaparlament, oder UNO, die rufen auch ein Jahr aus, die als solche nicht eine Regierung haben. So z.B. wird das Jahr 1985 zum Jahr der Musik erklärt. Deswegen bin ich völlig damit einverstanden, daß die Landesregierung das Jahr 1985 zum Jubiläumsjahr der ladinischen Sprache erklärt.

Der Abg. Lunger ist nicht da. Er hat kritisiert, was hier in diesem Hause in den letzten Jahren und auch im Regionalrat immer wieder gesagt wurde, daß die Ladiner nicht bestimmte Ämter und Positionen übernehmen können. Es ist aber sicher, daß, was den Südtiroler Landtag angeht dieser zur Zeit einen ladinischen Vertreter von Rechts wegen hat, die Provinz Trient noch nicht. Auch hier glaube ich, sollte diese Sensibilität, die sich anscheinend in den letzten Jahren positiv für die Minderheiten entwickelt hat, auch so weit reifen, daß auch für die Provinz Trient und für andere Provinzen dasselbe gemacht wird, daß auch dort ladinische Vertreter in die Ämter hineinkommen. Es stimmt, daß im Pariser Vertrag nicht ausdrücklich die ladinische Volksgruppe genannt wurde. Landesrat Zelger hat bereits erwähnt, es wurde dort auch darüber gesprochen, aber in der Abhandlung im Vertrag selber nicht. Umso positiver ist es, daß es im Autonomiestatut dann doch gelungen ist, obwohl es im Pariser Vertrag keine Verankerung gibt, trotzdem im Autonomiestatut einige Rechte für die Ladiner zu erreichen.

Diejenigen Parteien, die sich hier positiv ausgesprochen haben und vor allem möchte ich wiederum den Landesrat Ferretti ansprechen, daß er sich überlegt mit seinen Parteifreunden in der Provinz Trient darüber zu reden, was geschehen kann, einmal im Zusammenhang auch mit dem Jahre 1985, aber darüberhinaus auch dort den Fassaladinern Rechte zuzugestehen, wie wir sie hier haben und wenn die Sensibilität weiterreift, werden wir sicher auch in unserer Provinz noch mehr für die Ladiner tun können.

Landesrat Zelger und Abg. Valentin sind sehr tief geschichtlich eingegangen, so daß ich dem nichts dazuzufügen habe. Der Abg. Valentin hat noch einmal erklärt, daß es Vorteile hat, daß der ladinische Kulturbeirat diese Funktion übernehmen soll, die Vorbereitung, und nicht ein eigener Beirat. Deswegen ist es ohne weiteres möglich, denn in dieser Formulierung, die wir gemacht haben, können noch Personen dazugezogen werden. Es kann ohne weiteres auch, wenn dieser Kulturbeirat der Meinung

ist, wir nehmen auch noch politische Vertreter von anderen Fraktionen, wir nehmen den Landtagspräsidenten mit dazu, usw. Ich glaube, wir sollten diesen Kulturbeirat nicht zwingen, etwas zu tun, er aber selber wird überlegen, welche Gruppierungen und Personen werden wir hier mit einbauen. So wünsche ich dem ladinischen Kulturbeirat gute Arbeit und gute Vorbereitung für das Jahr 1985.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, firmato da Valentin ed Erschbaumer, quindi accolto anche dal presentatore della mozione che dice: "Il Punto 2) della parte impegnativa viene modificato come segue: "Dei preparativi per questo anniversario viene incaricata la Consulta Culturale Provinciale Ladina. Oltre a rappresentanti del gruppo etnico ladino la Consulta può consultare altre personalità dei settori della cultura, dell'arte e della scienza nonché esperti in questioni inerenti alle minoranze."

Questo emendamento non deve essere approvato, perché il presentatore lo ha firmato. Metto quindi in votazione la mozione, così modificata: approvata a maggioranza con un'astensione.

Punto 15) all'ordine del giorno: Disegno di legge provinciale n. 251/83: **"Provvedimenti in materia di bilinguismo"**.

Punkt 15 der Tagesordnung: **"Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Zweisprachigkeit"**.

Prego dare lettura della relazione.

FERRETTI (Assessore alla scuola e cultura -DC): 1. Motivazioni ed obiettivi del disegno di legge.

1. Motivazione: La crescente domanda di addestramento nella seconda lingua, legata al requisito di bilinguismo, quale presupposto indispensabile per poter accedere all'impiego pubblico; la diffusa necessità di fornire ad ogni cittadino gli strumenti per concorrere ai posti di pubblico impiego spettanti per legge, rappresentano elemento fondamentale, la cui soddisfazione può migliorare la situazione occupazionale altoatesina.

Fin dall'entrata in vigore del D.P.R. 752/76, che prevede l'obbligo della bilinguità per i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, si è reso necessario predisporre adeguati strumenti operativi, per far fronte alle esigenze di perfezionamento linguistico della popolazione locale.

Il bilinguismo rappresenta non solo un requisito di priorità nei posti pubblici, ma spesso viene richiesto anche nell'impiego privato. Del resto la bilinguità diviene elemento caratterizzante per chi opera nel contesto lavorativo altoatesino; per questo si è ritenuto opportuno estendere a tutta la popolazione residente in provincia di Bolzano la possibilità di frequentare i corsi di seconda lingua organizzati dall'Amministrazione provinciale, sia in forma diretta che sovvenzionata.

L'emergere di diverse esigenze nel campo del bilinguismo richiede che si prevedano anche iniziative collaterali e alternative, quali, ad esempio, corsi di perfezionamento nelle varie microlingue (giuridico-amministrativa, commerciale, medico-tecnica, ingegneristica, ecc.); corsi per l'esercizio dell'abilità traduttiva in specifica preparazione all'esame di bilinguismo; corsi intensivi rivolti a neodiplomati, neolaureati ed universitari.

La specificità della situazione altoatesina e l'oggettiva carenza di personale bilingue hanno richiesto ulteriori interventi legislativi statali, rivolti ad incentivare l'apprendimento della seconda lingua, tra le diverse categorie di ruolo del personale dello Stato e del Parastato.

Per ovviare a questi inconvenienti e promuovere lo studio della seconda lingua anche fra il personale già in servizio, nell'agosto del 1980 fu emanata la legge n. 454 che, oltre alla maggiorazione dell'indennità di bilinguismo già prevista per determinate categorie, introduce la possibilità di beneficiare, da parte del dipendente interessato, di un apposito assegno di studio per la frequenza di specifici corsi, con l'obiettivo di elevare qualitativamente le prestazioni professionali dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, tramite una più approfondita e diffusa conoscenza della seconda lingua, assicurando un più efficace funzionamento dei servizi.

Le modalità di svolgimento dei corsi summenzionati sono disciplinate da un apposito documento, redatto e sottoscritto d'intesa tra Provincia Autonoma di Bolzano e Commissariato del Governo. Rilevata inoltre la crescente esigenza di effettiva bilinguità per determinate categorie di dipendenti pubblici che intrattengono continui rapporti di lavoro con persone di madrelingua diversa dalla propria, risulta necessario regolamentare con apposito provvedimento anche la possibilità contemplata dal D.P.R. 752/76, che prevede la facoltà, da parte delle amministrazioni pubbliche, di concedere ai propri dipendenti la frequenza di corsi di perfezionamento linguistico in Italia o all'estero.

2. Obiettivi: Con il presente disegno di legge viene data attuazione alla seguente tipologia di corsi:

- corsi di addestramento linguistico, ai sensi dell'art. 7, primo comma, del D.P.R. 752/76;
- corsi di perfezionamento linguistico in Italia o all'estero, ai sensi dell'art. 7, quarto comma, del D.P.R. 752/76;
- corsi di seconda lingua per dipendenti dello Stato, da svolgersi secondo le modalità previste dalla legge 454/80.

Vengono inoltre disciplinate le altre iniziative connesse con la promozione e la diffusione del bilinguismo in provincia di Bolzano quali:

- organizzazione e coordinamento di corsi extrascolastici di seconda lingua (corsi di preparazione specifica all'esame di bilinguismo, corsi per studenti provenienti da fuori provincia, corsi intensivi per neodiplomati, corsi di perfezionamento nelle diverse micro-lingue, ecc.)
- organizzazione e coordinamento di soggiorni-studio all'estero (annuali, semestrali, estivi), nonché scambi italo-germanici;

- attivazione del Centro di Ricerca per il bilinguismo (allestimento e funzionamento di una biblioteca specialistica, servizio di consulenza, documentazione e ricerca, sala di lettura e prestito-libri esterno);
- organizzazione di seminari di studio e convegni;
- rapporti con esperti e consulenti nazionali ed esteri sulle problematiche inerenti al bilinguismo;
- cura di pubblicazioni specialistiche;
- erogazione di contributi per attività connesse con la promozione del bilinguismo.

Si dettano norme, inoltre, per l'istituzione dei corsi di perfezionamento linguistico per dipendenti provinciali cui si richiede un'ulteriore qualificazione per l'espletamento dei propri compiti e che siano ritenuti meritevoli, ai sensi del quarto comma dell'art. 7 del D.P.R. 752/76.

I competenti assessorati provinciali all'istruzione e cultura assumono funzioni organizzative consistenti ed impegnative, per quanto concerne l'istituzione e la gestione dei corsi di cui alla legge 454/80.

Al fine di assicurare un operato responsabile e programmato, nonché di garantire competenza specifica e professionalità nella promozione delle iniziative a favore del bilinguismo, viene istituito un apposito ufficio, che funge da punto di riferimento per l'educazione linguistica a tutti i livelli e fasce d'età e agisce da centro di raccordo delle varie attività realizzate in tale settore.

L'attuazione dei corsi di cui al D.P.R. 752/76, alla L.P. 45/76 e alla legge 454/80 riguarda la popolazione altoatesina. Ma per la rilevanza che il problema dell'apprendimento della seconda lingua assume per il gruppo linguistico italiano della provincia di Bolzano, si propone solo per la Ripartizione decima l'istituzione di apposito ufficio. A tale proposito non è infatti da sottovalutare la diversa portata organizzativa che l'intervento assume per l'Assessorato in lingua italiana. Le richieste di partecipazione ai corsi di lingua tedesca dei soli dipendenti civili dello Stato risultano, in base ad una recente indagine condotta dal Commissario del Governo, circa 3.000, mentre quelle relative ai corsi di lingua italiana non raggiungono nemmeno un terzo della cifra suddetta.

A sostegno dell'urgenza con cui viene richiesta l'approvazione del disegno di legge "Provvedimenti in materia di bilinguismo", vanno inoltre evidenziate le continue e pressanti sollecitazioni provenienti dai più diversi settori dell'opinione pubblica, dalle categorie più direttamente interessate e dalle organizzazioni sindacali.

II. Struttura del disegno di legge

Il disegno di legge comprende 13 articoli che illustrano progressivamente le finalità, i principi programmatici e organizzativi fondamentali dei corsi, le relative modalità di esecuzione e direzione, la suddivisione degli oneri finanziari fra Stato e provincia, i compiti degli uffici preposti all'applicazione della presente legge e le disposizioni finanziarie.

Commento alle singole disposizioni di legge

Art. 1: Il primo e il secondo comma di quest'articolo sanciscono rispettivamente l'istituzione, da parte della Giunta provinciale, di intesa con il competente Commissario del Governo, dei corsi di addestramento nella seconda lingua per i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici in servizio in provincia di Bolzano e dei corsi di perfezionamento generali o specializzati in Italia o all'estero per i dipendenti provinciali, ai sensi rispettivamente del primo e del terzo comma dell'art. 7 del D.P.R. 752/76.

La Giunta provinciale organizza, a conclusione di detti corsi, appositi esami finali per la verifica dell'effettivo profitto conseguito.

La novità di maggiore rilievo è rappresentata dal quinto comma, istitutivo dei corsi per i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, previsti dalla legge 454/80, d'intesa con il competente Commissario del Governo.

Degno di nota risulta il fatto che la Giunta provinciale sia autorizzata ad organizzare dei corsi di seconda lingua per il personale dell'INPS e dell'INAIL in servizio in provincia di Bolzano, facendosi carico di metà delle relative spese.

Art. 2: L'articolo prevede la predisposizione di un piano annuale dei corsi, da concordarsi tra Commissariato del Governo e Provincia di Bolzano. Detto piano, che deve essere approvato dalla Giunta provinciale, contiene i dettagli di ordine tecnico-organizzativo.

Art. 3: Quest'articolo concerne il reclutamento del personale insegnante, cui viene conferito il relativo incarico con contratto d'opera ai sensi dell'art. 2222 del Codice Civile.

Tra i requisiti che costituiscono titolo di preferenza è indacato in primo luogo il possesso della madrelingua corrispondente alla lingua insegnata.

Art. 4: Il coordinamento dei corsi è operato da una direzione unica, composta da membri nominati pariteticamente dal competente Commissario del Governo e dal Presidente della Giunta provinciale.

Il controllo delle presenze ai corsi, ai fini del riconoscimento dell'assegno di studio di cui all'art. 4 della legge 454/80, nonché il controllo del loro buon funzionamento, sono garantiti mediante apposite ispezioni effettuate da personale qualificato designato dalla direzione.

Art. 5: Quest'articolo disciplina la suddivisione degli oneri relativi all'effettuazione dei corsi, in ragione del 50%, a carico rispettivamente dello Stato e della Provincia, la quale è autorizzata ad anticipare la quota di spesa a carico dello Stato.

Art. 6: In base a quest'articolo gli uffici cui spetta l'applicazione di questa legge sono autorizzati ad eseguire in economia, in amministrazione diretta, anche tramite un funzionario delegato, le spese relative ai corsi gestiti direttamente dall'Amministrazione provinciale.

Art. 7: La gestione dei corsi può essere affidata anche a terzi, secondo quanto stabilito dal quarto comma del precedente art. 2. In tal caso deve essere stipulata apposita convenzione fra Provincia ed ente o associazione affidataria. In particolare va sottolineato che i corsi gestiti da terzi devono rispettare i programmi didattici e il calendario previsti per i corsi

organizzati in forma diretta dalla Provincia e non possono superare i corsi previsti per questi ultimi. Novità di rilievo é costituita dalla facoltà, da parte dell'Amministrazione provinciale, di fornire anticipazioni fino al 75% dell'onere presunto.

Art. 8: In base a quest'articolo, ciascuna Ripartizione della provincia segnala agli uffici di cui all'art. 10 della presente legge i nominativi dei dipendenti per i quali si richiede un'ulteriore qualificazione linguistica, purché meritevoli, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 752/76.

Alla Giunta provinciale spetta l'approvazione dell'elenco dei nominativi preposti.

Art. 9: Quest'articolo stabilisce che, ai fini della realizzazione dei corsi di cui all'art. 1, hanno la precedenza nell'utilizzo delle strutture scolastiche pubbliche - comprese quelle destinate alla formazione professionale - la Provincia e gli enti con essa convenzionati.

Art. 10: In quest'articolo sono indicati gli uffici competenti ad espletare i compiti di cui al precedente articolo 1 e gli altri compiti connessi con la promozione del bilinguismo, elencati in quest'articolo.

Presso la Ripartizione III tali competenze sono affidate all'"Ufficio per l'educazione degli adulti, per le biblioteche e per la promozione del bilinguismo" secondo la nuova denominazione.

Presso la Ripartizione X detti compiti sono espletati dall'ufficio 156/bis, di nuova istituzione, denominato "Ufficio per la promozione del bilinguismo".

Art. 11: Si prevede in quest'articolo, la nomina di un direttore preposto al nuovo ufficio 156/bis, ai sensi delle disposizioni di cui all'art.25 della L.P. 21 maggio 1981, n. 11.

Art. 12: Per coprire le esigenze di servizio derivanti dall'applicazione della presente legge, l'organico viene ampliato di alcune unità, tenendo conto della necessità di avvalersi di personale qualificato a tutti i livelli.

Art. 13: Si precisa in questa disposizione finale che "l'Ufficio per la promozione del bilinguismo" viene istituito e il relativo direttore viene nominato limitatamente alla durata dei corsi previsti dalla legge 454/80.

Art. 14: Quest'articolo contiene le disposizioni finanziarie per l'attuazione dei vari tipi di corso previsti all'art. 1, nonché per la copertura dell'onere annuo derivante dall'aumento delle dotazioni organiche del personale.

1) Beweggründe und Ziele des Gesetzentwurfes

1) Beweggründe: Die wachsende Nachfrage hinsichtlich der Ertüchtigung in der zweiten Sprache im Zusammenhang mit dem Erfordernis der Zweisprachigkeit, die eine unerläßliche Voraussetzung für den Eintritt in das öffentliche Arbeitsverhältnis ist; die Notwendigkeit, es jedem Staatsbürger zu ermöglichen, sich um die durch Gesetz vorbehaltenen und ihm zustehenden Stellen zu bewerben, stellen grundlegende Aspekte dar, deren Befriedigung die Beschäftigungslage in Südtirol verbessern kann.

Seit Inkrafttreten des D.P.R. Nr. 752/76, das die Pflicht der Zweisprachigkeit für die Bediensteten der öffentlichen Verwaltung vorsieht, sah man sich genötigt, entsprechende Einsatzmittel vorzubereiten, um den Bedürfnissen einer sprachlichen Fortbildung der örtlichen Bevölkerung entgegenzukommen. Die Zweisprachigkeit ist nicht nur eine vorrangige Voraussetzung in den öffentlichen Stellen, sondern wird vielfach auch im privaten Arbeitsverhältnis verlangt. Im übrigen wird die Zweisprachigkeit zu einem charakteristischen Wesensmerkmal für denjenigen, der in der Südtiroler Arbeitswelt tätig ist. Deshalb erachtete man es als notwendig, der gesamten Bevölkerung, die in der Provinz Bozen ansässig ist, die Möglichkeit zu bieten, Kurse in der zweiten Sprache zu besuchen, die von der Landesverwaltung entweder direkt organisiert oder von ihr subventioniert werden.

Das Auftreten verschiedener Bedürfnisse im Bereich der Zweisprachigkeit verlangt auch parallele und alternative Initiativen wie z.B. Forstbildungskurse in den verschiedenen Mikrosprachen (Rechts- und Verwaltungssprache, Handelsprache, technisch-medizinische Sprache, Fachsprache im Ingenieurwesen usw.); Kurse zur Verbesserung der übersetzerischen Fähigkeit mit Blickrichtung auf eine spezifische Vorbereitung für die Zweisprachigkeitsprüfung; Intensivkurse, die sich an Jungakademiker und Universitätsstudenten wenden. Die besondere Lage in Südtirol und der objektiv feststellbare Mangel an zweisprachigem Personal erforderten weitere gesetzgeberische Maßnahmen, die darauf ausgerichtet waren, das Erlernen der zweiten Sprache unter den verschiedenen Kategorien des staatlichen und halbstaatlichen Personals voranzutreiben.

Um diesen Mängel Abhilfe zu schaffen und das Studium der zweiten Sprache, was das Personal anbelangt, das bereits im Dienst steht, zu fördern, wurde im August des Jahres 1980 das Staatsgesetz Nr. 454 erlassen, das neben der Erhöhung der Zweisprachigkeitszulage, die bereits für bestimmte Kategorien vorgesehen war, die Möglichkeit für die betroffenen Bediensteten bietet, eine eigene Studienzulage für den Besuch von spezifischen Kursen zu beziehen. Dabei wird das Ziel verfolgt, die beruflichen Leistungen der Bediensteten der öffentlichen Verwaltung qualitativ durch eine vertiefte und verbreitete Kenntnis der zweiten Sprache zu verbessern, damit die Dienste auf diese Weise effizienter gestaltet werden können. Die Art und Weise der Durchführung der obenerwähnten Kurse wird durch ein eigenes Dokument geregelt, das im Einvernehmen zwischen der Autonomen Provinz Bozen und den Regierungskommissariat redigiert und unterschrieben wurde.

Nachdem überdies das zunehmende Bedürfnis einer tatsächlich bestehenden Zweisprachigkeit für bestimmte Kategorien von öffentlichen Bediensteten, die dauerhafte Arbeitsbeziehungen zu Personal anderer Muttersprache unterhalten, festgestellt wurde, erscheint es als notwendig, durch eine eigene Maßnahme auch die Möglichkeit, die vom D.P.R. Nr. 752/76 vorgesehen wird, nämlich von Seiten der öffentlichen Verwaltungen ihren eigenen Bediensteten den Besuch von Sprachfortbildungskursen in Italien oder im Ausland zu gestatten zu regeln.

2) Ziele: Durch diesen Gesetzentwurf werden folgende Arten von Kursen praktisch durchgeführt:

- Kurse zur Sprachertüchtigung im Sinne von Art. 7 Absatz 1 des D.P.R. Nr. 752/76;
- Kurse zur sprachlichen Fortbildung in Italien oder im Ausland im Sinne von Art. 7 Absatz 4 des D.P.R. Nr. 752/76;
- Kurse in der zweiten Sprache für die Staatsbediensteten, die gemäß den Modalitäten, vorgesehen vom Staatsgesetz Nr. 454/80, abzuwickeln sind; Überdies werden die anderen Initiativen die mit der Förderung und Verbreitung der Zweisprachigkeit in der Provinz Bozen zusammenhängen, geregelt, wie:
 - Organisation und Koordination von außerschulischen Kursen in der zweiten Sprache (Kurse zur spezifischen Vorbereitung auf die Zweisprachigkeitsprüfung, Kurse für Studenten, die von außerhalb der Provinz kommen, Intensivkurse für Jungakademiker, Fortbildungskurse in den verschiedenen Mikrosprachen, usw.)
 - Organisation und Koordination von Studienaufenthalten im Ausland (jährliche, halbjährliche auf den Sommer beschränkte) sowie italienisch-deutscher Austausch;
 - Aktivierung des Forschungszentrums im Bereich der Zweisprachigkeit (Einrichtung und Betrieb einer Spezialbibliothek, Beratungsdienst, Dokumentation und Forschung, Lesesaal und Bücherleihdienst);
 - Organisation von Studienseminaren und Treffen;
 - Beziehungen zu inländischen und ausländischen Fachleuten im Bereich der Zweisprachigkeit;
 - Pflege von Fachveröffentlichungen;
 - Gewährung von Beiträgen für Tätigkeiten, die mit der Förderung der Zweisprachigkeit zusammenhängen.

Überdies werden Bestimmungen für die Einrichtung von Sprachfortbildungskursen für Landesbedienstete, von denen eine weitere Qualifizierung zur Durchführung der eigenen Aufgaben verlangt wird und die im Sinne von Art. 7 Absatz 4 des D.P.R. Nr. 752/76 als auszeichnungswürdig angesehen werden, festgelegt.

Die zuständigen Landesassessorate für Schule und Kultur übernehmen die notwendigen organisatorischen Aufgaben was die Einrichtung und Verwaltung der Kurse gemäß Staatsgesetz Nr. 454/80 anbelangt.

Um eine verantwortungsvolle und durchgeplante Arbeit zu gewährleisten, sowie fachliche Zuständigkeit und berufsmäßigen Charakter bei der Förderung der Initiativen zugunsten der Zweisprachigkeit zu garantieren, wird ein eigenes Amt errichtet, das als Bezugspunkt für die Spracherziehung alle Ebenen und aller Altersstufen tätig ist und als Koordinierungszentrum der in diesem Bereich verwirklichten Tätigkeiten wirkt. Die Durchführung der Kurse gemäß D.P.R. Nr. 752/76, sowie gemäß L.G. Nr. 45/76 und Staatsgesetz Nr. 454/80 betrifft die gesamte Südtiroler Bevölkerung. Wegen der Bedeutung aber, die das Problem des Erlernens der zweiten Sprache für die italienische Sprachgruppe in der Provinz Bozen hat, wird die Errichtung eines eigenen Amtes nur

bei der Abteilung X vorgeschlagen. In diesem Zusammenhang ist nämlich die verschiedene Bedeutung hinsichtlich der Organisation, die die Maßnahmen für das Assessorat in italienischer Sprache verlangen, nicht zu unterschätzen. Die Anfragen zur Teilnahme an den Kursen in deutscher Sprache belaufen sich auf Grund einer neuen Erhebung, die vom Regierungskommissariat durchgeführt wurde, allein was die Zivilbediensteten des Staates betreffen, auf ca. 3.000, während jene, die sich auf die Kurse in italienischer Sprache beziehen, nicht einmal ein Drittel der obengenannten Ziffer erreichen.

Als Beweis für die Dringlichkeit, mit der die Genehmigung des Gesetzesentwurfes "Maßnahmen im Bereich der Zweisprachigkeit" verlangt wird, sei überdies das andauernde und nachdrückliche Drängen, das von den verschiedensten Bereichen der öffentlichen Meinung und im besonderen von den Kategorien, die direkt interessiert sind, sowie von den Gewerkschaften kommt, zu erwähnen.

11) Aufbau des Gesetzesentwurfes

Der Gesetzesentwurf enthält 14 Artikel, die der Reihe nach die wesentlichen programmatischen und organisatorischen Grundzüge der Kurse, die entsprechenden Durchführungsmodalitäten und die Leitung, die Aufteilung der Ausgaben zwischen Staat und Provinz, die Aufgaben der Ämter, die mit der Durchführung dieses Gesetzes betraut sind und zuletzt die Finanzierungsbestimmungen schreiben.

Kommentar zu den einzelnen Gesetzesbestimmungen:

Art. 1: Der erste und der zweite Absatz dieses Artikels enthalten jeweils Bestimmungen über die Einrichtung der Ertüchtigungskurse in der zweiten Sprache - von Seiten des Landesausschusses im Einvernehmen mit dem zuständigen Regierungskommissär - für die Bediensteten, die in der Provinz Bozen Dienst tun, den Staatsverwaltungen sowie den öffentlichen Körperschaften angehören und über allgemeine und spezielle Fortbildungskurse in Italien oder im Ausland für die Landesangestellten im Sinne von Art. 7 Absatz 1 bzw. 3 des D.P.R. Nr. 752/76.

Der Landesausschuß organisiert, nach Beendigung dieser Kurse, eigene Abschlußprüfungen, um den tatsächlich erbrachten Erfolg festzustellen.

Eine Neuheit von größerer Bedeutung wird im Absatz 5 festgelegt, der die Einrichtung von Kursen für Bedienstete der Staatsverwaltung, vorgesehen vom Staatsgesetz nr. 454/80, im Einvernehmen mit dem zuständigen Regierungskommissär, vorsieht.

Erwähnenswert ist weiters die Tatsache, daß der Landesausschuß ermächtigt wird, Kurse in der zweiten Sprache für das Personal der INPS und der INAIL, das sich in der Provinz Bozen im Dienst befindet, zu organisieren und dafür die Hälfte der diesbezüglichen Ausgaben zu übernehmen.

Art. 2: Dieser Artikel sieht die Vorbereitung eines Jahresplanes zur Abwicklung der Kurse vor, der zwischen dem Regierungskommissariat und der Provinz Bozen einvernehmlich abzufassen ist. Dieser Plan, der vom Landesausschuß genehmigt werden muß, enthält die Details in technisch-organisatorischer Hinsicht.

Art. 3: Dieser Artikel betrifft die Anstellung des Lehrpersonals, dem der diesbzügliche Lehrauftrag durch Werkvertrag im Sinne von Art.2222 des BGB erteilt wird.

Unter den Voraussetzungen, die einen Vorzugstitel darstellen, ist an erster Stelle die Muttersprache, die der Unterrichtssprache entspricht, zu nennen.

Art. 4: Für die Koordinierung der Kurse wird durch eine einheitliche Leitung gesorgt, die aus Mitgliedern, die vom zuständigen Regierungskommissär und vom Landeshauptmann paritätisch ernannt werden, zusammengesetzt ist.

Die Anwesenheitskontrolle bei den Kursen, zum Zwecke der Gewährung der Stundenzulage gemäß Art. 4 des Staatsgesetzes Nr. 454/80, sowie die Kontrolle betreffend den ordentlichen Betrieb ist durch eigene Inspektionen, die von qualifiziertem Personal das von der Leitung dazu bestimmt wird, durchgeführt werden gewährleistet.

Art. 5: Dieser Artikel regelt die Aufteilung der jeweiligen Ausgaben hinsichtlich der Durchführung der Kurse im Verhältnis von jeweils 50% zu Lasten des Staates und der Provinz. Letztere ist ermächtigt, die Ausgaben zu Lasten des Staates vorzustrecken.

Art. 6: Aufgrund dieses Artikels sind die Ämter, denen die Anwendung dieses Gesetzes obliegt, ermächtigt, in Eigenregie, auch durch einen bevollmächtigten leitenden Beamten, die jeweiligen Ausgaben hinsichtlich der Kurse, die direkt von der Landesverwaltung verwaltet werden, zu tätigen.

Art. 7: Die Verwaltung der Kurse kann auch Dritten übertragen werden, wie es der Art. 2, Absatz 4, vorsieht. In diesem Falle muß eine eigene Vereinbarung zwischen der Provinz und der Körperschaft oder der Vereinigung, der die Kurse übertragen werden, abgeschlossen werden. Im besonderen wird hervorgehoben, daß die Kurse die von Dritten verwaltet werden, die didaktischen Programme und den Zeitplan, wie sie für jene Kurse vorgesehen sind, die in direkter Form von der Provinz organisiert werden, einhalten müssen und nicht die Ausgaben überschreiten dürfen, die für letztere vorgesehen sind. Eine bedeutende Neuheit stellt die Möglichkeit dar, von Seiten der Landesverwaltung einen Vorschuß bis 75% der voraussichtlichen Ausgaben zu gewähren.

Art. 8: Aufgrund dieses Artikels teilt jede Abteilung des Landes den Ämtern gemäß Art. 10 dieses Gesetzes die Namen jener Bediensteten mit, für die eine weitere sprachliche Qualifizierung beantragt wird, selbstverständlich unter der Voraussetzung, daß sie im Sinne von Art.7 des D.P.R. 752/76 auszeichnungswürdig sind. Dem Landesausschuß obliegt die Genehmigung des Verzeichnisses der vorgeschlagenen Namen.

Art. 9: Dieser Artikel legt fest, daß die Provinz und die Körperschaften, die mit ihr eine Vereinbarung geschlossen haben, zum Zwecke der Verwirklichung der Kurse gemäß Art. 1, den Vorrang bei der Benützung der öffentlichen Schulstrukturen - inbegriffen jene, die der Berufsausbildung dienen - haben.

Art. 10: In diesem Artikel sind die zuständigen Ämter angegeben, die die Aufgaben gemäß Art. 1 und die anderen Aufgaben, die mit der Förderung der Zweisprachigkeit zusammenhängen, wahrnehmen. Für die Abteilung III sind diese Zuständigkeiten dem "Amt für Erwachsenenbildung, Bibliothekswesen und

Förderung der Zweisprachigkeit" (entsprechend der neuen Benennung) übertragen. Für die Abteilung X werden diese Aufgaben vom Amt Nr. 156/bis, das neu errichtet wurde, und als "Amt für die Förderung der Zweisprachigkeit" bezeichnet wird, wahrgenommen.

Art. 11: Dieser Artikel sieht die Ernennung eines Direktors für das neuen Amt Nr. 156/bis, im Sinne der Bestimmungen gemäß Art. 25 des Landesgesetzes vom 21.5.1981, Nr. 11, vor.

Art. 12: Um die Bedürfnisse des Dienstes, die durch die Anwendung dieses Gesetzes entstehen, zu berücksichtigen, wird der Stellenplan um einige Einheiten erweitert. Dabei wird der Notwendigkeit Rechnung getragen, qualifiziertes Personal auf allen Ebenen anzustellen.

Art. 13: In dieser Schlußbestimmung wird festgelegt, daß das "Amt für die Förderung der Zweisprachigkeit" und der entsprechende Direktor nur für die Dauer der vom Staatsgesetz 454/80 vorgesehenen Kurse ernannt werden.

Art. 14: Dieser Artikel enthält die Finanzierungsbestimmungen für die Durchführung der verschiedenen Arten und Kurse, vorgesehen von Art. 1 sowie für die Deckung der jährlichen Ausgaben, die durch die Erweiterung des Stellenplanes des Personals bedingt sind.

PRESIDENTE: Prego il relatore della prima Commissione legislativa di dare lettura della relazione .

DUBIS (SVP): Am 12. Juli 1983 ist die erste Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um den oben angeführten Gesetzentwurf zu behandeln.

An der Sitzung nahm auch Landesrat Dr. Remo Ferretti teil.

Zum Gesetzentwurf erklärte einleitend Landesrat Ferretti, daß derselbe ursprünglich von ihm als Abgeordneter vorgelegt worden ist, daß derselbe aber nachfolgend vom Landesausschuß mit Zusatzanträgen, die er sich zu eigen mache, genehmigt worden ist.

In der Generaldebatte wurde der Gesetzentwurf allgemein positiv bewertet, wobei sich die Abg. Barbiero eine ausführliche Stellungnahme im Plenum vorbehielt, während der Abg. Mitolo auf eine Verbesserung der Italienischkenntnisse bei der deutschen Sprachgruppe hinwies und die Abg. Bertolini unterstrich, daß die zweite Sprache im Amtsgebrauch auch verwendet werden müsse.

Nach Abschluß der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte mit 4 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Zum Art. 1 (2) wurde ein vom Abg. Dr. Dubis eingebrachter Änderungsantrag einstimmig genehmigt (Beilage). Der so abgeänderte Artikel wurde bei 3 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt.

Die Artikel 2, 6 und 9 wurden einstimmig, der Art. 3 bei 2 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt, der Art. 5 wurde zuständigkeitshalber an die dritte Gesetzgebungskommission verwiesen.

Der Art. 7 wurde nach einer technischen Korrektur im Abs. (5) bei 2 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt (Beilage).

Zum Art. 8 wurde über Antrag des Abg. Dr. Dubis eine Änderung zum Abs. (1) einstimmig genehmigt (Beilage), worauf der so abgeänderte Artikel bei 2 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt wurde.

Der Art. 10 wurde nach einer technischen Korrektur im Abs. (2) und (5) (Beilage) bei 2 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt.

Zu den Artikeln 11 und 12 legte Landesrat Ferretti im Auftrage des Landesausschusses eine Neuformulierung vor, wobei der Art. 11 bei 2 Enthaltungen und der Art. 12 bei 5 Ja-Stimmen und 1 Nein-Stimme genehmigt wurde (Beilage). Änderungsanträge der Abgeordneten Mitolo und Costalbano zum Art. 12 wurden mehrheitlich abgelehnt.

Der Art. 13 wurde einstimmig genehmigt, der Art. 14 an die dritte Gesetzgebungskommission verwiesen. Schließlich wurde noch mit 4 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen die Dringlichkeitsklausel am Ende des Gesetzentwurfes hinzugefügt (Beilage).

In der Schlußabstimmung wurde der Gesetzentwurf mit 3 Ja-Stimmen und 3 Enthaltungen mehrheitlich genehmigt.

In data 12 luglio 1983 si é riunita la prima Commissione legislativa per esaminare il succitato disegno di legge.

Alla riunione é intervenuto inoltre l'assessore dott. Remo Ferretti.

In merito al disegno di legge l'assessore Ferretti ha dichiarato che originariamente egli aveva preso l'iniziativa legislativa quale consigliere provinciale, successivamente la Giunta provinciale ha tuttavia approvato la sua proposta con aggiunte su cui egli si dichiara d'accordo.

In sede di discussione generale il disegno di legge ha riscontrato valutazioni positive; il consigliere signora Barbiero si é tuttavia riservata un'ampia presa di posizione in seduta plenaria, mentre il consigliere Mitolo ha fatto rilevare le migliori conoscenze di italiano da parte del gruppo linguistico tedesco e il consigliere Bertolini ha sottolineato che la seconda lingua va usata anche da parte dell'ente pubblico.

Conclusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata é stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni.

All'art. 1 (2) é stato approvato all'unanimitá un emendamento presentato dal cons. dott. Dubis (vedi allegato). L'articolo cosí emendato é stato approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Gli artt. 2, 6 e 9 sono stati approvati all'unanimitá, l'art. 3 con 2 astensioni, mentre la trattazione dell'art. 5 é stata rimessa alla terza Commissione legislativa, competente in materia.

L'art. 7 é stato approvato a maggioranza di voti con 2 astensioni, dopo una correzione di carattere tecnico al quinto comma (vedi allegato).

All'art. 8, su proposta del consigliere dott. Dubis é stata approvata all'unanimitá una modifica al primo comma (vedi allegato); l'articolo cosí emendato é stato approvato con 2 astensioni.

Dopo una correzione tecnica ai commi (2) e (5) (vedi allegato), l'art. 10 é stato approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Su incarico della Giunta provinciale l'assessore Ferretti ha presentato una nuova formulazione degli artt. 11 e 12, approvati rispettivamente con 2 astensioni nonché con 5 voti favorevoli ed 1 voto contrario (vedi allegato). Gli emendamenti presentati dai consiglieri Mitolo e Costalbano, relativi all'art. 12 sono stati respinti a maggioranza.

L'art. 13 é stato approvato all'unanimitá, l'art. 14 é stato rimandato alla terza Commissione legislativa.

Infine é stata aggiunta a maggioranza con 4 voti favorevoli e 2 astensioni la clausola d'urgenza (vedi allegato).

In sede di votazione finale il disegno di legge é stato approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

PRESIDENTE: La parola al relatore della terza Commissione legislativa per la lettura della relazione.

VALENTIN (SVP): Am 12. Juli 1983 ist die dritte Gesetzgebungskommission zusammengetreten, um die Finanzartikel des oben angeführten Gesetzentwurfes zu behandeln.

An der Sitzung nahmen auch Landesrat Prof. Decio Mognoni und Generaldirektor Dr. Gennaro Pellegrini teil.

Über Antrag von Landesrat Mognoni wurden im Art. 5 die Worte "und werden - was den Anteil der Provinz betrifft - dem Kapitel ... angelastet." gestrichen, der Art. 6 genehmigt, der Art. 14 durch den beiliegenden neuen Art. 14 ersetzt und außerdem der neue Art. 15 hinzugefügt.

Alle 4 Artikel wurden in ihrem Wortlaut bzw. Änderungen und Ergänzungen einstimmig genehmigt.

In data 12 luglio 1983 si é riunita la terza Commissione legislativa per trattare gli articoli finanziari del disegno di legge suindicato.

Alla seduta sono inoltre intervenuti l'assessore provinciale prof. Decio Mognoni ed il direttore generale dott. Gennaro Pellegrini.

Su proposta dell'assessore Mognoni, all'art. 5 sono state stralciate le parole "e fanno carico, per la quota spettante alla Provincia, al cap. ...".

L'art. 6 é stato approvato, l'art. 14 é stato sostituito con il nuovo art. 14 riportato in allegato; infine é stato aggiunto un nuovo art. 15.

Tutti e quattro gli articoli, con relative modifiche ed integrazioni, sono stati approvati all'unanimitá.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola alla signora Barbiero-De Chirico.

BARBIERO-DE CHIRICO (PCI): Su questo disegno di legge credo che vi sia innanzitutto da rilevare come si arrivi in ritardo a predisporre gli strumenti, che sono appunto previsti dal disegno di legge. Il ritardo è notevole sia rispetto al D.P.R. 752, sia rispetto alla legge n. 454/80, a cui appunto questo disegno di legge si riferisce. Diciamo anche che ovviamente rileviamo il ritardo anche rispetto alle esigenze delle migliaia di lavoratori interessati, che, soprattutto per la mancata attuazione della legge n. 454, non hanno potuto frequentare i corsi di bilinguismo ed in più non hanno potuto beneficiare dell'assegno di studio che la legge prevedeva. Noi diciamo, quindi, che questo ritardo ha prodotto una secca perdita, sul piano culturale e sul piano economico, pagata tutta esclusivamente dai lavoratori, che dovevano essere i beneficiari della legge, così come a suo tempo ne sono stati i promotori e mi riferisco sempre alla legge n. 454/80. Inoltre, dobbiamo rilevare che questo disegno di legge fa seguito anche ad un vergognoso palleggiamento di responsabilità, durato quasi due anni, e giocato tutto tra il Commissariato del Governo, da una parte, e Provincia autonoma, dall'altra. Non si arrivava mai a definire il progetto comune per iniziare a disciplinare i corsi previsti dalla legge 454/80. A questo balletto di responsabilità hanno assistito, forse con troppa scarsa capacità di opposizione, le organizzazioni sindacali ed i lavoratori stessi, o comunque, sicuramente le organizzazioni sindacali hanno assistito a quello che io ho chiamato appunto balletto di responsabilità, tra il Commissariato del Governo e Provincia, da una posizione di oggettiva debolezza.

Ecco quindi che noi denunciemo e non potremo fare altrimenti, lo abbiamo già fatto in altre sedi, quando abbiamo discusso qui in quest'aula una mozione con la quale si intendeva sollecitare la Provincia, per la parte di sua competenza, a dare avvio a questi corsi, ecco che non possiamo non denunciare l'atteggiamento di latenza della provincia autonoma, atteggiamento di latenza, che poi significava di fatto anche un atteggiamento di vera e propria latitanza nei confronti degli impegni che dovevano essere presi. E poi, sempre in relazione alla mancata attuazione della legge n. 454/80, vi è anche da rilevare la vicenda relativa al mancato stanziamento finanziario da parte del Governo dei fondi per l'attuazione dei corsi. Ora, voi capite benissimo, come il ritardo, da una parte del Commissariato del Governo e della Provincia per la definizione dei corsi, come d'altra parte l'atteggiamento del Governo, rispetto al finanziamento, dimostrino quanto meno, che vi sia stata una carenza di volontà politica rispetto all'attuazione di questa legge fondamentale.

Oltre a questi rilievi critici, rilievi alla mancata attuazione della legge n. 454, noi facciamo anche rilievi critici rispetto al discorso più generale, relativo al bilinguismo. Noi, alle forze di governo locale, diciamo, come abbiamo detto più volte, che vi è una sicura inadeguatezza di strumenti, atti a promuovere il bilinguismo. Denunciamo anche una concezione troppo riduttiva che del bilinguismo hanno espresso, in più occasioni, esponenti di primo piano della Südtiroler Volkspartei, per il

quale il bilinguismo è riducibile ad un requisito di tipo professionale, necessario per il funzionamento di alcuni comparti lavorativi, ma del tutto inutile o secondario, come strumento di comunicazione tra le persone. Si tratta di una concezione della bilinguità, estremamente riduttiva, estremamente grave, a nostro avviso, in quanto discende da una precisa concezione della nostra società, per la quale appunto non è assolutamente previsto il bilinguismo come connotato di massa e come veicolo di quotidiana interazione e comunicazione tra le popolazioni di cultura e lingua diversa.

Dicevo che di questa concezione riduttiva sono responsabili soprattutto alcuni esponenti della Südtiroler Volkspartei, ma devo dire che anche in questo disegno di legge noi ravvisiamo una concezione riduttiva del bilinguismo. Non so fino a che punto chi ha redatto la relazione - forse l'assessore Ferretti - sia consapevole di questo, ma comunque nella prima pagina della relazione, quella in cui si parla delle motivazioni, noi qui ravvisiamo veramente queste cose che abbiamo detto. In primis si fanno due affermazioni: si dice che dall'entrata in vigore del D.P.R. 752/76, che prevede l'obbligo della bilinguità per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, si è reso necessario predisporre adeguati strumenti legislativi per far fronte alle esigenze di perfezionamento linguistico della popolazione locale e subito dopo si dice che il bilinguismo rappresenta, non solo un requisito di priorità nei posti pubblici, ma spesso viene richiesto dall'impiego privato e poi ancora si dice che del resto la bilinguità diviene elemento caratterizzante per chi opera nel contesto lavorativo altoatesino. Cioè in tutta la relazione si fa soprattutto riferimento al bilinguismo come strumento per accedere alla professione e non invece come strumento più generale di comunicazione tra la gente. Ripeto che questa concezione della bilinguità è estremamente riduttiva ed anche grave, che noi non possiamo assolutamente condividere.

Fatte queste considerazioni di carattere generale, noi dobbiamo poi ravvisare delle inadeguatezze nel disegno di legge stesso. Ci riferiamo soprattutto al fatto che il personale, che deve attuare tutti gli obiettivi della legge, è, a nostro avviso, estremamente carente. Già in sede di Commissione è stato approvato un emendamento che tende in qualche modo a migliorare questa situazione, ma, a nostro avviso, ugualmente il personale è insufficiente e per questo noi abbiamo ripresentato in aula un emendamento teso appunto a fare in modo che vi sia una sufficiente, un'adeguata dotazione di personale, perché è chiaro che se questo presupposto non c'è, anche tutto il disegno di legge rischia di non poter essere attuato come si deve e quindi il disegno di legge rischia di essere vanificato da una carenza troppo grande di personale. Carezza grande di personale, che noi ravvisiamo soprattutto per quanto riguarda l'ufficio dell'assessorato di lingua italiana. Questo per due motivi: innanzitutto per le modalità con cui l'assessorato di lingua italiana predispone i corsi ed altro conto, perché abbiamo visto come chi è interessato a frequentare i corsi previsti dalla legge n. 454, siano differenziati per

gruppo linguistico: circa 3.000 sono le persone ed i lavoratori interessati a frequentare i corsi di lingua tedesca, molto meno, solo un terzo dei 3.000, quelli interessati a frequentare i corsi della lingua italiana.

Ecco che allora noi diamo particolare importanza al personale, per i motivi che dicevo prima. Abbiamo presentato, assieme al consigliere Costaibano, un emendamento atto appunto a prevedere una dotazione di personale più adeguata. Non sappiamo ovviamente se questa richiesta sarà condivisa dal Consiglio. Ripetiamo comunque che, a nostro avviso, l'accoglimento di questo emendamento è importante, decisamente importante proprio per il buon funzionamento di questa legge. Noi non diamo un parere negativo al disegno di legge, anche se un parere negativo lo diamo a tutto ciò che sta a monte del disegno di legge. Si tratta di un giudizio negativo che diamo alla politica, nei confronti del bilinguismo, adottata dalla Giunta provinciale, con le differenziazioni che sappiamo, con le ambiguità che sappiamo. Diamo un giudizio di astensione sul disegno di legge in sé, soprattutto per le motivazioni che dicevo prima, cioè la carenza di personale. Tuttavia se il nostro emendamento dovesse trovare un buon accoglimento potrebbe anche darsi che il nostro giudizio di astensione nei confronti della legge diventi invece un atteggiamento positivo, nei confronti della stessa.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

MATHIAS LADURNER-PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Wer wünscht das Wort in der Generaldebatte, der bis 13 Uhr seinen Beitrag leisten kann? Niemand. Dann wird die Sitzung um 15 Uhr fortgesetzt.

Die Sitzung wird unterbrochen.

ORE 12.42 UHR

ORE 15.15 UHR

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La seduta riprende.
La parola al consigliere Kaserer.

KASERER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es hat sehr lange gebraucht, bis dieser Gesetzesentwurf Nr. 251 "Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Zweisprachigkeit" dem Südtiroler Landtag vorgelegt worden ist, weil man sich scheinbar zwischen dem Regie-

rungskommissariat und dem Land nicht so schnell einigen konnte. Von der Notwendigkeit, daß diese Kurse, so wie sie eben mit dem Dekret des Staatspräsidenten vorgesehen sind, daß diese Kurse abgehalten werden bzw. daß die Staatsangestellten endlich zweisprachig werden, besteht sicher kein Zweifel, denn die Kenntnisse der zweiten Sprache, und ich darf hier sagen, die Deutschkenntnisse der Staatsangestellten italienischer Muttersprache sind leider vielfach nicht nur sehr mangelhaft, sondern teilweise null. Und das ist ein Zustand, der auf die Dauer nicht tragbar ist, vor allem dann, wenn es endlich so weit kommen sollte, daß im Sinne der Gleichstellung der deutschen Sprache mit der italienischen, die heute eigentlich bereits schon existiert, aufgrund des alten Autonomiestatutes, aber aufgrund des neuen Autonomiestatutes erst mit Durchführungsbestimmungen noch geregelt werden muß, ist es höchst an der Zeit, daß eben diese Kurse beginnen, damit jeder Bürger sich an jedwedes Amt in seiner Muttersprache wenden kann. Denn das ist ein Zustand, der einfach nicht tragbar ist, daß es in unserem Lande Bürger zweierlei Kategorien gibt. Jeder Bürger italienischer Muttersprache kann sich an sämtliche Ämter von der Gemeinde bis zur Region und zum Staat wenden in seiner Muttersprache, das gleiche aber ist nicht der Fall, wenn es sich um einen deutschsprachigen Bürger handelt. Der muß bald einmal einsehen, daß er mit seiner Muttersprache leider nicht recht weit kommt.

Es hat in der Vergangenheit vielleicht auch an Anreizen gefehlt, diese zweite Sprache zu lernen, und vor allem meines Erachtens hat es am notwendigen Willen gefehlt. Die Möglichkeit, daß man die zweite Sprache lernt, hat sicher auch in der Vergangenheit bestanden, wenn einer gewollt hat, allerdings ist jetzt mit diesem Gesetz und vor allem mit dem Staatsgesetz die Möglichkeit geboten worden, daß man auch als Staatsangestellter, wenn man die zweite Sprache erlernt, daß man diese Zweisprachigkeitszulage nicht erst erhält, sobald man die Prüfung bestanden hat, sondern auch bereits, daß man einen Teil dieser Zweisprachigkeitszulage erhält, während man diese zweite Sprache erlernt. Das ist sicher eine Ausnahmeregelung, denn die gibt es sicher sonst nirgends, daß man, noch bevor man einen Nachweis erbringt, bereits etwa dafür bezahlt wird; daß man für eine bestimmte Ausbildung, die eigentlich vom Gesetz her vorgeschrieben wäre, dafür noch etwas erhält.

Die Zweisprachigkeitszulage war lange Zeit sehr niedrig und wir wissen, sie war für die Akademiker, bei 30.000 Lire monatlich, also sicherlich kein Anreiz, um diese zweite Sprache von seiten der Italiener zu erlernen. Nun aber, nachdem die Südtiroler Volkspartei, und ich glaube, das ist notwendig, daß man in diesem Zusammenhang das sagt, daß die Südtiroler Volkspartei sich bemüht hat und lange Zeit bemüht hat, daß diese Zweisprachigkeitszulage, die anfangs der 60er Jahre gewährt worden ist, daß die entsprechend angehoben wird, damit auch ein echter Anreiz besteht, diese zweite Sprache zu erlernen, und nun eben auch, daß man während der Erlernung bereits eine Zulage erhält.

Sicher war es so, nachdem das diesbezügliche Staatsgesetz verabschiedet worden ist, hat dieses Gesetz sehr viele Väter gehabt. Tatsache aber ist, daß es in erster Linie auf die Bemühungen der Südtiroler Volkspartei zurückzuführen ist, daß diese Zweisprachigkeitszulage vervierfacht worden ist und daß sie noch dazu auch entsprechend angeglichen wird der Inflation, damit es nicht wieder vorkommt, so wie es letzthin war, eben daß diese Zweisprachigkeitszulage zu einer Zulage wird, die lächerlich war.

Wir können nur hoffen, daß möglichst viele Staatsangestellte, auch dann, sobald dieses Gesetz wirksam wird, die Möglichkeit ausnützen, die Kurse besuchen und effektiv die deutsche Sprache erlernen. Sicher gibt es auch einige Südtiroler, die bereits im Staatsdienst sind oder von früher bereits im Staatsdienst waren und die diese Möglichkeit auch benützen werden, um diese Zulage zu erhalten, da haben Sie recht, sofern sie nicht die Zweisprachigkeitszulage beziehen, aber in erster Linie sind es sicher, wie auch aus dem Begleitbericht des Einbringers dieses Gesetzes hervorgeht, sind es in erster Linie italienische Staatsbeamte, um die es sich handelt. Wobei ich ausdrücklich betonen möchte, daß es leider so ist, daß viele dieser Staatsbeamten in der Vergangenheit überhaupt nicht die geringste Anstrengung unternommen haben, um die deutsche Sprache zu erlernen, weil eben in der Vergangenheit kaum ein Anreiz da war und man sehr häufig, einfach wenn man deutsch gesprochen hat, die Antwort erhalten hat "siamo in Italia". Leider, muß ich sagen, diese Mentalität hat sich vielfach noch nicht geändert. Ich kann sagen, daß es mir heuer, in diesem Jahr, einmal im Mai und dasselbe auch im Juni und dann jetzt im August am Grenzübergang Reschen wiederum passiert ist. Ich wollte prüfen, ob es möglich wäre nur die deutsche Sprache zu gebrauchen, um über die Grenze zu kommen. Tatsache war, daß der Beamte, jetzt meine ich einmal den Finanzbeamten, der sehr unhöflich reagiert hat, darauf, daß ich nur die deutsche Sprache verwendet habe, aber auch der Karabiniere, der die Paßkontrolle vorgenommen hat, noch wesentlich unhöflicher war und die einfach darauf bestanden haben, daß man eben in Italien sei und deshalb italienisch können müsse.

Das sind Zustände, die einfach nicht tragbar sind und ich darf jetzt sagen, das war so, der hat meinen Paß kontrolliert, ich habe irgend etwas danach gesagt, nichts Unrechtes, es war in einem Bus, hat sämtliche Ausweise im Bus kontrolliert, das war sein Recht, aber obwohl er meinen Ausweis für richtig befunden hat, hat er trotzdem dann meinen Ausweis hergenommen und ist mit meinem Ausweis, weil ich nur Deutsch gesprochen habe, mit meinem Ausweis in sein Amt hinein und ich habe fast eine halbe Stunde lang gewartet, bis ich meinen Ausweis wieder bekommen habe. Ich bin überzeugt, daß es nur deshalb war, weil ich nicht italienisch gesprochen habe. Aber so weit darf es doch nicht kommen, daß ein Beamter, der für die Öffentlichkeit da ist und von dem ich noch dazu weiß, daß er etwas Deutsch kann, denn das hat er vorher bewiesen, daß der die Frechheit gehabt, hat mit mir einfach kein Wort zu reden, weil er geglaubt

hat, ich müßte, einfach weil auf meinem Ausweis oben steht italienischer Staatsbürger, daß ich deswegen italienisch sprechen müßte. Ich wollte prüfen, ob es möglich wäre, nur mit dem Gebrauch der deutschen Sprache über die Grenze zu kommen. Ich muß leider feststellen, daß, sei es bei den Karabinieri, sei es bei der Finanz, es nicht möglich ist, sich mit Deutsch allein zu verständigen. Das sind Zustände, die heute nicht mehr tragbar sind. Wenn man noch dazu bedenkt, daß gerade unsere Grenze, und ich denke hier an den Reschenpaß, wo Tausende und Abertausende von Urlaubern über diese Grenze fahren und die nicht einmal, obwohl sie in dieses Land, und zwar dem ganzen Staat sehr viele Devisen hereinbringen, daß man es nicht der Mühe wert findet, dort auch Leute hinzustellen, die die deutsche Sprache beherrschen. Das wäre, wenn man es schon nicht uns zu Liebe tut, dann wäre es mindestens ein Akt der Höflichkeit gegenüber dem Gast, der die Devisen in unser Land bringt. Deshalb bin ich froh, wenn diese Kurse endlich veranstaltet werden, damit derartige Zustände, wie ich sie eben heuer im Laufe des Sommers oder im Laufe des Jahres drei Mal erlebt habe, aber immer mit anderen Personen, daß so etwas noch vorkommt und daß man noch dazu sehr sehr unhöflich behandelt wird, wenn man eben darauf besteht, die deutsche Muttersprache auch beim Übertritt über die Grenze zu benutzen. Das sind Zustände, die eigentlich nicht mehr in unsere Zeit passen, das sind eigentlich Zustände, wie sie in einem Kolonialstaat bestehen. Ich hoffe, daß dieses Gesetz deshalb vom Staat, von der Regierung mit dem notwendigen Sichtvermerk versehen wird, damit die Kurse veranstaltet werden. Und es wäre richtig, meines Erachtens, daß alle jene, die diese Zweisprachigkeitsprüfung auch bestanden haben, daß die endlich auch mit einem Kennzeichen versehen werden, damit man von vornherein weiß, der ist zweisprachig und der ist nicht zweisprachig, weil ich aus der Erfahrung auch weiß, daß es manche gibt, die zwar zweisprachig sind, die Zweisprachigkeitszulage zwar beziehen, aber die zweite Sprache, in dem Fall die deutsche Sprache, überhaupt nicht benutzen. Ich darf vielleicht noch etwas dazu sagen, daß es auch Südtiroler Karabinieri gibt, die, wenn sie auf der Straße jemanden anhalten, zuerst in italienischer Sprache fragen und dann, wenn man Glück hat, auch in deutscher Sprache. Leider, muß ich sagen trifft das auch zu und es wäre gut, wenn man einen Appell an unsere Oberen richten würde, in diesem Falle, sei es der Finanz, sei es der Karabinieri, daß sie an ihre Untergebenen auch sagen, daß sie zumindestens rein höflichkeitshalber, auch die Italiener, zumindestens, wenn sie einen aufhalten, nicht sofort nur nach "Patente e libretto" fragen, sondern so viel bin ich der Meinung, ein jeder, der einigermaßen ein bißchen Schulbildung, auch wenn er nur die Volksschule abgeschlossen hat, dann muß er imstande sein, auch zu fragen "Führerschein und Autobüchlein". Das müßte auch der imstande sein zu sagen, auch wenn er nicht perfekt zweisprachig ist, aber zumindest, daß wenn er sofort merkt, daß das ein Südtiroler ist, ein Deutschsprachiger, ob es sich um einen Einheimischen handelt, ob es sich um einen Feriengast handelt, daß er sich dann zumindest anstrengt und die paar "Brocken", die er

deutsch kann, daß er die in Anwendung bringt. So, muß ich sagen, wie es zur Zeit gehandhabt wird, ist das auf die Dauer nicht tragbar und es muß hier unbedingt Abhilfe geschaffen werden.

COSTALBANO (NS-NL): Signor Presidente, egregi colleghi, se si dovesse impostare il discorso sul bilinguismo, come ho sentito fare in questo momento dal collega Kaserer, penso che il problema non sarà mai risolto. Cioé, se si portano in questo Consiglio, come da qualunque altra parte, i casi limite o comunque delle situazioni che possono anche essere...

KASERER (SVP): (Unterbricht)

COSTALBANO (NS-NL): No, non credo che possa essere questa la regola perché se ci fosse in aula il collega Mitolo, probabilmente vi porterebbe una serie di casi atti ad indicare come vi siano altre regole, anche di provocazione, dall'altra parte. Non credo che questo sia un discorso corretto per impostare il problema del bilinguismo. A mio avviso questi modi di impostare il problema non risolvono niente e non contribuiscono per niente ad affrontare seriamente il problema.

Al di là della Nuova Sinistra ho cercato, anche con un contributo personale, di affrontare questo problema già negli anni '76 e '77. In quegli anni è stato tenuto per la prima volta a Bolzano un convegno, organizzato dai genitori democratici, sulla condizione del bilinguismo, partendo dalla condizione reale dell'insegnamento della seconda lingua nel liceo scientifico. In quel momento il tedesco era insegnato al liceo scientifico in modo diverso da quello insegnato in altre scuole. E' stata una prima presa di coscienza dei problemi del bilinguismo, a livello di movimento, tant'è vero che quell'assemblea ha visto un pieno nella sala di rappresentanza del comune notevolissimo e ciò ha significato un grande interesse, una grande partecipazione. Questo è stato il primo atto che ha sancito l'interesse, particolarmente del gruppo etnico italiano, nei confronti del problema del bilinguismo. Sotto questo punto di vista si partiva dall'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua all'interno della scuola, in rapporto a quelle che sarebbero stati inevitabilmente gli sbocchi professionali, per cui l'acquisizione della seconda lingua era fondamentale e necessaria al fine di garantirsi una possibilità di accesso nell'impiego pubblico. In questo senso sono entrato in polemica con Langer, perché egli considera il bilinguismo come un'acquisizione di cultura e di diversi interessi, anziché come concetto di acquisizione in rapporto allo sbocco professionale.

Già in quella sede ho ribattuto che c'era un grosso cambiamento, all'interno del gruppo etnico italiano, che non vedeva più l'acquisizione del bilinguismo come possibilità di accesso al pubblico impiego, ma c'era un cambiamento profondo, sostanziale, la presa di coscienza, che in Alto Adige, la convivenza passava attraverso il bilinguismo. I genitori degli

studenti avevano preso atto di questa realtà, perché nessuno si aspettava quello che arrivava con gli strumenti dell'applicazione dello statuto di autonomia sul piano pratico delle cose, e pur tuttavia prendevano contatto ed acquisivano questo tipo di problematica. Sono convinto che questo tipo di problematica da allora è andato ulteriormente avanti; oggi credo che non ci sia più nessuno, salvo qualche funzionario di pubblico impiego che viene da fuori ed ha conservato mentalità assolutamente retrograde, ma nella complessità il gruppo etnico italiano non è più su delle posizioni, come quelle denunciate prima da Kaserer, che ha detto che nella maggior parte dei casi si assiste a questa situazione. Ma è sbagliato, perché si criminalizza il gruppo etnico italiano che è su posizioni assolutamente diverse. Non si può confondere un funzionario pubblico che viene da chissà dove e che per primi noi denunciavamo, perché tenete presente che per quanto riguarda il senso burocratico-destroso, che esiste ancora oggi all'interno delle forze di polizia e della guardia di finanza, noi come sinistra in generale abbiamo sempre denunciato questo fatto. Abbiamo sempre denunciato come le forze di polizia, storicamente siano sempre state tenute in uno stato di ignoranza, proprio per garantire meglio una difesa passiva degli interessi statuali. Su questo si scontra un tipo di mentalità arretrata, che ancora oggi è presente nella burocrazia e nelle forze di polizia, dei carabinieri. Ora, con questo voglio ricordare che è cambiato radicalmente, profondamente l'atteggiamento del gruppo etnico italiano nei confronti del bilinguismo e nei confronti dello statuto di autonomia. Oggi, nessuno più è disponibile a discutere sullo statuto di autonomia, caso mai si discuterà su quelli che sono i meccanismi obbrobriosi e che costringono alla divisione etnica, ma certo non sul criterio e sul concetto che l'autonomia oggi deve esistere in Alto Adige, che l'Alto Adige fa parte dell'Italia, ma con delle caratteristiche particolari. Quindi, quando si fa una polemica come quella fatta da Kaserer, o si sbaglia obiettivo, o si vuole artefattamente impostare una polemica per avere ancora di più ragione di un tipo di scontro tra gruppi etnici. Ecco perché ritengo che questa, che potrebbe sembrare una leggina, (in effetti non ha la struttura di una legge portante), a mio avviso ha invece molta importanza e molta validità. Non è un fatto marginale. Il bilinguismo è un problema fondamentale ai fini del chiarimento del rapporto tra i gruppi etnici, nei rapporti della convivenza e quindi anche nell'attuazione dello spirito dello Statuto di autonomia. Riteniamo quindi che ogni intervento a livello di bilinguismo, sia un intervento di sostanza ed anche se viene fatto attraverso delle leggi, che magari non comportano un grande intervento, è però fondamentale rispetto ad uno degli elementi dell'autonomia. Ecco quindi che anche in Commissione, su questo disegno di legge, almeno da parte mia e da parte della collega Barbiero c'è stata una particolare attenzione. In Commissione questo disegno di legge è stato valutato in due sensi: gli obiettivi indicati dal disegno di legge e le funzioni assegnate agli organici del personale adibito a realizzare gli indirizzi del disegno di legge, mi trovano consen-

ziente. Nel contesto in cui viene svolta tutta la materia, dove vengono indicati i vari obiettivi e nella loro articolazione, c'è un'atteggiamento molto serio di intervento e quindi, sotto questo punto di vista, credo che ciò possa rappresentare un intervento efficace per il raggiungimento sul piano del bilinguismo, anche se mancano alcune cose che invece ci dovrebbero essere. Il bilinguismo non si traduce solo in questo disegno di legge, perché già qui non si fa cenno al bilinguismo precoce negli asili e mancano provvedimenti atti ad allargare il concetto di bilinguismo, così come si tende al massimo in questo disegno di legge, pur facendo riferimento agli obblighi istituzionali, che sono quelli dei corsi di seconda lingua secondo le esigenze lavorative. Sotto questo punto di vista devo riconoscere che c'è uno sforzo per togliere il bilinguismo dalla patente burocratica che ha il patentino. Il patentino non è un esame di bilinguismo, ma è un esame di carattere burocratico, che richiede semplicemente una determinata conoscenza burocratica e certamente non un'acquisizione linguistica nelle sue strutture più vaste, per cui da lì possa discendere anche una preparazione specifica in campo burocratico ed amministrativo. Il problema è che non si dovrebbe intendere il bilinguismo rapportato ad un settore, ma alle esigenze generali. In questo contesto non parlo neppure più di seconda lingua. Oggi si studia l'inglese per essere capaci di affrontare un discorso tecnico-scientifico o il francese per un discorso culturale e questo significa avere la padronanza della lingua, ma non credo che questo possa passare come concetto di seconda lingua. Il tedesco, in Alto Adige, dovrebbe andare al di là del concetto riduttivo di seconda lingua, così come è stato impostato; pur nei limiti di un intervento che dovrebbe essere finalizzato a certe cose, credo che l'indicazione, gli obiettivi e la loro articolazione siano sufficientemente validi e quindi siano in grado di garantire la possibilità di un intervento razionale in questo settore. Però, ricordiamo che la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni e queste sono buone intenzioni. Tuttavia, se è vero che noi possiamo predisporre attraverso questo disegno di legge una serie di interventi a livello di bilinguismo, però ci devono essere delle strutture che garantiscono un'efficacia di interventi, una possibilità reale e concreta e - a mio avviso - sembra che questo non ci sia. In Commissione noi abbiamo presentato due emendamenti, ma quello particolarmente importante era quello riferito all'art. 12, non abbiamo spuntato questo emendamento e nemmeno il fatto che in ogni caso ci doveva essere una diversa posizione di quella prospettata da questo disegno di legge per quanto riguarda l'art. 12, nel senso che sia a detta dei tecnici che c'erano al dibattito in commissione, sia per informazione che io ho assunto, a mio avviso non ci sono le condizioni materiali perché questi obiettivi trovino una strumentazione adeguata a livello di organici, per cui l'assessorato sia in grado di rispondere efficacemente, di realizzare in modo efficace quelli che sono gli orientamenti ed i programmi di questo disegno di legge. Ed allora è facile fare delle dichiarazioni, anche impegnative, anche culturalmente interessanti, se poi dopo si sa

benissimo che vengono bocciate. Di fatto che cosa é successo? Che nell'analisi e nella storia di questo disegno di legge, da quello che ho potuto capire, é successo che c'è una prima proposta, presentata dall'assessore Ferretti che non l'ha presentata in qualità di Assessore, ma in qualità di consigliere provinciale, che é passata al vaglio della Giunta provinciale, la quale poi, ha modificato sostanzialmente l'art. 12. Credo che questo cambiamento sia una posizione chiave. Chiave perché, come dico, attraverso una restrizione dell'art. 12, quindi delle possibilità materiali e tecniche, di applicare lo spirito e la lettera del disegno di legge, si viene a mettere in discussione la validità stessa del disegno di legge. Non é solo il caso di questa legge, ma anche di altre leggi, dove é emerso più di una volta l'indirizzo che é stato presente all'interno della Giunta. Certo la proposta originaria fatta dal consigliere Ferretti all'art. 12, (mi rifiuto di pensare che si siano fatte delle sparate) credo sia stata fatta a ragion veduta, commisurando attentamente quelle che erano le esigenze dei vari uffici, considerando poi la particolarità degli uffici, dell'assessorato addetto al bilinguismo, perché c'è una grossa differenza tra l'impegno che é per parte italiana e quello che é per parte tedesca. Nella relazione si accenna a 3.000 partecipanti italiani ai corsi di tedesco e 1.000 tedeschi, che partecipano ai corsi di italiano. Evidentemente c'è una sproporzione. Nelle proposte che vengono fatte in questo disegno di legge ad un certo punto si dice tanto personale di lingua tedesca e tanto personale di lingua italiana. Io non credo che rispetto alla realtà della situazione possa essere accettabile un atteggiamento di questo genere, perché altrimenti sorgono dei sospetti. Non voglio fare il processo alle intenzioni, ma in politica bisogna andare ad esaminare attentamente quali saranno le conseguenze reali e qui quali potranno essere? E' che ci sarà una strozzatura di operatività nei confronti del bilinguismo, particolarmente per quanto riguarda il gruppo etnico italiano, perché la struttura viene colpita lì. Ci sono tre o quattro mila persone italiane che frequentano i corsi di lingua tedesca, solo mille di lingua tedesca che frequentano i corsi di italiano, ma il personale é diviso a metà! E' possibile una cosa di questo genere? Non credo, ed allora la domanda che sorge qual é? Gli Assessori, quando hanno esaminato questa proposta e l'hanno cambiata, cosa hanno pensato rispetto ad una situazione di questo genere? Non credo che si possa dire, rispetto, a questo problema che era il caso di risparmiare sul personale. Sul problema dell'applicazione del bilinguismo, con tutti i disastri che ci sono, se é vero poi che ci sono questi disastri accennati dal collega Kaserer, andare a risparmiare uno o due persone su 5.000 dipendenti della Provincia mi sembra un'esagerazione. Allora, dietro a questa posizione ci deve essere un'altra posizione, e a me sorge veramente il dubbio che questa posizione sia, da parte della Südtiroler Volkspartei e degli assessori di lingua tedesca, di preoccupazione di un'espansione del concetto di bilinguismo all'interno del gruppo linguistico italiano. Cioé, siccome c'è effettivamente una maggiore frequenza, una maggiore attenzione, tutta

una serie di iniziative che vanno al di là del risultato del patentino stesso, ma investono tutta una serie di settori ed anche di orientamenti culturali, credo che vi sia la preoccupazione di dire se vanno avanti a questo livello, se poi gli diamo ad esempio il bilinguismo precoce ed altre cose, ebbene il gruppo italiano si attrezzerà in modo tale che stando una situazione all'interno del gruppo etnico tedesco, dove il bilinguismo recede, ci sono dei dati che vengono denunciati dal sovrintendente scolastico di lingua tedesca, che cosa succederà? Credo che la questione possa essere anche preoccupante sotto questo punto di vista. D'altra parte, questo l'assessore Zelger l'aveva dimostrato chiaramente nei confronti del bilinguismo precoce, sia a livello di scelte politiche, sia a livello di dibattito culturale e di dibattito scientifico. Qui si tratta di dire che è stato un atto politico della Südtiroler Volkspartei a voler chiudere un determinato rubinetto, che è quello che garantisce effettivamente uno sbocco reale ed efficace dell'applicazione di questa legge.

Devo aggiungere a questo proposito che questa cosa è stata accettata dall'assessore Ferretti. Se è vero che la proposta iniziale è stata fatta in qualità di consigliere, l'assessore Ferretti ha accettato questa modifica non solamente in Giunta provinciale, ma l'ha accettata anche a livello di commissione ed ha accettato un dictat, così come aveva accettato il dictat di Zelger nel dire no al bilinguismo precoce. Qui, veramente ci troviamo di fronte ad un atteggiamento, a mio avviso, contraddittorio. Da una parte, come consiglieri si fanno delle proposte, mentre dall'altra si smentiscono, quando non ci sono ragioni per smentirle. Secondo me c'è una distanza abbastanza consistente, tra la proposta originaria e quella accettata poi in Giunta e certo la cosa non è marginale, tant'è vero che per quanto mi riguarda, ho presentato un emendamento. E' chiaro che se l'articolo 12 rimane nella formulazione, così come è, voterò contro la legge, perché ritengo che l'art. 12, così com'è formulato è destinato a mutare i caratteri della legge e quindi a non dare quel contributo sostanzioso perché la legge nello spirito in cui viene enunciata venga realizzata.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, già questa mattina la compagna Barbiero diceva le motivazioni per le quali noi criticiamo la legge dal punto di vista del ritardo e dei tempi, non certo l'obiettivo che si prefigge, obiettivo per il quale noi comunisti, non da soli, ma comunque certamente tra i primi, ci siamo battuti perché nel momento in cui la legge nazionale, che regola l'indennità di seconda lingua per i dipendenti dello Stato, fosse congegnata in un modo diverso, oltre che adeguata nella sua entità, tenendo conto che nel frattempo stavano passando vent'anni dalla sua prima introduzione e come anche questa occasione dovesse servire per quella diffusione di bilinguismo che innanzitutto rispondeva, vista la circostanza e la contingenza nell'ambito della quale il disegno di legge veniva trattato, ad esigenze di più giusta funzionalità, competenza, arricchimento professionale da

parte di coloro i quali usufruiscono della legge in questione ed un tentativo di dilatazione, di aggancio, verso coloro i quali potrebbero usufruirne, vedi appunto la cosiddetta indennità parziale per coloro i quali frequentino i corsi che vengono qui presentati tramite il disegno di legge provinciale. Il fatto stesso che si discuta di questa legge, è la premessa indispensabile per l'organizzazione successiva, tendente alla sua pratica attuazione. Purtroppo occorrerà del tempo ulteriore e dobbiamo registrare uno scarto di oltre tre anni dal momento in cui il Parlamento votò quella legge così congegnata e qui si concretizzano prime iniziative che vadano in quella direzione. Credo che la motivazione essenziale di una certa riserva la dobbiamo ricercare in questo elemento e non certo nello scopo di fondo per il quale noi ci siamo battuti, ed a stragrande maggioranza del Parlamento, visto che questo disegno di legge lo ha così voluto.

Ma la circostanza, anche per le cose ascoltate - di qui il fatto che ritengono produttivo e giusto di un intervento al riguardo - è che nel vivo della legittima polemica e legittimo confronto politico, qui si siano aggiunte e sovraccaricate di significato e di considerazioni, attorno al problema del bilinguismo con argomentazioni che io non esito un istante a definire non equilibrato e non rispondenti, senza per questo fare l'avvocato difensore di chicchessia. Ma soprattutto le ritengo contraddittorie e mi spiego: se alcuni colleghi, in particolare della Südtiroler Volkspartei pensano di imputare sempre e solo in un certo indirizzo determinate insufficienze, disfunzioni, diciamo pure colpe, dico che è vero, nella misura in cui ed è giusto ci sia anche una capacità di vedere se per caso ve ne siano anche di altre colpe in ordine a limiti, difetti, disfunzioni, per quanto concerne un certo servizio pubblico che si deve prestare alla comprensione verso la massa maggiore possibile di utenti, oppure verso i cittadini, sempre di più padroni di una conoscenza della seconda lingua. E senza andare a rivendicare primogeniture che possono portare distante, ognuno può dire la propria al riguardo, ma vorrei ricordare come noi, avendo avuto ed avendo tuttora consistenti responsabilità, non solo di ordine politico e parlamentare, ma anche sul piano sindacale, quando ancora dal punto di vista strettamente statutario non erano previste determinate cose o se erano previste non erano quantificate, non erano scritte e tradotte in termini anche di strumento legislativo, qual è lo statuto di autonomia secondo l'indomani del 1971, ebbene noi ci siamo adoperati perché non solo ci fosse questa diffusione di seconda lingua, ma ci fosse addirittura l'attuazione della proporzionale che ancora non veniva minimamente trattata e ripeto neppure codificata in termini legislativi. Sicché, dal punto di vista della messa in atto di misure e di organizzazioni che tendessero a dare della pubblica amministrazione una configurazione di questo tipo, credo che il nostro partito, ripeto per quello che ha potuto e saputo fare ed anche per interposta persona, per come lavorano i nostri compagni delle organizzazioni di massa, comprese le organizzazioni sindacali, credo che possiamo avere abbon-

dantemente le carte in regola per poter dire che al riguardo ci siamo prestati e ci siamo impegnati.

Ma non capisco invece il ragionamento che è parziale, non sbagliato, che qui sviluppava il collega Kaserer e tra i banchi di altri colleghi, in particolare mi pare il collega Rubner, quando giustamente si lamenta del fatto che determinate persone investite di funzione pubblica non riescono ad esprimersi in lingua tedesca, dimenticando che è il complesso dell'apparato pubblico che difetta al riguardo. Perché, che qui ci sia una corrente di traffico prevalentemente con turismo di madre lingua tedesca è un fatto constatabile, ma non è che a Bardonecchia o a Ventimiglia ci siano finanzieri, poliziotti o carabinieri, quelli che sono chiamati alla circostanza a svolgere la loro funzione, che siano poliglotti o molto capaci di conversare in lingua francese, o inglese, o tedesca, a seconda della corrente turistica e della persona con la quale hanno a che fare. Sovente le persone che fanno questo lavoro per bisogno e non per altri ideali, molte volte probabilmente possono anche difettare nella lingua italiana, onde per cui non montiamoci la testa di avere questa rispondenza. Ma il difetto, come sempre, sta nel manico, cioè se esiste una politica che complessivamente mette delle persone e delle organizzazioni appropriate al tipo di servizio che debbono svolgere. Mi rivolgo ancora un istante per quello che coglievo tra i banchi, che non occorre andare al confine per constatare queste cose e chiunque è libero di andare per constatarle. Del resto basta andare in qualche stazione ferroviaria o in qualche ufficio postale per controllare come stanno le cose! Ma, egregi colleghi, chi sono costoro che in qualche ufficio postale sovente o in qualche stazione ferroviaria esplicano il loro lavoro? Sono persone che molte volte vengono da 500, 600 o 700 km distante a svolgere un lavoro, perché c'è una voragine nell'organico e vengono mandati qui, pensando che la cosiddetta indennità, il comando, consenta di raggranellare qualche cosa. Io dico che non raggranellano molto, ma comunque pensano di fare così. Ma sono dei tamponi, perché il problema lo si può avviare a soluzione ed ecco perché la questione è collegata alla legge nella misura in cui i concorsi locali vanno avanti. Le assunzioni locali vengono realizzate, le persone con il requisito del bilinguismo vengono assunte e non bilinguismo cosiddetto formale del patentino soltanto, perché di per sé non significa nulla, perché uno può aver superato l'esame di bilinguismo, ma non è tenuto tenuto a parlare la seconda lingua - e questo è un difetto - e quindi ci può essere anche questo.

La questione del bilinguismo è un fatto politico, culturale, sociale, di educazione di uno che deve essere consapevole di avere sempre un arricchimento. Ecco perché se noi pensassimo di risolvere il problema anche e solo attraverso questa organizzazione e questa indennità, avremo fatto ancora una cosa sbagliata, nel senso che sarebbe parziale e comunque insufficiente rispetto ad una politica che va a monte ed ecco dove sta il difetto perché alcuni non debbono fare determinate critiche in senso unilaterale, perché non c'è più solo il difetto dello stato generi-

camente inteso che si organizza con queste lacune e con queste deficienze, ma c'è una politica di cui è diretta competente la Provincia autonoma. Una politica scolastica, la quale, per programmi, per orari, per contenuti, per organizzazione, non diffonde il bilinguismo come sarebbe necessario e non solo per la funzione regolare di determinati servizi pubblici, ma per la vita quotidiana sul piano della comprensione di un incontro di una collaborazione, di una convivenza tra gruppi linguistici diversi. E qui nessuno della Giunta provinciale può alzare il dito, perché tutti complessivamente siete responsabili delle insufficienze in materia di bilinguismo. Altri già hanno citato, ma è un caso ed un esempio, la questione dell'apprendimento precoce, ma quello era un momento. Ma, mi si dica in provincia di Bolzano, indipendentemente da ciò che prescrivono norme statutarie per la pubblica amministrazione o leggi provinciali, mi si dica che forse altre attività economiche, produttive, in altri rami, del commercio, dell'artigianato, del turismo e chi più ne ha più ne metta, sono esenti di fatto dall'esigenza del bilinguismo? Questo mi pare che trascenda la disposizione statutaria rivolta al pubblico impiego. Allora, è proprio norma di vita che deve essere la seconda lingua e si può dire che in provincia di Bolzano vi è uno sforzo in direzione della conoscenza e dell'apprendimento della seconda lingua un tantino diverso e superiore a come in quel di Verona, a Palermo o a Trieste o a Torino si apprende una lingua cosiddetta straniera? Inglese, tedesco o francese? Non dice nulla alle forze politiche più responsabili il fatto che coloro i quali si presentano agli esami di bilinguismo in determinati livelli: a, b, c e d, sono semplicemente falciati? Dice nulla in ordine ad una inadeguatezza complessiva e non parlo più solo di una inadeguatezza della scuola di lingua italiana, ma parlo anche di un segno di regresso sul piano della conoscenza della seconda lingua anche della scuola di lingua tedesca, ovviamente per quanto concerne la conoscenza della lingua italiana. Allora, questi debbono essere segnali che dobbiamo quanto meno cogliere, ma non per sballottarsi sul piano delle responsabilità, di cose che non vanno, e bisogna intervenire e correggere, ma proprio per saper rettificare, ove necessario, modificare gli orientamenti, le scelte e gli indirizzi fino ad ora qui perseguiti e non trovare falsi scopi, o scappatoie verso le quali indirizzare solo critiche o acredini che non hanno più senso, in quanto c'è un ragionamento più globale, vi sono elementi che dipendono ormai da noi, da noi intesi come istituzioni locali.

Ecco queste considerazioni desideravo fare oltre a quanto già sviluppato dalla nostra collega Barbiero ed in riferimento alla discussione che qui si è sviluppata, ribadendo che noi, essendoci prestati e battuti per lo scopo di questo disegno di legge nazionale, non potremo che convenire su una sua pratica messa in atto, ma non possiamo convenire non solo e non tanto a questo punto sui ritardi, ma anche sul fatto che diventa non seriamente credibile, un'intenzione quando poi non si accompagna questa con i necessari strumenti. Mi pare che il fatto relativo alla possibilità di realizzare anche con le persone necessarie questo apparato che

richiederá un certo impegno, sia una cosa che dimostra come effettivamente si voglia o meno accompagnare l'intenzione con quanto necessario pratico materiale per la sua realizzazione e noi abbiamo tutti gli interessi acché la cosa decolli il piú presto possibile, non solo perché dobbiamo rispondere ad una legge dello Stato, ma perché voglio anche far notare che tutto ciò che va nella direzione di una sempre piú diffusa conoscenza e pratica del bilinguismo, noi naturalmente riteniamo sia cosa giusta per gli interessi complessivi della nostra societá e non solo per quelli strettamente contingenti legati ad un aspetto professionale e di lavoro.

Ultima considerazione. Evidentemente essendo legata la corresponsione per i lavoratori che intendono usufruire di questi corsi dell'indennitá alla partecipazione ai corsi medesimi, non c'è dubbio che una sollecitazione alla migliore organizzazione ed attuazione di questi corsi, consentirá a questi lavoratori di partecipare e di avvalersi, anche dal punto di vista strettamente monetario di quanto la legge preveda. Cosí facendo crediamo di avere dimostrato a quali indirizzi politici di fondo noi comunisti ci ispiriamo e come nel concreto pensiamo di muoverci per raggiungerli.

VALENTIN (SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Gestatten Sie auch mir einige Gedankensplitter zu diesem Gesetzentwurf und ich möchte gleich vorausschicken, daß ich mich veranlaßt fühle, vor allem deswegen Stellung zu nehmen, weil wir in der Finanzkommission einstimmig der Ausgabenerhöhung um 430 Millionen zugestimmt haben und mir scheint, daß dazu eine Begründung notwendig ist, denn so selbstverständlich ist sie nämlich nicht. Ich möchte auch in etwa erläutern, warum diese Ausgabenerhöhung um 430 Millionen nicht so selbstverständlich ist.

Wenn man so die Vorredner gehört hat, so möchte man meinen, daß zunächst einmal die Aversion der einen Volksgruppe oder Sprachgruppe gegen das Erlernen der zweiten Sprache ja zur Gänze aufgehört hätte, so daß eigentlich die psychologische Barriere zum Erlernen der zweiten Sprache abgebaut wäre. Auf der anderen Seite kann ich auf technischem Gebiet aus eigener Erfahrung auch bestätigen, daß es bestimmt nicht eine leichte Sache ist, daß es kein leichtes Unterfangen ist, Sprachen zu lernen, wenn man vielleicht von vorneherein nicht dazu begabt ist und dazu braucht dann der eine mehr und der andere weniger Überwindungskraft um sich da einzuarbeiten. Ich möchte aber feststellen, daß wir eigentlich in diesen 35 Jahren hier in Südtirol doch eigentlich alle die gleichen Voraussetzungen gehabt hätten, die für den Alltag notwendigen Sprachen zu erlernen und es erfüllt mich eigentlich mit Wehmut, festzustellen, daß es sogar hier in diesem Hause Leute gibt, die seit 30 Jahren auf diesen Bänken sitzen und beruflich in der Schule tätig waren und heute noch nicht so weit sind, daß sie die zweite Sprache in etwa beherrschen könnten. Der Beweis wird dadurch geliefert, daß nach wie vor eine Übersetzung notwendig ist. Ich muß hier sagen, daß für mich persönlich, das ist meine höchstpersönliche Meinung, ein solcher Gesetzentwurf eigentlich fast eine

Beleidigung für das Südtiroler Schulwesen darstellen könnte. Ich frage mich, wenn zumindest eine gewisse Anzahl von Südtiroler Bürgern imstande war, aufgrund des normalen Schulbesuches die zweite Sprache zu erlernen und für mich persönlich waren es zwei andere Sprachen, die ich während meiner Schulausbildung erlernen mußte, dann frage ich mich, warum können das nicht andere auch. Ich muß schon sagen, wenn schon die öffentliche Hand so viel für das Schulwesen investiert, dann könnte man auch vom Normalbürger verlangen, daß diese Einrichtungen und diese Ausbildungsstätten fruchtbringend genug werden und nicht Steuergelder umsonst vergeudet werden.

Zurück zum Gesetz selber. Ich weiß, daß es allenthalben Brauch geworden ist, daß nicht nur öffentliche Institutionen, Staat, Land, Gemeinden, sondern auch Betriebe für die Fortbildung ihrer Mitarbeiter etwas unternehmen und sich dafür engagieren, sei es mit Zeit und mit Geld, so daß ich mich eben auch bereits in der Kommission dazu habe bewegen lassen, Ja zu sagen. Ich möchte aber zu den Zahlen das eine sagen: Es wird hier eine zusätzliche Aufstockung von Personal beantragt, wobei eben die eingangs genannten 430 Millionen fast ausschließlich für die Organisation, für die Ausrichtung dieser Kurse gedacht sind. Das Personal geht so und anders schon zu Lasten des Haushaltes, denn laut Gesetzentwurf werden ja Ämter nur unbenannt und das Organisationspersonal ist bereits hier vorgesehen. Also, muß ich sagen, daß ich wirklich mit gutem Gewissen mich nicht für eine weitere Erhöhung des Personals hier aussprechen könnte, so sehr ich auch für den ursprünglich vorgesehenen Besatz ausgesprochen habe. Eine weitere Begründung, warum ich persönlich nicht für eine weitere Ausdehnung sein könnte, ist z.B. im Art. 7 zu finden, wo es auch heißt, daß die Kurse ausgegeben werden können, daß sie von anderen Institutionen oder Personen auch durchgeführt werden können, so daß ich wirklich guter Überzeugung sein kann, daß es ohne weitere Abänderungen auch eine Erfüllung des Buchstaben und des Geistes der Durchführungsbestimmung Nr. 752 ist, und wenn der Staat direkt 200 Millionen für dieses Vorhaben ausgibt, so ist das eben richtig, wenn sie endlich auch zweckentsprechend investiert werden. Ich möchte nur hoffen, daß sie auch den entsprechenden Erfolg zeitigen mögen und daß es nicht in naher Zukunft wiederum heißt, ja, das Erlernen dieser Sprache ist ein Ding der Unmöglichkeit. Die Kollegen anderer Muttersprache mögen es mir nicht verübeln, wenn ich hier sage, es wäre doch eigentlich modern, wenn man Ende des 20. Jahrhunderts die Überzeugung bekäme, ganz spontan und aus eigenen Stücken, daß das Erlernen von anderen Sprachen doch eben zeitgemäß ist und einfach zur Gesamtbildung einer Person gehört.

Ich schließe also mit dem Wunsch, daß diese Gesetzesmaßnahme auch ihre Früchte tragen möge. Und wenn Ämter hier potenziert werden, möchte ich auch nicht in Vergessenheit geraten lassen, daß die Ladiner, wenn sie auch nur eine kleine Sprache sprechen, von der heute vormittag verschiedene Meinungen geäußert wurden, ob es eine "lingua minore" ist oder eine Dialekt sei und dergleichen mehr, daß ich wiederum auf die Forderung der

Ladiner zurückkommen werde, daß für sie ein eigenes Amt eingerichtet wird, zur Verwaltung allgemeiner ladinischer Belange. Das in diesem Zusammenhang.

KASERER (SVP): Ich ergreife das Wort, um einige Unwahrheiten zu widerlegen. Und zwar, wenn mir der Kollege Costalbano in den Mund gelegt hat, daß ich gemeint hätte, ich würde die Italiener in diesem Lande diskriminieren, weil ich von einzelnen ausgehend das auf die gesamte Volksgruppe, italienische Volksgruppe übertragen würde, dann hat er nicht gut aufgepaßt. Ich habe mich ausdrücklich auf die Staatsbeamten bezogen. Da habe ich eben diese Erfahrungen gemacht und ich weiß, daß viele meiner Mitbürger, das ist auch bestätigt worden, dieselben Erfahrungen machen, ja es so ist, daß wenn einer, sei es, er wird von der Straßenpolizei, von den Karabinieri oder von der Finanz aufgehalten, daß wenn er die eigene Muttersprache verwendet, daß er gerade deshalb, wie wir sagen, gefilzt wird, genauer untersucht wird, als wenn er nicht die eigene Sprache verwendet. Ein Beispiel: Vor genau zehn Tagen bin ich mit dem Landeshauptmann-Stellvertreter über die Grenze gefahren, sobald wir deutsch gesprochen haben mit dem Finanzer mußten wir, nachdem wir vom Berg kamen, unsere Rucksäcke packen und mußten auch wiederum hinein ins Zollamt und unsere Rucksäcke wurden untersucht. Hätten wir nicht deutsch gesprochen, hätte es das nicht gebraucht, denn solange wir nicht gesprochen haben war es genug, daß er im Kofferraum nachgesehen hat. So ist die Tatsache. Hier wird einfach diskriminiert. Das ist eine Diskriminierung, wenn man die eigene Muttersprache nicht gebrauchen kann und noch dazu, wenn man sie verwendet, weil man das Recht dazu hat, wir haben das Recht dazu, genauso wie jeder Italiener das Recht dazu hat, das ist keine Diskriminierung der italienischen Sprachgruppe gegenüber, wenn wir auf unser Recht pochen.

Wenn der Kollege D'Ambrosio sagt, aber wegen des Fremdenverkehrs muß der Finanzer oder der Karabinieri nicht deutsch reden, ich habe das auch nicht gesagt, daß er das tun sollte, sondern ich habe nur gesagt, es wäre schon auch abgesehen von unserem Recht, das wir besitzen, ein Akt der Höflichkeit, wenn man auch diesen Leuten gegenüber, die Devisen bringen, so viel Höflichkeit hätte und sie deutsch ansprechen würde. Wenn Kollege D'Ambrosio jetzt die Landesregierung mitschuldig macht, d.h. die Parteien, die da drinnen sitzen, die hätten die Schuld, daß das noch nicht so weit ist, dann muß ich sagen, Kollege D'Ambrosio, hier haben die staatlichen, die gesamtstaatlichen Gewerkschaften schon einen großen Teil ihrer Schuld, denn man hat bis zur Erlassung des Dekretes 753 von seiten dieser gesamtstaatlichen Gewerkschaften nur Widerstand vernommen und keineswegs daß irgendwie einmal von seiten dieser Organisationen etwas unternommen worden wäre, um die Zweisprachigkeit der Staatsbeamten, und ich beziehe mich ausdrücklich auf diese, der Staatsbeamten in etwa hier zu erleichtern. Interessant ist die Erlernung der zweiten Sprache erst in dem Moment geworden und das hat der Kollege Costalbano richtig betont, er sagt, im Jahre 1978 ist man erst aufgewacht, in dem Moment, wo

das Dekret 752 angefangen hat wirksam zu werden, weil man für den Eintritt, weil auch der Italiener nun für den Eintritt in den öffentlichen Dienst die zweite Sprache gebraucht hat. Aber, Kollege D'Ambrosio, unsere Leute haben sie bisher immer schon gebraucht, denn sonst wären sie nicht hineingekommen, seit 60 Jahren mindestens, nicht seit 1976. Deshalb ist die Gleichberechtigung nicht da. Und daß man jetzt dann plötzlich überschwänglich geworden ist und hat gesagt, weil eben diese Notwendigkeit ist, wir kennen das, wir brauchen das nicht mehr zu wiederholen. Erst dann, wie man das gemerkt hat, weil die Notwendigkeit gegeben war, erst dann hat man gesagt, jetzt muß man plötzlich im Kindergarten anfangen, die zweite Sprache zu lernen und in der ersten Klasse, obwohl das ganz im Gegensatz zum Autonomiestatut ist.

Ich bin einfach der Meinung, daß die Italiener in diesem Lande immer noch nicht in der Lage sind, sich in die Situation der Südtiroler hineinzufühlen, was es bedeutet, wenn man in ein öffentliches Amt hineinkommt, ob das das Steueramt ist oder die Polizei, die Finanz usw., daß man nicht in der eigenen Muttersprache reden kann. Ich hätte mir schon etwas mehr Verständnis erwartet. Sicher, vielleicht würde es besser sein bei den Staatsstellen, wenn in der Vergangenheit, in den vergangenen Jahren, aber vor allem auch in den vergangenen Jahrzehnten schon Einheimische angestellt worden wären, sei es Deutsche, sei es Italiener. Aber dort hat man ja mit Gewalt darauf hingearbeitet, daß Italiener eben von unten heraufkommen und die Stellen hier besetzen. Man kann natürlich sagen, unsere Leute haben sich zu wenig gemeldet, aber sie haben sich nicht gemeldet, weil sie von vorneherein benachteiligt waren. Kollege D'Ambrosio, was würden Sie machen, wenn Sie jetzt plötzlich den Wettbewerb in deutsch machen müßten. Was würde dabei herauskommen? In diese Situation muß man sich versetzen, wenn sich zu wenig Leute gemeldet haben. Aber daß man sich den Vorwurf gefallen lassen muß, wenn man mit einem Staatsbeamten redet, daß man als Bürger die Pflicht hat, die zweite Sprache zu kennen, das geht zu weit, denn man muß jetzt schon einmal den Unterschied machen, für wen ist der Beamte da, ist er für sich da oder ist er für die Bevölkerung da. Zu mir hat der Beamte gesagt, ich müßte die zweite Sprache beherrschen, nicht er. Daraufhin muß ich allerdings sagen, habe ich auch angefangen italienisch zu sprechen und habe versucht ihn, aufzuklären, wie die Situation ist. Das wollte ich nur kurz ergänzt haben und ich kann nur hoffen, daß es endlich so weit kommt, daß alle Beamten auch die zweite Sprache erlernen, daß möglichst alle diese günstige Gelegenheit auch persönlich finanziell interessante Gelegenheit nützen, damit wir endlich so weit kommen, zweisprachig in den Ämtern, ohne daß man deshalb diskriminiert wird, verkehren zu können.

LUNGER (PDU): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Im Zusammenhang mit diesem Gesetzesentwurf möchte ich meine Meinung äußern, die ich in diesem Landtag schon wiederholt geäußert habe, daß solche Sprachkurse besonders auch, wie darauf hingewiesen wird, für

Spezialfächer, für Fachsprachen, juristisch usw. auch auf diesen Gebieten äußerst notwendig sind. Natürlich in erster Linie auch für die italienische Bevölkerung, aber auch für Beamte der deutschen Bevölkerung. Ich erinnere daran, wie oft ich da in diesem Landtag darauf hinweisen mußte, welche unglaubliche Sprachformulierung im deutschen Text der Gesetze hier uns zugemutet wird, wo es von Fehlern, von unglaublichen Formulierungen oft in manchen Fällen nur so strotzt. Ich meine, auch hier muß einmal endlich Ordnung geschaffen werden, müssen Fachleute her, die imstande sind, ein verständliches Deutsch, Juristendeutsch, das aber allgemein verständlich ist, zu sprechen, nicht derartige, oft unglaubliche Formulierungen, besonders einmal auf dem Gebiete des Sanitätswesens, wo einfach einem die Haare zu Berge gestanden sind, auch im Deutschen. Dann sollen auch die Landesräte die deutsche Muttersprache ein bißchen einfacher formulieren. Ich erinnere wieder an einen Text, den wir gestern in der Kommission von Landesrat Durnwalder zuerst in italienisch bekommen haben, wo etwa 15 Schreibmaschinenzellen ohne Unterbrechung mit einem Satz da waren. Jetzt, wieso ein solcher Text, offensichtlich haben es die Herren vorgezogen, ihn zuerst in italienisch zu formulieren, einer der das übersetzen soll ist natürlich auch als deutscher Fachmann zum Teil überfordert. Die Herren sollen sich selber sprachlich auch ein bißchen mehr zusammenehmen, das möchte ich in diesem Zusammenhang nur sagen. Vielleicht habe ich immer noch die verfehlte Auffassung, daß ein Landesrat, ganz gleich welches Fachgebiet er verwaltet, ein gewisses Niveau auch in der Sprachenbeherrschung haben sollte.

Was die Sprachbeherrschung betrifft in der deutschen Sprache, da zeigt einmal ihr euer Können, denn bisher haben wir von euch, was die Sprachbeherrschung betrifft oder die Korrektheit der deutschen Sprache und Verständlichkeit, bis jetzt wirklich nichts lernen brauchen.

Weiters ist es da noch nicht damit getan insgesamt, um jetzt einen Schritt weiter zu gehen, was auch Respektierung der Rechte der Bürger, der Muttersprache der Bürger betrifft, daß für die Beamten Kurse gemacht werden. Das ist gut und notwendig und Kollege Kaserer hat recht, wenn er betont, daß die Bürger das Recht haben, ihre Muttersprache zu gebrauchen, unabhängig, ob sie die zweite beherrschen oder nicht. Pflicht ist es für die öffentlichen Ämter, immer die Sprache des Bürgers zu benutzen, mit der er an sie herantritt. Pflicht ist es der Ämter aber auch, in allen Schriftstücken, die den Bürgern vorgelegt werden, zwei Sprachen zu gebrauchen, beide Sprachen zu gebrauchen bzw. verschiedene Schriftstücke vorzulegen, so daß er seine Muttersprache auswählen kann.

Ich habe in diesem Landtag wiederholt Anträge, Anfragen gemacht, gerade auch was die Verletzung des Rechtes auf Gebrauch der Muttersprache der Postämter usw. betrifft. Der Landeshauptmann hat gesagt, er wird intervenieren, usw. Ich war vor wenigen Wochen im Vinschgau, im Postamt St. Valentin sind gleich drei verschiedene Arten von Erlagscheinen ausschließlich in italienischer Sprache aufgelegt, die Einzahlung des Fernsehabonnements, die Einzahlung der Autosteuern und die Einzahlung von

Schulgebühren. Alles nur mit rein italienischen Vordrucken. Ich glaube, meine Herren, es wäre wirklich höchste Zeit, daß hier endlich einmal Mode gemacht wird und diese Mißstände beseitigt werden; das wäre wirklich nicht zuviel verlangt, da bräuchte es nur ein bißchen guten Willen und einen Beamten, der diese Scheine übersetzt und dafür sorgt, daß sie gedruckt werden. Wobei zu sagen ist, daß einmal, so weit ich mich erinnern kann, Einzahlungsscheine für die Autosteuer schon zweisprachig waren. Jetzt auf einmal sind keine mehr da.

Ich wollte im Zusammenhang mit diesen Kursen eben diesen Schritt weiter machen und darauf hinweisen, daß das natürlich sehr notwendig ist, aber allein nicht genug ist, daß hier auch, da gerade ersuche ich die Kollegen von der DC und der Kollege Mognoni ist nicht da, daß die ihren Beitrag leisten, daß die staatlichen Ämter endlich auch auf diesen Gebieten die Formulare zweisprachig machen. Wenn alle dort intervenieren und wenn die Herren sehen, daß auch die Vertreter der italienischen Volksguppe hier auch der Meinung sind, daß das endlich zu tun ist, dann wird das schneller gehen. Das wollte ich in diesem Zusammenhang eben hier gesagt haben.

DUBIS (SVP): Herr Präsident. Ich habe nicht beantragt, jetzt das Wort zu ergreifen, sondern möchte nur feststellen, daß in diesem Fall der Einbringer des Gesetzes, wenn ich nicht irre, der Landesrat Ferretti ist und daß somit der Landesrat Zelger nicht für die Landesregierung, sondern in seiner Eigenschaft als Abgeordneter spricht, was natürlich die Möglichkeit offen läßt, daß ich vielleicht später einmal ansuche, das Wort ergreifen zu können, oder ein anderer.

ZELGER (Landesrat für Schule und Kultur - SVP): Meine sehr verehrten Damen und Herren! Die Behandlung dieser Gesetzesvorlage hat ja die Gemüter schon einigermaßen erregt in diesem Hause und ich weiß nicht, ob nicht meine Intervention auch noch dazu beiträgt, daß die Wellen vielleicht, ich will nicht hoffen, noch höher gehen, aber einiges sei mir schon erlaubt in diesem Zusammenhang zu sagen.

Ich möchte so beginnen: Ich begrüße es ohne weiteres, daß diese Gesetzesvorlage von meinem Kollegen Ferretti eingebracht worden ist, daß der Landesausschuß dazu Ja gesagt hat, daß die entsprechende Gesetzeskommission auch die Gesetzesvorlage genehmigt hat oder jedenfalls mehrheitlich dazu Ja gesagt hat. Ich persönlich muß allerdings zu dieser ganzen Gesetzesvorlage bzw. zu den Durchführungsbestimmungen, dem Autonomiestatut, soweit sie diese Gesetzesvorlage betreffen bzw. das Gesetz 454 aus dem Jahre 1980 muß ich eigentlich schon in dem Sinn unter die Lupe nehmen, daß ich der Meinung bin, an und für sich hätte es das alles nicht brauchen dürfen, denn und hier hat, glaube ich, Kollege Valentin oder auch Kollege Kaserer schon recht, aus meiner Sicht, daß an und für sich alles, was hier nun in dieser Gesetzesvorlage, aufgrund des vorhin genannten Gesetzes gemacht werden soll, in gewisser Hinsicht ein Entge-

genkommen der deutschen Sprachgruppe ist gegenüber der italienischen. Das möchte ich ganz klar so ausgesprochen haben, weil wir wirklich hoffen, daß da vielleicht dann doch endlich irgendwie die Sprachkenntnisse, ich meine, die deutschen Sprachkenntnisse bei der italienischen Sprachgruppe sich doch einstellen werden in einem bestimmten Ausmaß. Ich erwarte mir keine Wunderdinge von diesem Gesetz, aber die Hoffnung habe ich schon und deshalb bin ich auch dafür, daß dieses Gesetz über die Bühne geht, die Hoffnung habe ich schon, daß auf diese Art und Weise vielleicht doch die Deutschkenntnisse etwas angehoben werden. Aber absolute Notwendigkeit, um es noch einmal zu sagen, dieser Gesetzesvorlage sehe ich absolut nicht ein, denn warum soll nicht die italienische Sprachgruppe auch die zweite Sprache, in diesem Fall das Deutsche, das laut Statut gleich berechtigt ist, warum soll das nicht auf natürlichen Wegen gelernt werden, ob von Jugendlichen oder von Erwachsenen ist für mich ganz einerlei. Auf natürlichem Wege, denn auch bei uns haben Erwachsene ohne irgendeine Gesetzesvorlage es erlernen müssen, weit über das hinaus, was in der Schule gelehrt wird haben sie es müssen über eigene Anstrengungen machen.

Dies vorausgeschickt ist hier gesagt worden, mit diesem Gesetz sei der Landesausschuß viel zu spät auf dem Wege usw. oder es ist der Vorwurf erhoben worden, die Südtiroler Volkspartei hätte geradezu irgendwie die Bremsklötze angesetzt, damit dieses Gesetz ja nicht über die Bühne gehe; oder schließlich und endlich wird dann auch gesagt, wir haben einen entsprechenden Abänderungsantrag, dieses Gesetz, wenn es dann zum Tragen kommt, das kann ja gar nicht funktionieren, weil zu wenig Personal da ist und es ist ein ganz anderer Personalstand notwendig, damit das alles gemacht werden kann. Nun, wie gesagt, zu diesen Punkten, glaube ich, oder zumindestens zum einen oder anderen wird Kollege Ferretti sicher Stellung nehmen. Aus meiner Kenntnis ist es jedenfalls so, daß es einige Zeit bedurft hat, um überhaupt dieses Einvernehmen zwischen Regierungskommissär und dem Landesausschuß irgendwie herbeizuführen, Einvernehmen, das aufgrund des Gesetzes, der bestehenden Gesetze ja notwendig ist, daß das einmal eine beachtliche Zahl in Anspruch genommen hat. Dann kam die zweite Hürde, die auch wiederum genommen werden mußte, die Finanzierung seitens des Staates, nicht des Landes. Das Land war von Anfang an sich der Situation bewußt, daß es hier einige 100 Millionen irgendwie zur Verfügung stellen müsse. Jedenfalls hat es einige Zeit gebraucht, bis der Staat auch gesagt hat, jawohl, jetzt ist die Finanzierung gesichert. Und Sie alle wissen als Verwalter auch der öffentlichen Sache, daß man Gesetze ohne Finanzierung gar nicht machen kann.

Was aber dann etwa den Vorwurf anbelangen soll, die Südtiroler Volkspartei hätte irgendwie da Bremsklötze angesetzt, dann muß ich das ganz klar zurückweisen, als eine Unterschlebung oder etwas lauter gesagt als eine Lüge, und zwar in dem Sinne, daß die Südtiroler Volkspartei nie Schwierigkeiten gemacht hat, wenn es darum gegangen ist, dieses Gesetz irgendwie vorzubereiten, absolut nicht, wo allerdings, und das sei jetzt zum letzten Punkt gesagt, die Südtiroler Volkspartei in der Landesregie-

rung ihre Bedenken angemeldet hat, als die Frage auftauchte, wieviel Personal braucht es zur Durchführung dieses Gesetzes. Dort allerdings hat man gewisse Bedenken angemeldet und damit sind auch gewisse Verzögerungen in den Gesprächen dann irgendwie aufgetaucht, hat man Bedenken angemeldet hinsichtlich des Personals, das hier vom Kollegen Ferretti irgendwie verlangt wurde. So, glaube ich, liegen die Dinge, und wenn heute ein Gesetzesantrag vorliegt, wo dieses Personal, das vorgesehen ist, aufgestockt werden soll und nicht weniger als um 11 Personen, dann muß ich sagen, daß so etwas nicht möglich ist und nicht notwendig ist für meine Begriffe und ich sage auch schnell, warum das nicht notwendig ist. Also, die Gesetzesvorlage sieht vor, daß je ein Akademiker pro Abteilung, deutsche und italienische Abteilung, eingestellt werden soll. D.h. mit anderen Worten, daß beim Kollegen Ferretti, der in diesem Bereich bereits fünf bis sechs Personen tätig hat, weil er schon verschiedene Sprachkurse usw. und nicht nur Sprachkurse für die Zweisprachigkeit durchführt, und zwar in Eigenregie durchführt als Assessorat, sondern bereits eine gewisse Anzahl von Personal hat, und zu diesem Personal, das er bereits besitzt, hat man eine Person hinzugegeben, einen Akademiker. Meiner Abteilung hat man auch einen Akademiker gegeben. Ich muß dazu eines aussagen, daß meine Abteilung, die Abteilung drei, überhaupt kein Personal für diese Belange besitzt. Die Erklärung ist sehr einfach, weil wir bislang sämtliche Sprachkurse, die ja schon gemacht worden sind, sämtliche Sprachkurse ausgegeben und nicht in Eigenregie durchgeführt und somit auch nicht Personal gebraucht haben. In Zukunft besteht die Absicht, auch weiterhin, so wie das Gesetz es einräumt, ich glaube Art. 7, wird sich die Abteilung drei weiterhin auch der Möglichkeit bedienen, diese Kurse auszugeben und lediglich der Jahresplan als solcher, der wird eben vom Assessorat selbst gemacht und deshalb auch die Notwendigkeit einer Person. Das nur einmal ganz allgemein zu diesem Thema.

Warum ist nun eigentlich die Südtiroler Volkspartei für diese Gesetzesvorlage bzw. zumindestens ich. Erlauben Sie mir, daß ich schon ein bißchen weiter zurückgreife. Es ist hinlänglich bekannt, daß das Autonomiestatut von der Gleichstellung der deutschen und der italienischen Sprache in Südtirol spricht. Leider ist dies alles aber lange Zeit toter Buchstabe geblieben. Nicht nur das. Erlauben Sie mir, wenn ich das so offen sage, nicht nur toter Buchstabe geblieben, sondern es hat sich nach dem ersten Autonomiestatut herauf so ungefähr die Meinung unter der italienischen Bevölkerung eingebürgert und gefestigt, daß sie es nicht notwendig habe, deutsch zu lernen, weil sie ohne Deutschkenntnisse zu jenen Stellen gekommen ist, wohin die Deutschen kaum gekommen sind oder auch nicht gewollt haben. Das soll man auch ganz klar sagen. Jedenfalls war die Situation eine privilegierte in dem Sinne, daß die italienische Sprachgruppe zwischen den Jahren 1946-48 herauf bis ins zweite Autonomiestatut hinein und auch heute noch die Mehrzahl der Staatsstellen bei weitem besitzt und daß erst der Proporz hier Wandel schaffen wird bis zum Jahre 2.000. Aber was für mich das Bedrückende an der ganzen Situation

war ist folgendes, daß die italienische Sprachgruppe trotz Autonomiestatut im Glauben verharret ist, sie brauche nicht Deutsch zu lernen. Und Beweis, daß diese Mentalität vorhanden war, ist allein die Tatsache, daß man noch lange in die 60er Jahre hinein an gewissen Typen an italienischen Oberschulen technischer Art besonders das Erlernen der zweiten Sprache als deutsche Sprache gar nicht vorgesehen hat, sondern man hat Englisch, Französisch usw., aber man hat sich nicht irgendwie Gedanken gemacht, daß man in einem Gebiet wie Südtirol, daß man da an und für sich als zweite Sprache, als Fremdsprache von mir aus, wenn Sie es so nennen wollen, obwohl der Ausdruck zweite Sprache richtiger ist in unseren Verhältnissen hier, daß die italienische Sprachgruppe diese Fremdsprache gar nicht als die deutsche Sprache gesehen hat, sondern Englisch oder Französisch z.B. Das allein ist für mich Beweis genug, daß man den Deutschkenntnissen überhaupt keine Bedeutung beigemessen hat. Und hier sei es mir erlaubt, eine Episode noch einmal in diesem Raum hier auszusprechen, die ich selbst erlebt habe und das war das Jahr, glaube ich, 1958, er kann auch 1957 oder auch 1959 gewesen sein. Damals stand der Besuch des damaligen Unterrichtsministers Ermini vor der Tür und der kam nach Bozen, um unter anderem als Unterrichtsminister auch zum Lehrpersonal zu sprechen. Mein damaliger Direktor, wo ich Dienst tat, Professor von Aufschnaiter, ersuchte mich, mit ihm hinzugehen zu dieser Versammlung, um den Minister Ermini zu hören. Der Großteil zu 98% der Anwesenden waren Lehrpersonen der italienischen Grundschule, Mittelschule und der Oberschulen. Es waren keine 2% deutsche Lehrkräfte dort anwesend. Dieser gute Minister Ermini hatte den Mut, muß ich in diesem Fall sagen, einen Satz zu prägen, der folgendermaßen auf italienisch gelaftet hat: "L'Alto Adige si difende imparando tedesco". Wissen Sie, was dann die Folge war, ein Pfeifkonzert sondergleichen. Das war die Antwort auf diesen Satz, der sehr in die Zukunft gesprochen war. Südtirol verteidigt man, aus italienischer Sicht selbstverständlich, indem man Deutsch lernt, hat er gesagt. Die Folge war das, was ich soeben ausgesprochen habe. Das, glaube ich, beleuchtet wiederum auch die Situation, die damals hinsichtlich deutschlernen in Südtirol bestand. Ganz abgesehen vom Slogan, der immer wieder uns auch irgendwie versucht wurde beizubringen, der so heißt: "Siamo in Italia, si parla italiano." Das ist ein Slogan, der noch nicht ganz irgendwie in Vergessenheit geraten ist. Ein Slogan, der immer wieder da und dort, wenn auch viel weniger oft und lange nicht so heftig auftaucht, aber er taucht noch auf, aber ich bin zuversichtlich, daß man auch diese Dinge mit der Zeit überwinden wird.

Es ist dann das Paket gekommen und wir wissen alle, was darin enthalten ist. Die Situation hat sich geändert, das Paket spricht in klarer Weise von der Notwendigkeit der Zweisprachigkeit für öffentliche Stellen, spricht von ethnischen Proporz usw. Darauf möchte ich gar nicht eingehen. Tatsache ist, daß aufgrund der Paketbestimmungen und, erlauben Sie mir die böswillige Bemerkung, nicht so sehr aus Liebe zur deutschen Sprache, sondern daß aufgrund der Paketbestimmung die italienische Sprachgruppe

sich nun daransetzt, allen Ernstes Deutsch zu lernen. Ich erkenne es an und ich begrüße es. Ich bin auch dafür, daß der Deutschunterricht an den italienischen Schulen auf allen Ebenen potenziert wird, sei es mit didaktischen Mitteln, sei es vor allem, daß wir imstande sein werden, doch vielleicht in absehbarer Zeit auch die Lehrkräfte zu stellen, die wir heute nicht in der Lage sind zu stellen, zumindest was die Mittel- und Oberschulen anbetrifft, weil wir selbst noch immer an einem Mangel an Lehrkräften laborieren. Aber ich sage, es wird die Zeit kommen, wo die Lehrkräfte an den italienischen Schulen, so weit sie Deutsch unterrichten, samt und sonders von uns gestellt werden. Wie gesagt, wir begrüßen, daß eben hier allen Ernstes Deutsch gelernt wird. Im selben Atemzug bin ich weiterhin aber der Meinung und möchte nicht ein I-Tüpfchen daran ändern, was ich hier schon ausgesprochen habe, daß ich weiterhin ein starker Gegner bleiben werde, wenn die italienische Sprachgruppe etwa wiederum den Gedanken aufgreifen sollte, und ich habe den Eindruck, den will man aufgreifen, zumindestens vor Wahlen, man wird es auch danach tun, wenn sie etwa den Gedanken aufgreifen sollte, daß es unbedingt notwendig ist, um die deutsche Sprache zu erlernen, daß das den Kindern im Alter von drei bis sechs Jahren zugemutet werden kann. Da kann ich Ihnen jetzt schon sagen, daß sowohl meine Person wie meine Partei gleich dagegen sein wird, weil sie es bislang war und zwar nicht nur vor den Wahlen, aber, der Kollege Ferretti ist nicht hier, ich bin überzeugt, auch dann, wenn es in einer neuen Legislatur darum gehen wird, irgendwie ein Programm in einer Koalition auszuarbeiten. Hier, meine Damen und Herren der italienischen Sprachgruppe, führt für mich kein Weg hin. Das sei in aller Deutlichkeit gesagt. Wie ich auch weiterhin völlig dagegen sein werde und bin, wenn man etwa von einem Schüleraustausch noch einmal träumen sollte. Auch da werden Sie in der Mehrheit dieses Hauses kein Verständnis finden, wie ich schließlich kein Verständnis hatte und auch in Zukunft nicht haben werde, wenn etwa neuerdings Geister auftauchen nach Alexander Langer oder ähnlichen, die eine zweisprachige Gesellschaft in Südtirol wünschen. Auch da werden wir dagegen sein, weil wir der Meinung sind, jeder Südtiroler, ganz einerlei, ob deutscher oder italienischer oder ladinischer Zunge, jeder Südtiroler soll je nach Bildungsgrad, den er besitzt, soll er die Kenntnisse der zweiten Sprache haben. Wir haben es nicht notwendig, eine zweisprachige Gesellschaft in Südtirol aufzuziehen, denn wir wissen als deutsche Sprachgruppe viel zu gut, wohin das führt. Also sind wir absolut nicht für eine zweisprachige Gesellschaft, wohl sind wir aber der Meinung, daß in allen unseren Ämtern, die es in Südtirol auf den verschiedensten Ebenen gibt öffentlicher Art, daß dort der Beamte, der von der Bevölkerung angesprochen wird, daß der zweisprachig ist und zwar vollends zweisprachig ist, denn ich glaube, die Südtiroler Bevölkerung, ganz einerlei welcher Sprachgruppe, hat ein Recht, von den Beamten auch so behandelt zu werden, daß der jeweilige Gesuchsteller oder wer immer er sei in seiner Muttersprache sich ausdrücken kann, vom Beamten verstanden wird und vom Beamten auch in der Mutterspra-

che des Ansprechenden irgendwie auch behandelt wird. So stelle ich mir die sogenannte zweisprachige Gesellschaft vor, der Beamte muß es sein aber nicht die Bevölkerung braucht zweisprachig zu sein, dagegen bin zumindestens ich. Zweisprachig im Sinne des Bildungsgrades, den jeder je nach Besuch der Schule hat, daß er im Sinne dieses Bildungsgrades zweisprachig ist. Aber das gilt selbstverständlich für alle drei Sprachgruppen, denn ich wiederhole weiterhin die Devise, ein friedliches Zusammenleben in unserem Lande wird sicher dann weitgehend erleichtert sein, wenn jeder in seiner Sprache, in seiner Muttersprache sprechen kann und vom Partner auch verstanden wird und der wiederum in seiner Muttersprache antwortet. Was dann im Spezifischen aber diese Sprachkurse anbetrifft, da bin ich schon der Meinung, daß sie Sprachkurse sein sollen. Aber wenn wir den Gedanken friedliches Zusammenleben und Sprachkurse irgendwie weiterspinnen und in einer gewissen Relation sehen, dann glaube ich, braucht es noch ein Weiteres. Es ist nicht genug, daß wir Italienisch verstehen und können, es ist auch nicht genug, daß die italienische Sprachgruppe Deutsch kann, damit wird das friedliche Zusammenleben leichter. Aber ich erwarte mir schon auch, und das gilt für beide Seiten, daß man auch den kulturellen Bereich der anderen Sprachgruppe, besonders auch die Geschichte dieses Landes irgendwie kennenlernt. Und hier hat mir heute früh Kollege Ferretti etwas ins Ohr gesagt und ich darf es wohl wiederholen, daß aus seiner Sicht, als zuständiger Landesrat für die italienische Sprachgruppe die Absicht besteht, und darin kann ich ihn nur bekräftigen, die Absicht besteht, beispielsweise zum bevorstehenden Anno 9, 1984 auch etwas herauszubringen, ob es eine Schrift ist oder ob es ein Film ist oder ob es eine Dokumentation ist, etwas herauszubringen über die Figur unseres Andreas Hofer. Ich glaube, das ist für mich in Ordnung. Ich kann mir nicht vorstellen, daß wir irgendwie das friedliche Zusammenleben nur imstande sind zu fördern über verschiedene Maßnahmen gesetzgeberischer Art usw. was wir da alles haben, sondern ich bin der Meinung, die italienische Sprachgruppe tut gut, wenn sie auch die Geschichte dieses Landes kennenlernt, von den Anfängen herauf usw. und somit auch die Kunstgeschichte, auch unseren Andreas Hofer kennenlernt usw. Und zu diesem Zwecke soll ja auch, um das hier nur noch zu erwähnen, soll auch die Renovierung von Schloß Tirol irgendwo dienen, indem eben in diesem Schloß Tirol eine Ausstellung, eine ständige Ausstellung und Darstellung der Geschichte Tirols eben eingerichtet wird und wo ich mir vorstelle, daß nicht nur die deutschen Schulen dort hingeführt werden, sondern auch die italienischen Schulen hingeführt werden um diese Darstellung der Geschichte Tirols irgendwie kennenzulernen. Denn ich stehe auf dem Standpunkt, ein Land wie Südtirol können die Einwohner nur dann irgendwie schätzen und lieben, wenn sie auch dieses Land kennen aus den verschiedensten Gesichtspunkten her und das trifft sowohl für die deutsche wie für die italienische Sprachgruppe zu, denn ich bin auch der Meinung, die deutsche Sprachgruppe soll auch, und da haben wir keinen Mangel, soll auch die italienische Kultur sehen. Nur stehe ich auf einem Standpunkt,

der so heißt und der nicht sozusagen auf meinen Mist gewachsen ist, sondern der erste Schulamtsleiter, Herr Ferrari, hat unser kulturelles Leben so definiert: Mittagessen müssen wir, als volkliche Minderheit, bei uns selbst, indem wir uns dieses Mittagessen der deutschen Kultur selbst kochen, mit Eigenleistungen oder auch mit Hilfe von Freunden jenseits des Brenners. Zu einer Jause einladen lassen können wir uns jederzeit, aber Mittagessen in erster Linie bei uns. Das glaube ich, kann nur die Devise von uns sein.

Nun glaube ich habe ich die Dinge ziemlich illustriert und möchte nur noch, ausgehend von diesen Grundsätzlichen Voraussetzungen, ich bin dafür, daß dieses Gesetz nun für die Staatsbeamten, Beamten der öffentlichen Einrichtungen über die Bühne geht. Ich möchte allerdings im selben Atemzug sagen, es ist ja nicht so, daß nicht schon so manches gemacht worden wäre, wenn ich nur meinen Bereich hier hernehme, so habe ich mir das herausgeschrieben, was beispielsweise, aber nicht nur für Staatsbeamte, sondern ganz allgemein hinsichtlich Erlernen der zweiten Sprache, des Italienischen, gemacht worden ist und gemacht wird im laufenden Jahre außerhalb dem, was sich in der Schule abspielt, so sind das nicht weniger als, erstens einmal 60 Kurse werden durchgeführt zum Erlernen des Italienischen ganz allgemein mit ungefähr 3.000 Stunden insgesamt. Zum zweiten werden Sprachkurse durchgeführt für Besucher der höheren Schulen, das sind deren 80 solche Kurse zu je 2.250 Stunden. Das sollen nicht Nachhilfestunden sein, sondern da soll ein Italienisch vermittelt werden den Schülern der höheren Schulen, das weitgehend von der Schablone abweicht, die, erlauben sie mir das Wort, leider an unseren Schulen, weitgehend hinsichtlich Erlernen der Literatur, der italienischen Literatur usw. gemacht wird. In Ordnung, ich habe nichts gegen das Erlernen der italienischen Literatur und all dem was mit dem Kulturbereich zusammenhängt, ich habe absolut nichts dagegen, nur habe ich den Eindruck und die Gewißheit und vielfach auch die Zweisprachigkeitsprüfungen bestätigen mir das, daß dieses Italienisch, das an den deutschen Schulen verabreicht wird, an den höheren Schulen, weitgehend ein literarisches, ein zu sehr literarisches Italienisch ist, das nicht so sehr dem entspricht, was vielfach die alltägliche Sprache ist, zwischen einem Deutschen und einem Italiener, bzw. was die Thematik ist bei der Zweisprachigkeitsprüfung. Ich bin auch der Meinung und ich muß das hier auch aussprechen, daß die Italienischkenntnisse an unseren Schulen auch weitgehend verbessert werden müssen. Ich gehe nicht darauf ein, wie man das machen kann, aber jedenfalls die Tatsache ist, daß die Ergebnisse der Zweisprachigkeitsprüfung nicht in allem unsere Wünsche erfüllen die wir glauben aufgrund der Schule, die wir haben, irgendwie erfüllt zu sehen. Also auch für diese Schüler werden Italienischkurse, aber nicht als Nachhilfe, für das was sie sonst im Programm haben, sondern das Italienisch des Umganges soll mehr gepflegt werden. Und schließlich werden auch Vorbereitungskurse auf die Zweisprachigkeit durchgeführt, nicht weniger als 220 solche Kurse. Also, man kann damit nicht sagen, daß deshalb etwa im Bereiche der deutschen Sprachgruppe

das Erlernen des Italienischen für Erwachsene oder wenn wir die Oberschüler hernehmen, solche, die bald einmal erwachsen sind, daß das eigentlich nicht gepflegt wird. Ich bin überzeugt, daß die italienische Sprachgruppe über das Assessorat des Kollegen auch größte Anstrengungen macht, damit die deutsche Sprache ebenfalls entsprechend gepflegt wird und wir haben es begrüßt und begrüßen es weiterhin, daß die italienische Sprachgruppe zur Perfektionierung der Deutschkenntnisse auch Schüler in den deutschen Sprachraum schickt, wie wir es auch begrüßt haben, das sei ganz besonders betont, daß zwischen der Abteilung zehn und der Landesuniversität Innsbruck auch entsprechende Kontakte aufgenommen worden sind und daß die Abteilung zehn in Zusammenarbeit mit der Landesuniversität Innsbruck auch wissenschaftliche Hilfestellungen in Anspruch nimmt und auch Kurse in Zusammenarbeit, sei es in Innsbruck, sei es in Bozen durchführt. Also das alles wollen wir auch positiv sehr verwenden.

Was den Aufbau des Gesetzes anbetrifft brauche ich nichts zu sagen, wir sind völlig einverstanden und, wie gesagt, erwarten uns nur, daß sich mit diesem Gesetz eine Besserung der Situation einstellt, wobei wir aber im selben Atemzug auch sehnlichst hoffen und erwarten, daß endlich auch das was in der Sechserkommission bereits beschlossen worden ist in Rom hinsichtlich Gleichstellung der deutschen Sprache, daß das doch endlich auch Wahrheit wird, d.h. wirklich eine Durchführung wird, die endlich verabschiedet wird. Sicher haben wir dann schöne Gesetze, aber es wird dann letzten Endes doch wiederum so sein, daß man erst sehen muß was, die Leistungen sind, die aufgrund dieses Gesetzes erbracht werden müssen; und ich bin insofern sehr zufrieden, daß man hier Leistungen verlangt, entsprechend dem was bezahlt wird. Ich glaube, nirgendwo auf der Welt gibt es das. Ich glaube, das gibt es sicher nur in Italien, wo man Staatsbeamte, die einen Kurs besuchen, dafür, daß sie den Kurs besuchen, bereits schon bezahlt für etwas was sie erst zu bekommen haben. Ich glaube, das ist einmalig, aber wir haben auch dazu ja gesagt. Hoffen wir, daß die Leistungen auch erbracht werden, hoffen wir aber auch und das sage ich nur in einem Satz, "sine studio et ira", hoffen wir, daß auch die Kriterien bei der Erbringung der Leistungen dieselben sind für alle drei Sprachen.

FERRETTI (Assessore alla scuola e cultura - DC): Grazie signor Presidente! Non é una finzione, ma c'è la necessità, visto che l'argomento si é esteso a dismisura e chi é intervenuto é andato al di là ed al di fuori della legge, con valutazioni che sono estremamente interessanti e su cui sarebbe difficile dai banchi della Giunta poter parlare, in quanto si é - almeno dai banchi della Giunta - costretti ad attenersi strettamente alla legge, allora ho chiesto di compiere un intervento come consigliere per prendere posizione e per far capire chiaramente, a chi avrà la pazienza di ascoltarmi, qual é la posizione della Democrazia Cristiana in ordine alla miriade di problemi sollevati. Devo dire che dopo il collega consigliere Barbiero ed un po', per la sua parte il collega Costalbano,

tutti gli altri interventi sono stati interventi sui problemi del bilinguismo, sulla situazione del bilinguismo in Alto Adige e sulle iniziative che si debbono intraprendere. Allora, mi scuserò con questi colleghi se da questo banco non risponderò esaurientemente, ma risponderò poi nella replica finale, anche perché questo intervento potrebbe consentire ulteriori interventi e quindi un arricchimento ulteriore del dibattito. Mi pare che questa possa essere un'occasione per dire il perché del ritardo.

La legge, nella sua relazione non consentiva di scendere in dettagli sulle motivazioni del ritardo di applicazione. Sono esattamente tre anni oggi, che la legge è entrata in vigore, perché la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 agosto, entra in vigore 15 giorni dopo che è il 5 o 6 settembre, quindi siamo a tre anni dopo, collega Costalbano! Comunque sono tre anni che non sono passati invano, tre anni in cui si è cercato di costruire un discorso sul bilinguismo, in senso amministrativo, perché la legge dà attuazione alla n. 454, non è la legge dei problemi del bilinguismo, ma è una legge su questioni del bilinguismo, ma ancorata fortemente alla legge n. 454 ed alla legge n. 752. Quindi, con delle specificità che deve rispettare. Quando è nata questa legge n. 454, di cui tutti hanno la paternità e che quindi dico segue la sensibilità perlomeno dei parlamentari di questa nostra provincia e regione, ed in questo senso devo ritenere che questa è stata ritenuta una via naturale, collega Zelger, attraverso la quale arrivare ad un bilinguismo che sia accettabile e che contribuisca ad attenuare una situazione di disagio di cui tutti soffriamo, anche noi del gruppo di lingua italiana, perché sappiamo che su questo piano siamo carenti e sappiamo che recuperare non è facile. E' necessario impostare delle misure, è necessario trasformare una mentalità che era certo quella del "siamo in Italia e si parla italiano", ma non è la prima volta che ci diciamo questo e che non condividiamo. Come non condividiamo coloro che dicessero che siamo in Südtirol e si parla tedesco. Quindi, non c'è la rincorsa all'affermazione di una lingua rispetto all'altra, ma c'è la corsa e la tensione ad imparare la lingua tedesca, per poter meglio convivere, per poter meglio capirci, per poter meglio conoscere questa terra, per conoscere le sue vicende storiche ed artistiche. Mi fa piacere che il collega Zelger abbia dato in Consiglio una notizia, che è quella di portare avanti il discorso per una migliore conoscenza di questo personaggio, Andreas Hofer, di cui il prossimo anno si celebra il 175. anniversario. Caro Zelger, devo dire che ieri sera, nella consulta culturale non ho trovato molti consensi, anzi sono stato messo in minoranza su questa idea, da molti colleghi e da tutti i colleghi delle sinistre compreso chi parla in questo momento.

COSTALBANO (NS-NL): Interrompe.

FERRETTI (Assessore alla scuola e cultura - DC): Non ho detto il perché e non ho neppure spiegato, se non il fatto che intendevo operare per avere un profilo di carattere culturale ed educativo e non storico-

scientifico. Che poi che cosa diventa storico-scientifico é oggettivo e lo sapete tutti. La storia a seconda dello storico ha un suo profilo ed un suo taglio, ma dicevo che non ho trovato consensi, segno o che la maturazione non c'è, o che la maturazione é così elevata e così avanzata, che volendo arrivare alla perfezione ci si accorge che sicuramente Ferretti non é perfetto e volendo fare una cosa perfetta non gli si fa fare nulla. Però, il risultato é medesimo. Io sono in Consiglio ormai da cinque anni e mi si conosce, ma preferisco operare piuttosto che riflettere per non ottenere nulla. Operare, sottoponendo i risultati anche a critiche. Preferisco però avere un riferimento che possa essere di critica, anziché un concetto che é rimasto avulso, che non si é realizzato e quindi non diventa riferimento. Mi fa piacere che il collega apprezzi questo, ma direi che tutta la linea politica che in questo quinquennio sicuramente anche i miei predecessori hanno perseguito, tutta la lingua politica dell'assessorato ed il mio é un giudizio su quello che si é cercato di fare con la collaborazione, la dedizione e l'impegno del personale, é stato in funzione di un accostamento dei rapporti dei gruppi linguistici, ma anche e soprattutto, perché queste erano le competenze, per una migliore competenza, da parte del gruppo di lingua italiana, della situazione altoatesina nelle sue diverse sfaccettature. Assieme al collega Zelger, purtroppo senza arrivare alla fine, abbiamo portato avanti il discorso storico. Con il consenso della Giunta abbiamo portato avanti il discorso sulla storia dell'arte, abbiamo portato avanti il discorso sulla storia più antica, sulla archeologia, abbiamo portato avanti il discorso di alcuni documentari e di alcune pubblicazioni, tutte che sono servite o vogliono servire ad una migliore conoscenza, collega Barbiero, a quel discorso culturale, che Lei, con troppa facilitá ed in modo strumentale e demagogico questa mattina ha dimenticato quando ho letto la relazione. La legge é una cosa, e mi si consenta, come consigliere, di essere un po' polemico, ma la legge é una cosa e il discorso attorno alla legge é un'altra cosa e non si può pretendere che ogni legge sia un epitema, un riassunto globale, però non completo di ciò che si vorrebbe. La legge ha la sua logica e rimane chiusa nella logica in cui necessariamente é stata inserita. Questi anni quindi, a prescindere dalla n. 454, abbiamo cercato di farli trascorrere proprio per consentire, perché queste sono le nostre responsabilità, una immedesimazione migliore del gruppo di lingua italiana all'interno della realtà altoatesina. Quando é sorta questa legge n. 454, voluta e cercata, abbiamo visto da tutti i partiti e certamente anche dai sindacati, che le difficoltà si sono mostrate evidenti. Innanzitutto era necessario fare un inventario per comprendere quanto e quale personale aveva diritto ad usufruire di questa legge. Sono 4.000 persone, sono - e c'è qui la dottoressa Pezzeri che eventualmente può correggermi - 6 o 7 miliardi di lire all'anno che vanno spesi. Si tratta quindi di importi ingenti. Chi si sarebbe fidato a realizzare questa legge, senza essere garantito che lo Stato aveva in bilancio queste quote? Chiedo alla collega Barbiero, a Costalbano, a me stesso, che mi posi assieme al col-

lega Benedikter, al collega Achmüller per la Provincia, chi si avviava su questa strada. Quando noi oggi, 7.7.1983, ancora non abbiamo riscosso un centesimo dei 150 milioni, forse 200, che abbiamo speso per i corsi della n. 752, fatti attraverso la legge provinciale n. 45. Noi oggi siamo in credito dallo Stato di questi importi. Con quale coscienza ed anche spirito autonomistico potevamo avviare un discorso su questa legge, se la Provincia, che questi soldi comunque non li aveva stanziati in bilancio, avesse intrapreso l'applicazione di questa legge con importi di questo genere, nell'ordine del miliardi. Ogni anno, se gli importi sono quelli indicati, ma probabilmente sono veritieri, perché negli ultimi tempi ci sono stati anche degli aumenti. Ogni anno la Provincia per intervenire in favore del bilinguismo, per questa legge, deve spendere assieme allo Stato importi di questo genere. Gli importi della Provincia sono minori, perché la Provincia non deve pagare i frequentanti, deve pagare solamente i docenti, i locali ed i servizi connessi. Questi importi sono circa 500 milioni per la Provincia e 500 milioni per lo Stato. Allora, la prima operazione che abbiamo fatto nel 1980, è stata quella di sollecitare alla presidenza del Consiglio ad inserire nel bilancio 1981 gli importi, che però non sono stati inseriti. Questo è accaduto e spiace che i giornalisti non abbiano il tempo di poter seguire compiutamente questi dibattiti, perché poi verranno riportati gli interventi negativi e quelli della maggioranza, come sempre accade, sembra sempre che siamo più deficienti di quello che siamo per cui i titoli vengono fatti su quello che dice la minoranza, ragguardevole e rispettabile, ma pur sempre minoranza e parte minore anche dell'opinione pubblica, fino a prova contraria e fino a quando si andrà avanti con questo regime di democrazia, che noi condividiamo e sosteniamo. Dopo il 1981, ci siamo messi ad ipotizzare le intese e non è stato facile. Il colloquio non è mai facile all'interno del Comitato di intesa, ne renderemo conto quando ci sarà dato modo, ma volentieri, per la mia parte, salvo che qualche altro collega del Comitato di intesa non voglia intervenire, dico che non è facile, perché a fronte di una mentalità centralistica ed assorbente della rappresentanza del Governo, ci troviamo noi, che rappresentiamo l'autonomia e la Provincia, spesso in opposizione. Ci troviamo a dover discutere, le intese non sono facili, i documenti da stilare non sono semplici e si aggiunga in più che il Comitato d'intesa non solo è fatto di due organi diversi, ma in un organo della Provincia vi sono parti diverse: la Südtiroler Volkspartei e la Democrazia Cristiana. Gli uni, probabilmente, si sentono più portatori delle istanze e del punto di vista del gruppo di lingua tedesca, per quello che mi riguarda di tutti, ma anche del gruppo di lingua italiana. Quindi, ci sono delle sintesi non facili da condurre e tutto il 1981, in riunioni di cui anche di volta in volta la stampa ha fatto eco, specialmente quando non erano le più lineari e ci sono stati anche dei momenti burrascosi, in riunioni che si sono protratte per lungo tempo, tanto che all'intesa vera e propria siamo arrivati solamente il 7 luglio del 1982. Quindi, i tempi sono stati utilizzati e non era possibile procedere ad

un'ipotesi di legge, se prima non si raggiungevano le intese, se prima non si sapeva esattamente ciò che lo Stato fa e su quale punto si raggiungeva l'accordo per questi corsi. Quindi, il tempo non è stato buttato via. Del resto i sindacati, che questa mattina ho sentito con troppa facilità biasimare da qualcuno, hanno fatto la loro parte. Sono venuti, hanno sollecitato, hanno avuto prese di posizione pubbliche, sono stati informati direttamente o indirettamente. Mai ci siamo sottratti ad un colloquio che rendesse edotti i rappresentanti dei lavoratori di quello che si andava facendo. Riteniamo infatti giusto, in questa posizione di consiglieri, all'interno del comitato di intesa, dare informazioni e ricevere quegli stimoli che ci possono aiutare a costruire una migliore convivenza in Alto Adige e credo che questa legge possa facilitare questo compito.

Però questi anni, tutto sommato, non sono andati persi per coloro che desideravano apprendere la seconda lingua, perché "un'altra via naturale", qual è? La legge n. 47. La Provincia, ben prima del D.P.R. n. 752, nel 1974-1975, ha approvato in Consiglio una legge attraverso la quale vengono finanziati corsi di istruzione e acculturamento di vario genere, compresa la seconda lingua. Ogni anno noi abbiamo dagli entusiasmi fievoli, che parevano più una falena, che una farfalla, dagli entusiasmi fievoli dell'inizio, quando si iscrivevano in 2.500 e poi frequentavano solo 700 o 800 persone, ci siamo stabilizzati intorno alle 1.200-1.500 persone all'anno, per un totale di un centinaio di corsi, distribuiti in tutte le località dell'Alto Adige, con un impegno di spesa che è di centinaia di milioni all'anno. Allora, distinguiamo l'importo che ho detto prima dei 150 e probabilmente 200 milioni che dobbiamo avere per 7 o 8 anni di applicazione di questa legge dallo Stato e risultano centinaia di milioni, perché i dipendenti dello Stato rappresentano all'interno di questi corsi il 30%, mentre l'altro 70% ha un diritto naturale di frequentare i corsi, come corsi rivolti agli adulti di educazione permanente e quindi "Weiterbildung" in lingua tedesca, cioè quella formazione che prosegue nella vita. Direi che questi corsi, oltre ad acconsentire a coloro che effettivamente avevano desiderio dell'apprendimento di accostarsi alla seconda lingua, stanno svolgendo per tutti e due gruppi un compito lodevolissimo ed interessantissimo. Infatti, non sempre e non solo si studia la seconda lingua per imparare il tedesco in funzione strumentale, la si studia come accostamento, come acculturamento personale, come necessità di penetrare la lingua nelle sue difficoltà e nelle sue espressioni per poter capire il prossimo. Quando andiamo a vedere la casistica e facciamo le statistiche annuali, abbiamo una varietà di frequentanti, una ricchezza di tipologia, che ci consente oggi di dire che praticamente tanta parte delle persone adulte che sono in Alto Adige hanno frequentato questi corsi. Hanno capito le difficoltà della lingua tedesca, ma hanno capito anche che la lingua tedesca è una lingua che si può imparare e quindi c'è stata indubbiamente una trasformazione, c'è stato quel discorso culturale che qui si è detto essere assente e che io prima, nel velocissimo discorso

generale, ho testimoniato non é assente. Ma non é assente neppure qui. I convegni, i seminari, lo stesso centro di ricerca per il bilinguismo e tutte le iniziative che di volta in volta pubblicizziamo sono testimonianze di una attenzione che non é contingente, che non é limitata e che si estende proprio ad un voler far comprendere ciò che é la seconda lingua, ciò che é il mondo di lingua tedesca in funzione di una migliore convivenza.

Io qui potrei leggere, ma mi pare di averli distribuiti a suo tempo, quello che viene fatto dagli uffici della seconda lingua, per testimoniare la varietà degli interventi che contiamo e la disinformazione di coloro che hanno detto che non facciamo nulla o che facciamo uso della seconda lingua soltanto per chissà che cosa. Su questo piano non abbiamo la stessa opinione di Zelger. Mentre Zelger, dal suo punto di vista che io rispetto e non condivido, dice che c'è l'obbligo di conoscere ufficialmente la seconda lingua, cioè l'amministrazione deve conoscere la seconda lingua, ma non c'è l'obbligo dei cittadini di conoscere la seconda lingua, dico che c'è l'obbligo che l'amministrazione conosca le due lingue, ma é opportuno che anche i cittadini conoscano le due lingue. Una posizione, la mia, più sfumata di quella del collega Zelger, e certo il primo passaggio sarà quello che i tedeschi comprendano gli italiani e gli italiani i tedeschi, ma inevitabilmente noi arriveremo ad una convivenza migliore, quando, a seconda delle occasioni e delle situazioni potremo non solo capire ascoltando, ma anche parlare. Un percorso lungo, un percorso che non deve essere considerato traumatico. A me é spiaciuto l'intervento di Kaserer, su cui cercheró, se sono capace di non intervenire, perché dentro di me ci sarebbe la voglia di uccidere con qualche battuta il collega Kaserer e non ne faccio una per tutte che mi viene in mente in questo momento. Kaserer, se noi andiamo a tirare fuori casi, anche diffusi del tipo che fai tu, non contribuiamo alla convivenza. Ma spesso, oltre alle spiegazioni che io condivido che ha dato D'Ambrosio, ci sono altre motivazioni e così, come un Kaserer non fa la Volkspartei, anche questi personaggi non fanno la popolazione di lingua italiana. Dico che oggi sicuramente molto più di anni fa abbiamo una sensibilità verso i problemi dell'altro gruppo linguistico che va rispettata e va assecondata. Infastidisce che qualcuno ancora venga fuori a generalizzare su casi, anche diffusi, ma infastidisce. Del resto non posso dimenticare che qui, in questa sala, quando la Democrazia Cristiana parlava di bilinguismo, parlava di acculturamento, parlava di necessità di approfondimento della storia, dai banchi della sinistra del Partito Comunista, nome e cognome Nardin, venivano ben altre prese di posizione e ben altri atteggiamenti verso questi problemi. Noi oggi, diciamo con piacere che il Partito Comunista si trova su altre posizioni, ma quelle battaglie il mio partito ha dovuto combattere, non solo quelle di Mitolo, ma anche quelle dell'estrema sinistra e di rappresentanti che oggi sembrano convertiti ad un discorso di convivenza e di democrazia. Questa é la realtà storica, ecco perché rifiuto che alla Democrazia Cristiana vengano addossate colpe che

sicuramente non ha. La coerenza della nostra linea politica, attraverso la convivenza, verso un contributo che fosse di pacificazione, non è strumentale, dopo che abbiamo scoperto il gruppo di lingua tedesca e lo abbiamo inserito nelle nostre liste. La nostra è una scoperta di coscienza, di consapevolezza, di convivenza che ci deriva da una tradizione storica e politica, che affonda le sue radici nella resistenza ed ha la sua più grossa testimonianza nell'accordo De Gasperi-Gruber, firmato a Parigi nel 1946, dal democristiano De Gasperi. E siccome oggi si è voluto fare storia, discorsi, sento l'obbligo, come democristiano, di ritornare su questi aspetti per enuclearli.

Quindi, in questi tre anni non si è perso del tempo, ma si sono richieste chiarificazioni. Non sarebbe stato serio, né onesto, che noi oggi fossimo venuti qui a dire al Consiglio provinciale che sì, siamo partiti tre anni fa, abbiamo speso un miliardo e mezzo circa, non sappiamo se lo Stato ci restituirà le quote a parte, andiamo avanti, perché il bilinguismo innanzitutto. Il bilinguismo innanzitutto lo abbiamo portato avanti con la legge n. 45, ma lo Stato non può essere inadempiente su questo argomento, stante che la legge n. 454, è una legge del Parlamento italiano, anche se voluta e cercata dalle forze politiche di questa regione. Abbiamo quindi operato con serietà e del resto, ho detto prima che non si è perso nulla, perché chi voleva poteva frequentare, ma dico anche di più, che questa legge, valendo sette anni, varrà sette anni da quanto si comincerà ad applicarla. Perché una lettura attenta dell'articolo parla di sette anni e non dice dalla sua entrata in vigore, però la legge pone un limite che è questo: "Hanno diritto di frequentare questi corsi coloro che erano in servizio nell'agosto del 1980". Quindi, che cosa accadrebbe? Che chi è entrato in servizio dopo non può partecipare a questi corsi. A stretto rigore in servizio dopo di bilingui non dovrebbe essere entrato nessuno, se non i quattordicisti, ma i quattordicisti a nostro avviso, non essendo nel ruolo locale, non essendo qui in provincia, non hanno diritto ad usufruire dell'indennità di frequenza. Tra l'altro sono assegnati per un tempo determinato e di per sé, secondo la n. 452, non sono neppure confermabili. Quindi, non credo che questo Stato che non dovrebbe scialare, secondo la legge finanziaria, si permetterà di erogare centinaia di milioni, perché i quattordicisti dovrebbero essere almeno un migliaio al mese. Quindi, sotto questo profilo non credo che il danno sarà poi così grave. Di per sé potrebbe essere qualche unità, che è venuta da fuori chissà a quale titolo, ma che non avrebbe diritto, oppure tutto il mondo della scuola. Quello sì sarebbe escluso, ma poiché per il mondo della scuola non sussiste l'obbligo del bilinguismo, ma la facoltà, a me non pare scandaloso, che un'insegnante, che può avere questa indennità, frequenti i corsi della n. 454, quella della n. 752, e quindi usufruisca dell'indennità. Ecco, il comma che prima non riuscivo a trovare e ringrazio il collega Achmüller, è l'ultimo dell'art. 3, che dice: "I corsi di cui al presente articolo saranno tenuti per un periodo di anni 7". Quindi, sette anni dall'inizio e quindi si protrarranno nel tempo. Ma creare

tutti i problemi per i corsi dell'anno successivo, i controlli, di come verranno stesi i programmi, di qual è la competenza della Provincia rispetto al Commissario del governo non è tanto un'operazione facile. Ognuno ha le sue gelosie, ognuno ha le sue prerogative. Basti per tutti dire che oggi come oggi, in assenza di una legge, noi vediamo che certe commissioni sono già state nominate dal Commissario del Governo, commissioni su cui abbiamo raggiunto un'intesa, ma che non sono supportate dalla legge. Quindi, il Commissario del governo, anticipando i tempi, porta avanti un discorso amministrativo, che a mio avviso non è compiuto, perché non può essere un atto unilaterale. La nomina deve essere un atto bilaterale e per essere un atto bilaterale ha bisogno del supporto della legge. Quindi, proprio per evitare queste impressioni, perché poi l'atto pubblicato diventa definitivo, l'impugnarlo significa Consiglio di Stato o, a seconda degli effetti, addirittura Corte Costituzionale, quindi non vogliamo creare un contenzioso. I ritardi, se ritardi non ci sono stati, non sono ingiustificati e le ragioni credo di averle esposte.

La legge, per quanto mi riguarda, era già pronta nell'ottobre dello scorso anno. La Giunta, nonostante la buona volontà, non è riuscita e trattarla prima di giugno e luglio di quest'anno, ma non perché si voleva ritardarla, e non sono qui a fare l'avvocato difensore di nessuno, ma per oggettive difficoltà di lavoro, nonostante fosse pronta, è arrivata in Consiglio firmata dal consigliere Ferretti e non dall'Assessore, perché la Giunta non l'aveva ancora esaminata e quindi non mi sentivo di spacciare per un provvedimento dell'amministrazione quella che era un'ipotesi mia personale, anche se già elaborata a livello interpersonale con il collega Zelger. Ecco quindi i ritardi di questi ultimi mesi. Sicuramente dal 31 maggio in poi non mi sento più responsabile. Il mio dovere l'ho fatto, oggi, grazie anche a vicende contingenti, la legge può venire discussa. Quindi, l'itinerario non è stato semplice, è stato un itinerario complesso e si tenga conto che molto spesso in Alto Adige si inventano procedure amministrative, si debbono creare ad hoc. La fantasia, la dottrina, la disponibilità e la pazienza poi danno le soluzioni. Non è facile! È facile criticare quando non si è collaborato all'interno, ma la verità è che abbiamo lavorato con estremo scrupolo e con grande senso di partecipazione e da parte della mia parte politica, con il collega Molignoni, ed anche da parte della Südtiroler Volkspartei.

C'è questa vicenda del personale su cui si è voluto parlare. Certo ho fatto una proposta ragionata ed anche equilibrata alla Giunta. La Giunta, nelle sue valutazioni generali, ha ritenuto di ridurre, personalmente non condivido, ma politicamente accetto questa soluzione che la Giunta dà. Personalmente ed anche come partito non condivido, ma accetto, perché la sintesi è il frutto di un confronto, è il risultato di una battaglia per cui in altre parti, che non sto a dire, si sono ottenuti risultati, rispetto a questa parte. Quindi, nella prospettiva, se effettivamente le cose si evolveranno secondo i 3.000 più 1.000, credo che la Giunta sarà costretta a prendere atto che le mie ipotesi erano giuste. Ma

quando nel tempo questi 3.000 e 1.000, probabilmente diminuiranno, perché si farà lezione tre volte alla settimana per due o tre ore ogni sera, non è fatica di poco conto; e così, come all'inizio, avevo detto di fronte alla falena, ai risultati entusiasmanti dell'avvio, vedevamo 2.500 iscritti e poi venivano 1.100 o 1.200, e quindi si organizzava il tutto per 2.500, e poi ce n'erano 1.200, di fronte al miraggio di 100 mila lire al mese, ne arriveranno molti. Ma quando si accorgeranno che le 100 mila lire, sei ore alla settimana, significano 4.000 lire all'ora, non so quanti rimarranno, con gli aggiornamenti che ci saranno, perché voi sapete che questa legge ancora l'indennità di seconda lingua al costo della vita e quindi aumenta periodicamente. Quindi, suppongo, che questo fatto, potrà avere reso la decisione della Giunta forse più lungimirante di quanto gli entusiasmi delle iscrizioni raccolte in un primo tempo facciano ritenere e forse il mio numero era sì ragionato, ma riferito ad una situazione che non si verifica, forse quello della Giunta è un numero troppo ristretto e forse qualche cosa si potrà muovere. La cosa più importante è che si proceda, che si vada avanti, che si sia messo un punto di riferimento, proprio per quel concetto che dicevo in apertura di intervento, quando dico preferisco fare non perfettamente, piuttosto che fare cose perfette che non nascono mai, e mi riferivo ad Andreas Hofer. Se fossimo andati così Azzurra, questa meravigliosa barca che ci ha tenuti avvinti per mezza estate non sarebbe mai nata, perché abbiamo visto che Australia 2, è molto meglio. Ma Azzurra è un riferimento e consentirà di diventare Italia o Azzurra 2, la prossima barca.

Quindi, è in questo percorso dinamico, non fermo, serio, spiegato, perché non abbiamo nulla da nascondere che noi riteniamo di operare e di avere la coscienza a posto per quello che riguarda tutte le problematiche della seconda lingua. Quindi, come partito sosteniamo questa legge, ma crediamo di avere delle motivazioni profonde per portare avanti questo discorso e per poter dire che una volta che è approvata qualcosa migliorerà. Non credo ai miracoli, il percorso è lungo, l'impegno e la solidarietà deve essere continua. Questa legge è buona anche se non avesse avuto nessuna persona nell'organico, perché costringe comunque l'amministrazione a prendere atto che bisogna applicare la n. 454, ed a dotarsi di mezzi adeguati per procedere nel discorso della migliore diffusione della seconda lingua. Quindi, su questa legge, poi eventualmente in un intervento successivo cercherò di intervenire per altri aspetti particolari, ma su questa legge siamo contenti che si sia aperto un dibattito generale e che ci abbia consentito di delineare, sia pure in modo piuttosto sommario, di prospettare quelli sono state le iniziative ed anche la logica ed il quadro nel quale abbiamo operato. Non tutto abbiamo potuto dire ed in un successivo intervento riprenderemo la parola.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

ORE 17.50 UHR